

1.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>					
Pittella .....	2-00001	3	Caveri .....	4-00015	11
Jervolino Russo .....	2-00002	3	Caveri .....	4-00016	11
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>			Caveri .....	4-00017	11
Berselli .....	5-00001	4	Caveri .....	4-00018	11
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Caveri .....	4-00019	12
Giovanardi .....	4-00001	6	Caveri .....	4-00020	12
Borghesio .....	4-00002	6	Caveri .....	4-00021	13
Fragalà .....	4-00003	6	Caveri .....	4-00022	13
Pecoraro Scanio .....	4-00004	6	Caveri .....	4-00023	14
Calderoli .....	4-00005	7	Caveri .....	4-00024	14
Borghesio .....	4-00006	7	Caveri .....	4-00025	15
Poli Bortone .....	4-00007	8	Pecoraro Scanio .....	4-00026	15
Borghesio .....	4-00008	8	Pecoraro Scanio .....	4-00027	15
Saraceni .....	4-00009	8	Pecoraro Scanio .....	4-00028	16
Borghesio .....	4-00010	9	Pecoraro Scanio .....	4-00029	16
Bielli .....	4-00011	9	Pecoraro Scanio .....	4-00030	17
Rizzo Marco .....	4-00012	9	Collavini .....	4-00031	17
Caveri .....	4-00013	10	Zacchera .....	4-00032	18
Caveri .....	4-00014	10	Rizzo Marco .....	4-00033	18
			Delfino .....	4-00034	18
			Brunetti .....	4-00035	19
			Diliberto .....	4-00036	19

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1996

	PAG.		PAG.		
Ballaman .....	4-00037	20	Berselli .....	4-00083	46
Garra .....	4-00038	20	Berselli .....	4-00084	46
Gatto .....	4-00039	20	Berselli .....	4-00085	47
Foti .....	4-00040	21	Berselli .....	4-00086	47
Novelli .....	4-00041	22	Berselli .....	4-00087	48
Bianchi Vincenzo .....	4-00042	23	Berselli .....	4-00088	48
Saia .....	4-00043	23	Berselli .....	4-00089	48
Widmann .....	4-00044	24	Berselli .....	4-00090	48
Widmann .....	4-00045	24	Berselli .....	4-00091	49
Delmastro delle Vedove ...	4-00046	25	Berselli .....	4-00092	50
Brunetti .....	4-00047	26	Cennamo .....	4-00093	52
Muzio .....	4-00048	26	Pecoraro Scanio .....	4-00094	54
Boato .....	4-00049	26	Berselli .....	4-00095	55
Matacena .....	4-00050	27	Berselli .....	4-00096	55
Widmann .....	4-00051	28	Berselli .....	4-00097	56
Nardini .....	4-00052	29			
Gramazio .....	4-00053	30	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Cesetti .....	4-00054	30	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Galletti .....	4-00055	31			
Berselli .....	4-00056	32	<i>(Interrogazioni presentate nella XII le-</i>		
Berselli .....	4-00057	32	<i>gislatura, per le quali è pervenuta ri-</i>		
Berselli .....	4-00058	32	<i>sposta scritta alla Presidenza dopo l'ul-</i>		
Berselli .....	4-00059	32	<i>tima seduta e fino all'8 maggio 1996):</i>		
Berselli .....	4-00060	33			
Berselli .....	4-00061	33	Cecconi .....	4-01360	III
Berselli .....	4-00062	33	Cefaratti .....	4-15499	IV
Berselli .....	4-00063	34	De Murtas .....	4-15863	VI
Berselli .....	4-00064	35	Di Lello .....	4-10510	VII
Berselli .....	4-00065	36	Epifani .....	4-11120	X
Gatto .....	4-00066	36	Falvo .....	4-06097	XII
Pecoraro Scanio .....	4-00067	36	Grasso .....	4-18545	XIII
Pecoraro Scanio .....	4-00068	38	Landolfi .....	4-18735	XIV
Pecoraro Scanio .....	4-00069	39	Lucchese .....	4-18818	XV
Pecoraro Scanio .....	4-00070	40	Malan .....	4-14635	XVI
Pecoraro Scanio .....	4-00071	40	Mazzone .....	4-18927	XVII
Berselli .....	4-00072	41	Napoli .....	4-17078	XVII
Berselli .....	4-00073	41	Novelli .....	4-10948	XIX
Berselli .....	4-00074	42	Parlato .....	4-13804	XX
Berselli .....	4-00075	42	Parlato .....	4-14119	XXI
Berselli .....	4-00076	43	Pasetto .....	4-18835	XXII
Berselli .....	4-00077	43	Poli Bortone .....	4-18773	XXIII
Berselli .....	4-00078	43	Pozza Tasca .....	4-17047	XXIII
Berselli .....	4-00079	45	Sbarbati .....	4-17742	XXIV
Berselli .....	4-00080	45	Spini .....	4-12513	XXV
Berselli .....	4-00081	46	Storace .....	4-06616	XXVIII
Berselli .....	4-00082	46	Turroni .....	4-17594	XXVIII
			Venezia .....	4-17665	XXIX

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995 (legge finanziaria per il 1996), l'ente Poste ha deliberato l'aumento delle tariffe di spedizione delle stampe periodiche da 200 a 535 lire a copia;

ciò rappresenta un vero e proprio « K.O. » per le « piccole stampe », che assolvono un ruolo insostituibile di informazione, di testimonianze e di recupero dei valori della comunità a cui si rivolgono;

ad avviso dell'interpellante, non è accettabile porre sullo stesso piano i giornali dei piccoli paesi, le riviste pornografiche e le pubblicazioni a scopo di lucro, e che le riduzioni previste dalla legge, rispetto alle tariffe sopra indicate, siano applicabili solo a quelle testate di imprese editrici di quotidiani e di periodici e per quelle testate dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni, fondazioni), a condizione che nello statuto sociale risulti che il soggetto è editore di periodici —:

se non intenda promuovere apposite iniziative legislative per la modifica dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995, ripristinando le precedenti disposizioni per le stampe locali.

(2-00001)

« Pittella ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione per sapere — premesso che:

il problema del riscatto degli alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato da parte degli inquilini costituisce questione di estrema delicatezza che coinvolge e preoccupa molte famiglie, in quanto la

maggior parte degli inquilini sono pensionati a basso livello di reddito e spesso con figli disoccupati a carico. La questione è resa particolarmente complessa dal fatto che spesso i suddetti alloggi hanno una elevata classificazione censuaria, che rischia di comportare una insostenibile onerosità del prezzo di cessione;

stante questa situazione, l'interpellante ritiene opportuno collegare le operazioni di cessione — per la cui opzione è stata concessa una breve proroga fino al 15 maggio — anche alla revisione del catasto prevista dalla legge finanziaria del 1996;

l'interpellante ritiene poi che il Governo debba dare corso ad una strategia operativa che aiuti gli inquilini stessi ad acquisire i mezzi necessari all'acquisto degli alloggi;

per risolvere tale problema si potrebbe prendere lo spunto dal decreto legislativo relativo alla vendita degli alloggi di proprietà di Enti previdenziali (articolo 6, comma 8) prevedendo, in un apposito provvedimento, la possibilità di mutui agevolati rapportati al reddito degli assegnatari;

è infine necessario farsi carico della situazione degli assegnatari che non hanno alcuna possibilità di riscattare l'alloggio al fine di garantire il loro diritto a rimanere nell'appartamento da loro abitato. Sarebbe infatti drammatico per questi cittadini, che indubbiamente rappresentano la fascia di maggior bisogno, essere allontanati dall'appartamento abitato e essere costretti a trovare una nuova casa (cosa assolutamente impossibile soprattutto in alcune zone ad alta tensione abitativa, quali la città di Napoli) —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al complesso dei problemi sopra indicati e quali solleciti provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(2-00002)

« Jervolino Russo ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BERSELLI e NERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nei giorni scorsi, il Presidente della Corte d'Assise di Bologna, dottor Libero Mancuso, accoglieva la richiesta di astensione formulata dal dottor Alberto Albiani, giudice di quella stessa corte davanti alla quale il giorno 9 maggio 1996 è previsto l'inizio del processo a carico dei componenti della cosiddetta banda della « Uno bianca »;

tale procedimento, come è noto, riguarda numerosi e gravissimi fatti di sangue, tra i quali si evidenzia soprattutto il triplice omicidio dei carabinieri consumatosi presso il quartiere Pilastro il 4 gennaio 1991;

l'istanza di astensione formulata dal giudice Albiani è motivata dal fatto che lo stesso magistrato era stato in passato componente della Corte d'Assise che aveva giudicato ora ascritti o ascrivibili, secondo la impostazione del pubblico ministero dottor Giovannini, ai componenti della banda della « Uno bianca », e più precisamente ai fratelli Savi;

se, da una parte, è doveroso prendere atto della correttezza e della trasparenza del dottor Albiani, dall'altra ci si chiede come mai il Presidente della Corte dottor Libero Mancuso non abbia a sua volta sentito il dovere di astenersi;

il dottor Mancuso, infatti, quale Presidente della seconda sezione penale del tribunale di Bologna, in data 24 gennaio 1995 pronunciava una ordinanza sull'appello presentato da William Peter Santagata ed altri avverso le ordinanze con le quali il GIP di Bologna aveva rigettato le istanze di revoca di talune misure cautelari, presentate dagli imputati in un pro-

cedimento che riguardava anche un assalto armato al campo nomadi sito in Santa Caterina di Quarto, avvenuto il 10 dicembre 1990;

lo stesso fatto di sangue sarà portato dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna, presieduta dallo stesso dottor Mancuso. Imputati sono i componenti della banda della « Uno bianca », ed in particolare Roberto e Fabio Savi;

a pagina 9 della suddetta ordinanza, il collegio presieduto dal dottor Mancuso prendeva in esame proprio le confessioni dei fratelli Savi in merito: all'omicidio dei tre carabinieri avvenuto al Pilastro il 4 gennaio 1991; all'assalto al campo nomadi avvenuto in Santa Caterina di Quarto il 10 novembre 1990;

alla stessa pagina dell'ordinanza si legge testualmente: « Vanno apprezzate le confessioni dei due fratelli Savi; le dichiarazioni delle mogli che hanno riferito, pur con titubanze, che la notte e il giorno successivo all'eccidio presero conoscenza della partecipazione al medesimo da parte dei loro mariti; la ferita riportata da Roberto Savi la sera dell'eccidio; il sequestro a Fabio Savi delle tre armi che, secondo le attuali conclusioni del c.t., risultano avere sparato la sera del 4 gennaio 1991. Quanto al punto 2), vanno prese in considerazione la confessione di Roberto Savi; la circostanza che le armi che spararono a Santa Caterina di Quarto furono, sempre allo stato attuale degli accertamenti tecnici, con ogni probabilità le stesse che spararono nell'eccidio dei carabinieri al Pilastro, e cioè sempre quelle rinvenute in possesso di Fabio Savi e al medesimo sequestrate »;

alla pagina 17 dell'ordinanza ugualmente si legge come « gli originali elementi indizianti, nonché quelli successivamente acquisiti dal pubblico ministero e sottoposti al giudizio di questo tribunale, devono essere rivisti alla luce delle confessioni dei fratelli Savi, che, come si è detto, hanno ammesso la loro partecipazione all'evento criminoso (cfr. dich. ud. dibatt. resa al processo Pilastro di Roberto Savi, in atti), ammissione confortata dalla circostanza

che le armi utilizzate a Santa Caterina risultano le stesse usate in altri fatti criminali, quale quello del Pilastro, ugualmente ammessi dai Savi (cfr. sulle armi dich. C.T. del P.M., ingegner Farneti, ud. dibatt. processo Pilastro, in atti). Anche per questo episodio valgono le considerazioni sopra svolte in ordine all'omicidio del tre carabinieri, e cioè che allo stato degli atti, e salvo ogni sviluppo d'indagine, la commissione del fatto da parte dei fratelli Savi e loro eventuali complici appare alternativa alla partecipazione di William Santagata al medesimo fatto »;

infine, alla pagina 21, il tribunale presieduto dal dottor Mancuso afferma come « l'emergenza della vicenda Savi determina un necessario mutamento del quadro delineato. Richiamato quanto già esposto sull'alternativa delle ipotesi ... l'attuale venir meno dei gravi indizi di colpevolezza a carico del Motta per il triplice omicidio del Pilastro impone di prendere in considerazione le letture differenti degli altri elementi raccordati all'eccidio »;

è chiaro, quindi, come il dottor Mancuso abbia affrontato e valutato nel merito, pur in un diverso procedimento, gli indizi gravanti a carico dei fratelli Savi; imputati che il magistrato si appresta a giudicare il 9 maggio 1996. Ad avviso degli interroganti, emerge chiaramente a suo carico una situazione di incompatibilità assoluta con l'incarico che si appresta a svolgere, che trova un inoppugnabile fondamento nello spirito di una recente sentenza della Corte costituzionale;

c'è da chiedersi come mai il dottor Mancuso abbia accolto la richiesta di astensione del giudice Albiani, motivata esclusivamente da ragioni di opportunità, e non si sia nel contempo doverosamente assunto l'obbligo di dichiarare la propria incompatibilità;

rispetto al procedimento in questione, per il dottor Mancuso non si evidenziano meri motivi di opportunità, ma si profilava e si profila invece, a parere degli interroganti, un vero e proprio obbligo di astensione da lui platealmente violato;

quanto sopra esposto non garantisce che un processo così importante, che coinvolge le istituzioni e la intera cittadinanza bolognese, sia iniziato con la massima trasparenza, che è l'unica garanzia per giungere all'accertamento della verità, a prescindere dall'intendimento di tutelare e coprire qualsiasi interesse di parte;

non giova inoltre alla trasparenza né del processo né delle precedenti indagini preliminari svolte dal pubblico ministero il fatto che, secondo quanto risulta agli interroganti, l'attuale rappresentante della pubblica accusa, dottor Giovannini, sarebbe stato designato dal dottor Gino Paolo Latini, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, quale titolare delle indagini relative ai cosiddetti delitti della « Uno bianca », previa sua offerta volontaria di assumersi tale incarico — e ciò unitamente ai dottori Giovagnoli e Serpi —, su precisa indicazione del procuratore aggiunto dottor Luigi Persico al suddetto dottor Latini a mezzo di lettera con cui si manifestava tale disponibilità;

sia il dottor Giovannini che i dottori Giovagnoli e Serpi, così come il dottor Libero Mancuso, sono noti esponenti della corrente di sinistra Magistratura Democratica;

gli interroganti ritengono che questo tipo di monopolio sul processo, di fatto posto in essere da tale corrente, desta seri dubbi in merito alla possibilità che le indagini preliminari ed il successivo dibattimento che si celebrerà abbiano avuto ed abbiano come fine esclusivo la ricerca della verità, ma un qualche interesse proprio di Magistratura Democratica —:

se il Ministro interrogato intenda, sulla base degli elementi — di facile reperibilità — forniti dagli interroganti, esercitare i propri poteri ispettivi in ordine all'intera vicenda sopra descritta, e, nel caso si profilasse in tale sede la violazione degli obblighi di astensione da parte del dottor Libero Mancuso, quali iniziative intenda assumere sul piano disciplinare. (5-00001)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la CO.P.R.A. Soc. Coop. a r.l. di Calinese di Cesena (Forlì) ha richiesto in data 22 gennaio 1996 al Ministero del commercio estero — Direzione generale importazione-esportazione — direzione II, la proroga o l'annullamento parziale del titolo esportazione n. IT 056497 rilasciato in data 18 ottobre 1995, a causa di problemi di ordine pubblico nella zona di Mostar, che impedivano al cliente bosniaco di ritirare e distribuire la merce;

il Ministero del commercio estero ha negato la concessione della proroga —:

quali siano i motivi per i quali non sono state riconosciute le cause di forza maggiore per la proroga e quali provvedimenti intenda adottare perché esse vengano riconosciute. (4-00001)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società FIAT — con un provvedimento che costituisce l'ennesimo « segnale » del processo di smantellamento degli stabilimenti di produzione auto di Torino — ha deciso di trasferire in altro stabilimento 1100 operai di Mirafiori a seguito dello spostamento della produzione del motore della « Panda » in Polonia —:

quali garanzie la società FIAT abbia dato al Governo in ordine alla localizzazione nello stabilimento di Mirafiori dei nuovi modelli di auto, posto che voci sempre più insistenti, avvalorate dalla decisione sopra descritta, fanno ritenere che nella strategia del gruppo FIAT il destino dello stabilimento di Mirafiori sia da ritenersi segnato. (4-00002)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio della conservatoria dei registri immobiliari di Palermo ha ritenuto di adottare un sistema di accesso alle richieste di visure o alle ispezioni ipotecarie, previsto dal vigente regolamento di attuazione della legge 241 del 1990, incredibilmente defatigante e limitativo del diritto dei cittadini ad ottenere un servizio rapido, efficace e trasparente;

sembrerebbe, addirittura, che le limitazioni burocratiche da « Stato sovietico », imposte dal suddetto regolamento, abbiano paralizzato, di fatto, questo importantissimo servizio pubblico, portando la media giornaliera delle richieste delle visure ipotecarie espletate a livelli assai bassi, con il risultato di danneggiare irrimediabilmente la già asfittica economia palermitana nel delicatissimo settore dei mutui e degli affidamenti bancari, degli atti pubblici di trasferimento di proprietà, nelle procedure di esecuzione immobiliare ed in tutti gli altri importantissimi atti per i quali sono indispensabili le visure ipotecarie ed è pregiudiziale la loro tempestività: ciò, anche a motivo della assoluta carenza di personale e di assenza di informatizzazione —:

quale tempestivo intervento intenda assumere il Governo per rimuovere il gravissimo stato di disagio della cittadinanza dell'intera provincia di Palermo, alla quale è, di fatto, impedito l'esercizio di un diritto essenziale per le transazioni economiche dei cittadini, con la conseguenza che gli stessi, per i gravissimi danni dovuti alla paralisi dell'ufficio, possano essere costretti a ricorrere alle note e criminali forme alternative di finanziamento, quali l'usura. (4-00003)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerose segnalazioni, tra cui quella del « Telefono Antiplagio », rendono noto

che le nuove linee « 166 » stanno riproducendo esattamente quelle *hot-lines* tristemente note come i « 144 », senza alcun carattere né socio-formativo, né culturale;

alcune aziende, avvalendosi della pubblicazione di annunci pubblicitari erotici, contenenti numeri telefonici privati o cellulari, dirottano la clientela verso questi « 166 », con centraliniste che non sono in grado di riconoscere o individuare eventuali utenti minorenni;

alcune società, segnalate a Napoli e Varese dal suddetto « Telefono Antiplagio », forniscono servizi di cartomanzia più o meno velati, attività proibita per legge;

il settimanale « Visto » del 16 febbraio 1996 ha pubblicizzato un « 166 » « per vincere ambi e terni ». Altri « 166 », pubblicizzati dalla testata « Nuova Sardegna » il 12 febbraio 1996, sono « Pronto magia » e « Pronto lotto », che assicurano perfino la lettura della mano, servizio che non si comprende come possa essere effettuato telefonicamente;

la trasmissione « Telefono aperto », trasmessa da Radio Rai, ha sollevato proprio il 26 aprile 1996 il grave caso delle truffe attraverso il « 166 » -:

quali iniziative immediate i Ministri interrogati intendano adottare per evitare che l'opera di moralizzazione del settore Audiotel, intrapresa con l'istituzione del « 166 » venga vanificata dalle suddette operazioni. (4-00004)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 aprile è stato rapito un neonato di poche ore dall'Ospedale di Alzano Lombardo (BG) -:

per quale motivo non fosse presente il personale sanitario addetto alla sorveglianza del "nido";

in quale modo il rapitore abbia eluso la sorveglianza all'ingresso dell'ente, tenuto conto dell'orario notturno in cui si sarebbero verificati i fatti;

quali provvedimenti siano stati attuati al fine di prevenire episodi simili e quali per il ritrovamento del neonato rapito;

se non ritenga opportuno, alla luce di episodi come quello in questione e di una recrudescenza della criminalità, provvedere ad un incremento degli organici delle forze di polizia nella provincia di Bergamo, tenuto conto dell'attuale sottodimensionamento degli stessi. (4-00005)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi fatti accaduti negli ultimi giorni a Torino nell'area dei « Murazzi » dimostrano in maniera eloquente che questo sito — contrariamente alle parole rassicuranti del sindaco Castellani che appaiono intrise di buonismo e di ipocrita solidarietà verso gli immigrati irregolari e clandestini — continua a rappresentare un bubbone di illegalità aperto nel cuore della città, in cui 24 ore su 24 bande di spacciatori extracomunitari la fanno da padroni;

l'opinione pubblica cittadina — a fronte di uno stillicidio ormai quotidiano di atti di violenza, rapine e risse, prevalentemente ad opera di extracomunitari irregolari e clandestini, nella zona di Murazzi, ma anche ormai nella vicina piazza Vittorio Veneto e nelle vie circostanti — ritiene che il perdurare di una simile situazione sia incompatibile con il sentire profondamente legalitario della cittadinanza, inerme di fronte a questa continua esplosione di illegalità -:

se non intenda anzitutto disporre direttamente l'espulsione immediata di tutti i soggetti, ben noti alle forze dell'ordine e alla magistratura, che da anni promuovono, organizzano e dirigono in detta zona di Torino una rilevante attività di spaccio di stupefacenti e che vengono continua-

mente fermati, arrestati e quasi immediatamente rilasciati, anche se irregolari e clandestini;

se non intenda altresì disporre, a far data da subito, un servizio di controllo e di pattugliamento costante, 24 ore su 24, dell'intera area, fino al completo ripristino della legalità. (4-00006)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se non ritenga del tutto inopportuno procedere al concorso per 4.500 posti di professore associato, soprattutto in considerazione di due circostanze: *a)* il sovradimensionamento attuale dei docenti associati; *b)* la definizione di nuove norme per la costituzione delle commissioni. (4-00007)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla recente assemblea della Telecom Italia Mobile del 29 aprile 1996 è stato annunciato che la direzione generale della società, nata e con sede attualmente a Torino, verrà quanto prima trasferita a Roma, nel silenzio connivente delle autorità cittadine e regionali;

la decisione fa seguito all'avvenuto trasferimento della direzione generale della Telecom a Roma, dove peraltro verrebbe presto trasferita persino la sede legale, che è ancora attualmente a Torino, dove la società — Sip — è nata —:

come il Governo valuti questa decisione, che appare in netto contrasto anzitutto con la spinta in senso federalista data dagli elettori della Padania con il voto del 21 aprile, ma anche con il ruolo, che Torino rivendica da sempre, di « capitale » dell'industria delle tecnologie avanzate delle telecomunicazioni;

come tale decisione possa conciliarsi con la sempre asserita attenzione del Governo verso la difficile situazione occupazionale dell'area torinese, posto che la società Telecom Italia Mobile, di cui viene trasferita la direzione generale, è in piena espansione, mentre a Torino vengono « generosamente » lasciate le aziende in decozione. (4-00008)

**SARACENI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel corso della recente campagna elettorale il deputato Vittorio Sgarbi, capolista in Calabria per "Forza Italia" ha scorrazzato per i collegi elettorali — e in particolare nel collegio n. 2 di Castrovillari, dove era candidato un suo *ex* denigratore ed oggi suo "portavoce" — a bordo di un corteo di auto di proprietà pubblica (ne sono state contate fino a cinque, compreso un "fuoristrada"), che, munite di sirena e lampeggiante, lo trasportavano e scortavano nei luoghi in cui si recava per svolgervi la sua propaganda;

l'uso ostentatamente esibizionista del servizio scorta, corrispondente più ad esigenze di spettacolo che di sicurezza, non ha mancato di suscitare, accanto all'ovvia curiosità, indignazione e proteste, specie da parte dei malcapitati cittadini costretti a subire l'invadente turbativa all'ordinario svolgersi del traffico da parte delle auto adibite al trasporto dello Sgarbi;

in alcuni casi, l'uso imprudente della scorta — i cui uomini, com'è ovvio, ispirano i loro comportamenti a criteri di condotta graditi allo scortato — ha provocato, com'è accaduto a Castrovillari nella serata di chiusura della campagna elettorale, situazioni di tensione pericolosa per l'ordine pubblico e per l'incolumità privata —:

quali siano le ragioni che giustificano l'assegnazione di un servizio scorta, con l'impiego di più auto di proprietà pubblica, al deputato Vittorio Sgarbi;

se non ritenga comunque quanto meno di adottare i necessari provvedimenti atti a ridurre il numero di auto destinate al predetto servizio;

se non ritenga in ogni caso di adottare misure idonee a ricondurre l'uso del servizio scorta da parte del predetto Sgarbi a criteri di prudenza e di rispetto per le esigenze di incolumità e di tranquillità di vita delle persone. (4-00009)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 28 aprile, in occasione della « grande festa » celebrata dai musulmani, a Torino in numerosi cortili di caseggiati abitativi (Corso Emilia 15, Via Rivarolo 11, ecc.) e in un numero imprecisato di soffitte abitate da extracomunitari sono stati segnalati sacrifici di montoni e capre, appesi e macellati all'aperto;

questi episodi hanno suscitato, oltre a viva preoccupazione per i problemi relativi alla tutela della pubblica igiene, anche condivisibili proteste da parte dei difensori dei diritti degli animali, posto che si è più volte assistito allo scuoiamento di capre e montoni ancora vivi e neppure storditi —:

quali urgenti iniziative si intendano porre in essere per porre fine a queste pratiche del tutto illegali e per individuare le numerose macellerie clandestine che, nell'ambito del vasto fenomeno dell'immigrazione incontrollata, risultano essere numerose e molto attive nella città di Torino. (4-00010)

**BIELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 aprile 1996 a Predappio (Forlì) si è svolta una manifestazione con cortei in camicia nera, con ostentazione di

vessilli del regime fascista, con esibizione di simbologia che si riferiva alle tradizioni naziste e fasciste;

tali manifestazioni in località Predappio sono sempre più frequenti e hanno anche visto episodi di violenza e di tensione con la popolazione;

queste manifestazioni si configurano come atti contro la Costituzione, offendono lo spirito democratico e antifascista delle popolazioni e del paese in generale —:

se il Governo fosse a conoscenza della manifestazione;

quali provvedimenti siano stati suggeriti alle autorità locali per intervenire contro tali manifestazioni;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per impedire che si abbiano a ripetere simili episodi. (4-00011)

**MARCO RIZZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1992, l'amministratore straordinario della ex USL 11 (ora azienda USL 10), con delibera n. 1258 dava incarico per la progettazione e la direzione dei lavori di una Residenza sanitaria assistita che servisse l'area della Val di Sieve e che unisse le caratteristiche di una casa di cura con annesso *day hospital* a quelle di una casa di riposo per anziani;

per la realizzazione del progetto venne individuata l'area posta in comune di Pelago (FI), frazione San Francesco, di proprietà della ditta Italcementi Spa, provvedendosi con deliberazione consiliare n. 108 del 21 novembre 1992 all'approvazione della variante al PRG;

lo stesso amministratore, con delibera n. 93 del 1° febbraio 1993, finanziava il progetto, ai sensi della legge 11 marzo 1988, n. 67, per un importo complessivo di lire 3.860.000.000;

in data 14 giugno 1993, veniva stipulato il mutuo dalla regione Toscana;

il progetto fu approvato dallo stesso CIPE il 19 maggio 1994;

con deliberazione n. 802 del 27 giugno 1994, l'amministratore straordinario della ex USL 11 dà in concessione al comune di Pelago l'esecuzione dei lavori e l'acquisizione dell'area ed approva la convenzione regolatrice del rapporto con lo stesso;

il 14 ottobre 1994 viene esperita la gara d'appalto, il cui esito viene pubblicato ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 55 del 1990, sulla *Gazzetta ufficiale* (foglio inserzioni) del 20 dicembre 1994;

la ditta Italcementi Spa, proprietaria dell'area, ha presentato al TAR della Toscana alcuni ricorsi avverso le varie deliberazioni che hanno portato alla dichiarazione di pubblica utilità ed all'occupazione d'urgenza;

il TAR, accogliendo i ricorsi, ha emesso, in via cautelare, ordinanza di sospensione dei lavori (la n. 674 del 20 dicembre 1994);

l'udienza per la trattazione sul merito dei ricorsi che si sono succeduti è fissata per il giorno 11 ottobre 1996, data oltre la quale potrebbe addirittura venire compromessa l'erogazione dei contributi necessari stanziati il 14 ottobre 1994 —;

quali iniziative intenda intraprendere anche al fine di dare le congrue garanzie a che vengano mantenuti i finanziamenti dell'opera. (4-00012)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'obiezione di coscienza e il conseguente servizio civile sostitutivo del servizio di leva hanno avuto in questi anni un notevole aumento;

questo vale certamente anche per la regione Valle d'Aosta;

in questo senso vi è l'impressione che ultimamente i giovani valdostani chiamati per il servizio civile spesso vengano assegnati fuori dalla Valle d'Aosta —;

quale sia il numero di obiettori di coscienza residenti in Valle d'Aosta chiamati per il loro servizio civile negli ultimi cinque anni, specificandone il numero per ciascun anno e la destinazione;

che percentuale rappresentino, sempre per ciascun anno nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza sul complesso dei giovani abili per il servizio di leva in Valle d'Aosta;

quanti siano negli ultimi cinque anni i giovani non valdostani assegnati in Valle d'Aosta per il servizio civile, specificandone il numero per ciascun anno;

quanti siano, sempre per ciascun anno, nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza valdostani assegnati fuori dalla Valle d'Aosta. (4-00013)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di Schengen, sottoscritto anche dall'Italia, prevede che tra gli Stati firmatari non si potranno più fare controlli documentali alle frontiere;

per tale ragione il Ministero dell'interno potrebbe smantellare il posto di polizia al traforo del Monte Bianco che oggi presidia il confine fra Italia e Francia;

vi sono pressanti richieste in Valle d'Aosta affinché, vista la massiccia presenza turistica in Courmayeur, le frequenti visite di personalità di rilievo in vacanza, l'aumento di furti in appartamenti e ville, i rischi derivanti dal traffico di droga, i problemi derivanti dai trasporti internazionali, le autorità ministeriali trovino delle soluzioni che consentano un presidio della zona, in particolare, come già avviene

a Ventimiglia, con la creazione di un commissariato italo-francese —:

quali intenzioni abbia riguardo al mantenimento del posto di polizia del traforo del Monte Bianco;

se ritenga possibile la nascita di un commissariato italo-francese. (4-00014)

CAVERI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in sede di Unione europea è da tempo in discussione e sembra ormai giunta ad un passaggio decisivo la questione delle cosiddette « quote-vino », vale a dire una regolamentazione per la viticoltura europea che mira a ridurre la produzione vinicola eccedentaria nell'Unione europea;

già in passato, ad esempio per le note « quote-latte », nate, pur in un diverso settore agricolo, con la stessa logica di contenimento delle produzioni, l'Italia non ha saputo condurre le trattative con sufficiente autorevolezza e questo crea timori particolari per l'allevamento nelle zone di montagna;

ci potremmo ora trovare di fronte a rischi analoghi per la viticoltura, con conseguenze drammatiche per le aree montane dove la coltivazione della vite significa il presidio del territorio in zone delicate sotto il profilo idrogeologico —:

a che punto sia la vicenda delle « quote-vino » e quali misure siano già state assunte e quali potranno venire prese;

se si tenga conto del particolare ruolo che deve essere riconosciuto alla viticoltura di montagna e delle particolari competenze in materia agricola delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

(4-00015)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti sentenze della Corte Costituzionale stabiliscono l'incompatibilità per

un giudice di far parte del collegio giudicante in un processo a carico di un imputato, quando questo stesso giudice, abbia firmato come GIP una custodia cautelare o abbia fatto parte del Tribunale della libertà che ha esaminato il ricorso dello stesso imputato;

questa decisione paralizza il lavoro nei piccoli Tribunali, quali ad esempio il Tribunale di Aosta —:

quali misure intenda assumere il Governo per assicurare una piena funzionalità dei Tribunali più piccoli;

se si intendano intraprendere azioni precise per consentire uno spedito funzionamento del Tribunale di Aosta. (4-00016)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Valle d'Aosta durante l'inverno scorso ha protestato con il dipartimento della Protezione civile per il contenuto dei bollettini sui rischi di valanga riguardanti la Valle d'Aosta, che contengono previsioni inesatte e allarmistiche, a detrimento della sua immagine turistica, poiché risulta una costante segnalazione di pericolo;

tutto ciò è frutto di una sovrapposizione ingiusta fra i dati forniti dall'ufficio regionale della Protezione civile, dedicati ad un'utenza civile, e quelli di fonte militare, che si occupano invece delle zone che potrebbero essere interessate da esercitazioni militari —:

se non ritenga necessario essere più rigorosi nella diffusione dei dati, adoperando preferenzialmente quelli di fonte regionale, che si indirizzano alla sicurezza della popolazione e dei turisti. (4-00017)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia del servizio postale nelle zone di montagna è prevista sia dalla

legge 31 gennaio 1994, n. 97 « Nuove disposizioni per le zone montane », sia dal contratto stipulato con l'ente poste;

la Valle d'Aosta, per motivi geografici e per la sua altimetria, è interamente in territorio montano;

stupisce perciò che, come segnalato dai sindaci confederali della Valle d'Aosta, vi sia stata la decurtazione dell'assegnazione dei contratti di formazione lavoro da 19 a 10;

questa scelta risulta assai grave, tenendo conto che, su un totale di 492 dipendenti previsti per la filiale della Valle d'Aosta, risultano mancanti 53 unità pari all'11 per cento, ed il dato diventa del 16 per cento rispetto alla figura dei portalettere;

questa mancanza di personale obbliga i dipendenti ad una gravosa mobilità e a difficili condizioni di lavoro —:

quali notizie sia possibile avere su questa vicenda e quali interventi di indirizzo intenda assumere il Governo a tutela della montagna. (4-00018)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi è stata ripresa dai giornali la notizia di una *querelle* fra Italia e Francia sui confini fra i due Paesi nella zona del monte Bianco, compresa la vetta;

a parte le considerazioni sugli aspetti anacronistici di una disputa territoriale in una logica di integrazione europea, specie in una zona particolare qual è quella fra Valle d'Aosta e Savoia, legate da una millenaria storia comune e da numerose affinità culturali e linguistiche;

una recente lettera ad un giornale ha reso noto che il tema è stato posto in termini ufficiali nel corso dei lavori della

commissione italo-francese per la manutenzione dei confini —:

precise informazioni sulla trattativa in corso, sulla posizione italiana e sulle repliche francesi. (4-00019)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la RAV Spa (Gruppo IRI-Fintecna) è la concessionaria dell'ANAS per la costruzione e la gestione dell'autostrada Aosta-traforo del Monte Bianco, opera decisa in base alla legge n. 531/1982 e che costituisce l'ultimo anello mancante alla completa connessione, attraverso il Traforo del Monte Bianco, del sistema autostradale italiano con la rete europea, consentendo altresì di liberare l'alta Valle d'Aosta ed i suoi pregiati centri turistici dai pesanti flussi veicolari di lunga percorrenza e soprattutto di natura commerciale (per queste ragioni questa autostrada figura al primo posto tra le priorità individuate dall'ultimo aggiornamento del piano generale dei trasporti e del *master plan* europeo);

i lavori del primo tronco Aosta-Morgex, di circa venti chilometri — di cui l'80 per cento pari ad oltre sedici chilometri in sotterraneo (n. 7 gallerie a doppio fornice) —, sono iniziati nell'autunno 1988 e terminati con l'entrata in esercizio dell'autostrada il 26 maggio 1994, mentre, per quanto riguarda invece il secondo tronco dell'autostrada (Morgex-Monte Bianco, di circa 11,6 chilometri, dei quali il 78 per cento in galleria), i lavori di costruzione dei lotti 3, 4 e 5 sono stati appaltati e consegnati nell'estate del 1992 e lo stato di avanzamento è di oltre il 20 per cento (n. 2 gallerie già scavate per diverse centinaia di metri, viadotti e ponti in fase di avanzata elevazione), per un totale di lavori di circa 70 mila miliardi di lire;

la realizzazione dell'opera è stata sospesa dal 24 agosto 1994 al settembre 1995, in ottemperanza alla sentenza TAR Lazio

n. 1149 del 15 luglio 1994, che aveva accolto i ricorsi presentati da alcune associazioni ambientaliste contrarie alla costruzione dell'autostrada, ed avverso tale decisione la Società concessionaria, tutti i Ministeri interessati, la regione autonoma Valle d'Aosta e l'ANAS avevano presentato appello al Consiglio di Stato, che, con sentenza n. 754 del 18 luglio 1995, ha riformato la citata decisione di primo grado, riconoscendo la piena legittimità dell'opera;

la sospensione dei lavori per oltre un anno ha provocato un forte slittamento dei tempi contrattualmente previsti per la consegna delle opere da parte delle imprese appaltatrici, dando luogo ad un contenzioso promosso da queste ultime nei confronti della concessionaria, ed ora per il completamento di questo tronco saranno necessari tre anni dalla ripresa dei lavori che sta avvenendo in questi giorni;

il costo totale dell'intera infrastruttura, approvato con decreto interministeriale n. 500 del 10 aprile 1992, era stato stimato in 1.270 miliardi di lire, e sulla base della convenzione ANAS/RAV del 13 novembre 1987 e successivi atti aggiuntivi del 4 maggio 1990 e del 12 febbraio 1992, l'ente concedente si era impegnato ad erogare un contributo del 65 per cento del costo dell'opera, pari a 825 miliardi di lire, mentre il contributo che è stato effettivamente erogato è stato di 500 miliardi di lire pari al 40 per cento del costo dell'opera;

di conseguenza gli azionisti della Società (Fintecna Autostrade 52 per cento; regione Valle d'Aosta 48 per cento) non solo hanno versato l'intero capitale sociale (35 per cento del costo dell'opera pari a 445 miliardi di lire), ma hanno anticipato anche la quota di contributo non ancora erogata dallo Stato al fine di assicurare il proseguimento dei lavori (325 miliardi) —

quando si ritenga verrà integralmente erogata la restante parte del contributo statale, anche per far fronte ai maggiori costi derivanti dallo slittamento dei tempi di costruzione e per salvaguardare l'equilibrio economico della concessione.

(4-00020)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 13 gennaio 1996, ad Aosta, si è verificato l'ennesimo episodio, in questo caso con danneggiamenti alla sede di un partito politico, da parte di un movimento denominato « *Groupe Francité* »;

questo movimento, composto da soli cittadini francesi, agisce in Valle d'Aosta con intenti equivoci, che finiscono per danneggiare l'immagine della Valle d'Aosta, regione autonoma caratterizzata da ideali di convivenza civile e tolleranza e da un particolarismo linguistico che è un elemento di arricchimento e non di divisione;

l'episodio citato preoccupa sia per l'apparente facilità con cui i promotori hanno agito alla presenza dei soli mezzi di informazione, sia perché, guarda caso, lo scontro fra nazionalisti francesi e nazionalisti italiani si situa in un momento di discussione sulle riforme istituzionali che ha un'importanza strategica sul futuro della Valle d'Aosta —:

quale ricostruzione possa essere fatta degli avvenimenti di sabato 13 gennaio 1996;

quale attività venga svolta per prevenire atti di questo genere;

se risulta al Governo quale precisa collocazione politica ed ideologica abbia il « *Groupe Francité* » e quali finalità si prefigga di raggiungere;

se siano stati presi gli opportuni contatti con le autorità francesi per avere informazioni dettagliate su quale attività il gruppo svolga in Francia nell'ambito dell'estrema destra e quali siano le fonti di finanziamento;

se risulti al Governo quali siano i precedenti penali del signor Rodolphe Crevelles, responsabile del « *Groupe Francité* ». (4-00021)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si discute in Italia della possibilità di sperimentare la radio-assi-

stenza degli aerei mediante satelliti GPS; l'Alitalia, tra l'altro, ha varato un vasto programma per equipaggiare di apparati GPS la propria flotta e ha richiesto all'azienda Autonoma di assistenza al volo la redazione di pertinenti procedure sperimentali per alcuni aeroporti italiani, in vista di poter svolgere le prime esperienze operative con queste tecnologie;

vi sono inoltre alcuni aeroporti, come quello di Aosta, che si presterebbero particolarmente per una sperimentazione avanzata di questo sistema di radio-assistenza;

il registro aeronautico italiano (RAI) ha emesso sull'impiego del GPS in condizioni di volo IFR la disposizione prot. 95/3302/MAE, in data 13 ottobre 1995;

manca tuttavia il documento fondamentale per l'utilizzo del GPS in Italia, poiché l'azienda autonoma di assistenza al volo non ha ancora emesso la necessaria AIC (Aeronautical information circular), serie A, per l'utilizzo del GPS quale sistema supplementare di navigazione di volo strumentale (IFR) e per avvicinamenti non di precisione, come invece è avvenuto in altri paesi europei —

se non si ritenga opportuno da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, sollecitare l'azienda autonoma di assistenza al volo affinché venga emessa la AIC, serie A, che consentirà l'utilizzo anche in Italia della radio-assistenza GPS.

(4-00022)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un'interrogazione parlamentare del 1992 (4-02538) l'interrogante ha sollevato, così come avvenne in altre occasioni, anche successive, la questione della pericolosità della centrale nucleare *Superphoenix* di Creys-Malville in Francia;

dalla risposta si evinceva che difficilmente l'impianto sarebbe stato riavviato dopo un arresto dovuto a gravi motivi di sicurezza;

ora il Governo francese, malgrado il crescere di un vasto movimento d'opinione internazionale contrario al riavvio, ha consentito la ripresa dell'attività;

questa circostanza crea preoccupazione e sconcerto anche per le delicate implicazioni dovute alle emergenze possibili in tutte le zone più vicine all'impianto, compresa la vasta zona del Nord-Ovest d'Italia;

si ricorda inoltre che la centrale nucleare francese ha fra i propri azionisti l'ENEL italiano e questo ha comportato, fra l'altro, la costruzione di un gigantesco elettrodotto che ha attraversato la Valle d'Aosta, deturpandone il paesaggio —

quali valutazioni sulla situazione diano le autorità italiane e quali notizie giungano dal Governo francese;

se non si ritenga di chiedere al Governo francese di chiudere la centrale e di proporre in sede comunitaria una politica che porti alla chiusura di impianti « a rischio »;

se la Protezione civile sia dotata di piani di intervento nel caso di un pericoloso guasto nella centrale nucleare francese, e quali informazioni siano state fornite alle popolazioni interessate. (4-00023)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova organizzazione dell'emergenza che ruota in Italia attorno alla costituzione delle varie Centrali operative 118 impone fin da subito la necessità di regolamentare le attuali figure, sanitarie e non, che operano in tali realtà;

in particolare gli ambulanziere che, a tutt'oggi, sono privi di qualsiasi identità che non sia quella di autisti barellieri, mancando una figura professionale dedicata esclusivamente all'emergenza e che non sia di estrazione infermieristica o medica —

quale valutazione dia il Ministero dell'ipotesi di istituire, secondo le forme di

legge, una figura professionale autonoma in grado di intervenire con efficienza e competenza nella fase di soccorso preospedaliero e di rispondere correttamente alle richieste di soccorso con l'invio del mezzo idoneo. (4-00024)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 1994, a margine delle polemiche riguardanti le presunte « deviazioni » del Sisde, il Ministro dell'interno Roberto Maroni annunciò di aver rinvenuto sessantasei fascicoli del servizio segreto riguardanti uomini politici e partiti;

lo stesso Ministro annunciò la decisione di rendere pubblici i contenuti dei dossier e, per questo, l'interrogante presentò apposita interrogazione parlamentare (4-01439 del 16 giugno 1994) nella quale si chiedeva, tra l'altro, di conoscere i contenuti dei fascicoli Sisde riguardanti esponenti politici e partiti politici della Valle d'Aosta;

da allora non pervenne mai risposta all'interrogazione parlamentare e lo scorso anno, nel corso di una audizione presso il comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, il deputato Maroni spiegò che a bloccare la divulgazione dei fascicoli fu l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi con una apposita circolare di Palazzo Chigi;

queste novità rendono l'intera vicenda ancora più misteriosa ed evidenziano a maggior ragione una esigenza di trasparenza —:

quale atteggiamento abbia l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri sulla segretezza dei fascicoli decisa dal Presidente Berlusconi;

se non si ritenga necessario consentire al Parlamento di verificare a pieno le modalità dell'attività spionistica e contenuti dei dossier;

in particolare quali siano i contenuti, chi li abbia sollecitati e da chi siano state svolte le attività che hanno consentito la formazione di fascicoli riguardanti l'Union Valdotaïne e suoi esponenti politici. (4-00025)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato all'interrogante quanto segue:

il 18 novembre 1995, la I sezione penale del Tribunale di Milano condannava in primo grado il professor Gian Pietro Sanna, primario di cardiologia all'ospedale Fatebenefratelli oftalmico di Milano, alla pena di nove mesi di reclusione, più altrettanti di interdizione dai pubblici uffici, per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico;

gli veniva concessa, in quanto incensurato, la sospensione condizionale e la non menzione;

lo stesso, in attesa della sentenza definitiva, riveste attualmente la stessa funzione —:

se abbia disposto o intenda disporre misure cautelari di fronte alla suddetta sentenza di primo grado e quali iniziative abbia assunto per verificare altre irregolarità che permettano a dipendenti di strutture pubbliche di favorire cliniche private e per bloccare il fenomeno. (4-00026)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe in fase di completamento l'attività di scavo degli approdi dell'oleodotto sottomarino di collegamento tra i depositi di combustibile liquido delle centrali Enel di Torrevaldaliga nord (Civita-vecchia) e di Montalto di Castro;

la posa dell'oleodotto, commissionato alla Saipem dall'Enel il 13 dicembre 1994,

attraverso il quale giungerebbe a Montalto di Castro olio combustibile, pare sia prevista per la primavera 1996;

per la realizzazione di quest'opera non sembra vi sia stata la valutazione di impatto ambientale (VIA), contrariamente a quanto disposto dalla direttiva comunitaria n. 337 del 27 giugno 1985 e dalla legge 220 del 1992 —:

se sia a conoscenza e se corrisponda al vero quanto esposto in premessa; in caso positivo, se non ritenga di voler fare chiarezza su questa vicenda e sospendere cautelativamente i lavori di cui sopra.

(4-00027)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Maddaloni (CE) è in funzione uno dei due soli servizi di emergenza territoriale (SET) dell'intera Asl CE/1 (l'altro è situato a Vairano Scalo);

esso provvede alle emergenze extraospedaliere (allertate dai Vigili del fuoco, dalla Polizia, dai Carabinieri, da medici e da privati cittadini che si vengono a trovare in pericolo di vita) del distretto della ex Usl 16 con un organico costituito di soli dodici medici (sanitari di guardia medica convenzionati in base al decreto del Presidente della Repubblica 41/1991), i quali, ridotti nel numero, riescono a coprire solo 12 ore delle 24 giornaliere e nei soli giorni feriali e prefestivi;

a quanto pare, fino allo scorso mese di gennaio il citato servizio di emergenza si è avvalso per questo servizio, in assenza di propria ambulanza e di personale parasanitario, della tacita e ufficiosa collaborazione della struttura ospedaliera, che mette a disposizione sia l'autoambulanza che il personale in affiancamento a quello medico;

a tutto ciò ha fatto riscontro un'espansione dei propri ambiti territoriali dai comuni del beneventano fino alla stessa città di Caserta, documentata da numerosi

interventi effettuati, pur restando inalterato nel numero il personale utilizzato;

disattese le necessità di riorganizzazione del SET e stante il perdurare di tale immobilismo, si sono incrinati i rapporti di collaborazione con il personale sanitario e parasanitario dell'ospedale citato, rifiutando gli stessi di continuare a prestare la loro opera per un servizio di naturale competenza di altri operatori, creando di fatto disagi per l'utenza e per gli operatori;

i medici del servizio di emergenza citato, vista l'assenza di disponibilità dei responsabili dell'Asl CE/1 per risolvere la problematica suesposta, hanno annunciato la sospensione del servizio sino a soluzione della vicenda —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire una soluzione della vicenda nell'interesse della collettività. (4-00028)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 agosto 1995 veniva pubblicata su un quotidiano napoletano la graduatoria definitiva del concorso magistrale e nella stessa occasione il provveditore agli studi di Napoli dichiarava che per il settembre successivo sarebbero stati immessi in ruolo i primi 300 vincitori;

tuttavia, in seguito a una norma connessa alla scorsa legge finanziaria, veniva definito un limite alle assunzioni di personale;

il risultato di questa norma è che, su 300 vincitori, solo 110 hanno ottenuto l'assunzione (su questi solo 33 persone sono state immesse in ruolo, 77 posti sono stati assegnati tra il doppio canale riservato ai precari, cui spetta il 50 per cento dei posti disponibili, i riservisti e gli insegnanti di sostegno);

poiché la graduatoria del concorso è di 7.800 persone, appare abbastanza irrisoria la cifra di 33 immessi in ruolo, come appare inspiegabile l'utilizzo di supplenti annuali per coprire i 700 posti disponibili come maestro;

a pagare più pesanti conseguenze in questa vicenda sono gli alunni, costretti a cambiare spesso i maestri —:

quali provvedimenti intenda adottare per una soluzione della vicenda che assicuri anche quella continuità educativa rimasta ancora lettera morta. (4-00029)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ritrovamento, presso lo scalo ferroviario di Torre Annunziata (NA), di alcuni vagoni contenenti amianto, lasciati pericolosamente a giacere lungo i binari morti, ripropone il grave problema, già denunciato più volte dall'interrogante, e non solo, delle violazioni nelle procedure di decoibentazione delle vetture incriminate;

la vicenda fa seguito allo scandalo del vagone ferroviario, incendiatosi lo scorso 18 marzo, che era stato dichiarato decoibentato dall'azienda incaricata e dall'Ente FS, laddove, invece, conteneva ancora questa pericolosa sostanza cancerogena —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di voler avviare un serio monitoraggio dei vagoni contenenti amianto e procedere a un piano globale di bonifica;

se non intendano verificare le eventuali responsabilità relativamente ai fatti esposti in premessa. (4-00030)

**COLLAVINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 7 maggio 1996, nella piazza del paese di Pozzuolo

del Friuli, comune situato in prossimità della città di Udine, ha trovato la morte il signor Azeglio Coloricchio, pensionato sessantaquattrenne, per opera di un nomade minorene, a seguito di un diverbio scoppiato per futili motivi;

tale assassinio non costituisce che l'ultimo, sconcertante episodio di una serie di atti di violenza ed intimidazione che da tempo i cittadini friulani — in particolare i soggetti più deboli, anziani, minori, donne — sono costretti a subire per opera di appartenenti alle comunità nomadi;

già in passato su tali aspetti della sicurezza pubblica l'interrogante aveva sollecitato l'intervento del Governo, senza alcun esito concreto (si ricordano gli interventi promossi al fine di assicurare un maggiore controllo alle frontiere, nonché una più attenta opera di prevenzione e repressione contro i furti e le rapine cui sono sottoposti i centri commerciali posti lungo la strada statale n. 13 « Pontebbana » fra Udine e Tarvisio, nonché, in particolare, durante la stagione estiva, la stazione balneare di Lignano Sabbiadoro), con ciò contribuendo ad aggravare il disagio dei cittadini ed a gettare discredito sull'immagine del nostro paese presso la clientela turistica straniera;

nonostante l'impegno personale di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine assegnate al controllo del territorio, come hanno dimostrato numerosi fatti accaduti anche in molte parti del territorio nazionale, non vi sono risultati apprezzabili nella lotta alla diffusione della criminalità derivante dalla presenza diffusa delle comunità di nomadi —:

quali azioni il Governo intenda adottare per garantire la libertà e la sicurezza dei cittadini, e, in particolare:

se intenda promuovere una più rigorosa applicazione dei controlli alle frontiere, al fine di scongiurare l'ingresso di cittadini clandestini, soprattutto lungo il confine orientale;

se ritenga di dover potenziare l'organico del personale addetto alla vigilanza

del territorio del Friuli, anche ricorrendo a quello attualmente assegnato alla scorta di personaggi politici, spesso anche senza che vi siano effettive ragioni di necessità al riguardo;

se, alla luce dell'imminente inizio della stagione turistica estiva, preveda, soprattutto, un potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio dei centri balneari del Friuli (Lignano Sabbiadoro e Grado);

se intenda, infine, promuovere uno specifico programma d'intervento — d'intesa con gli enti locali e le organizzazioni sociali — riservato alle comunità dei nomadi, che, nel rispetto dei diritti delle persone che vi appartengono, riconosciuti nelle convenzioni internazionali recepite dal nostro paese, consenta di promuovere un sereno e corretto rapporto fra le diverse comunità etniche. (4-00031)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi sono lavoratori attualmente impegnati in lavori « socialmente utili » che come età sfiorano i 60 anni e che vantano una anzianità contributiva ai limiti di quella prevista per la definitiva messa in quiescenza;

non è stato loro conteggiato ai fini previdenziali il periodo di disoccupazione speciale che, di norma, è intercorso tra gli anni 1988 e 1991;

se fossero riconosciuti i contributi figurativi per tale periodo (che varia da persona a persona, da azienda ad azienda) sarebbe conclusa la loro pratica pensionistica;

numericamente, queste persone sono limitate e si trovano nella impossibilità di chiudere le proprie pratiche anche perché con estrema difficoltà possono trovare — alla vigilia della pensione — una occupazione stabile e che preveda da parte del datore di lavoro il pagamento di nuovi contributi —:

se il Governo intenda promuovere uno specifico disegno di legge e/o decreto al fine di risolvere queste situazioni, che non possono essere lasciate aperte in modo indefinito e senza prospettive certe di una qualche soluzione, tenuto anche conto dell'aspetto sociale degli interessati. (4-00032)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale S. Antonio di Fiesole rappresenta un esempio di esperienza sanitaria positiva e meritevole di salvaguardia;

il plesso ospedaliero di Camerata, oggi in fase di dismissione, rappresenta un'autentica risposta per la popolazione fiesolana;

i servizi sanitari ed ospedalieri della zona nord-est dell'area metropolitana fiorentina risultano fortemente inadeguati —:

quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla domanda di adeguati servizi da parte della popolazione di quelle zone. (4-00033)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1996 si è riscontrato presso l'aeroporto Caselle di Torino un nuovo grave episodio di inefficienza della compagnia aerea Alitalia, con fortissimi disagi per i passeggeri;

in seguito agli inconvenienti verificatisi ad un aeromobile il cui volo era previsto per ore 1,30, i responsabili dell'Alitalia, contrariamente ad una prassi consolidata, hanno imbarcato i passeggeri sul volo successivo, richiedendo senza particolari motivazioni una nuova numerazione dei voli e delle conseguenti autorizzazioni al decollo, procurando così forti disagi ai passeggeri del volo AZ 1418;

tale procedura risulta assolutamente ingiustificata ed è stata motivata per più di un'ora con vari pretesti dal personale Alitalia;

a richiesta di numerosi passeggeri il capo scalo, signor Stefano Bona ha sostenuto che le decisioni assunte dalla compagnia Alitalia erano dovute e che quindi non c'era alcuna responsabilità della compagnia stessa per i disagi che sono stati fatti sopportare sia ai passeggeri del volo AZ 1422 che a quelli del volo AZ 1418;

le motivazioni addotte, che non risultano assolutamente accettabili e soprattutto sono in aperta violazione con le modalità normalmente seguite in occasione di inconvenienti ad aeromobili, appaiono gravemente lesive della credibilità della compagnia come le parole con cui il capo scalo ha giustificato le decisioni assunte, ma soprattutto hanno il sapore di una profonda mancanza di rispetto nei confronti degli utenti —:

quali provvedimenti si intendano assumere per acclarare il vero svolgimento dei fatti e verificare se la procedura della compagnia Alitalia sia stata corretta in relazione alle norme regolamentari ed alla prassi vigente nella gestione degli aeroporti; quali provvedimenti si intendano inoltre assumere nei confronti di una compagnia aerea che in questa occasione, come in altri numerevoli casi, ha dimostrato assoluta inefficienza ed incuranza per gli interessi degli utenti, malgrado lo Stato e, quindi, i cittadini, sopportino oneri molto gravosi per il sostegno economico dell'Alitalia medesima. (4-00034)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 26 e il 27 aprile 1996, una grave scossa tellurica ha sconvolto una vasta zona della provincia di Cosenza, provocando, soprattutto nei comuni di S. Demetrio Corone e delle altre comunità di origine albanese contermini, ingenti danni alle strutture abitative e, in alcuni casi,

fatto crollare edifici, come a Macchia Albanese, ove è crollato il campanile della chiesa di quella località;

allo stato nessun provvedimento è stato assunto e, anzi, pare che l'assessore regionale della protezione civile della Calabria non abbia neppure provveduto a dare disposizioni sul da farsi in ordine alla dichiarazione di calamità naturale e soltanto l'iniziativa autonoma dell'ufficio di Cosenza della protezione civile medesima ha potuto far rilevare la gravità della situazione, con decine di provvedimenti di sgombero di edifici pericolanti;

la popolazione della zona interessata è in uno stato di giustificata apprensione per questo ritardo nella quantificazione dei danni e nella delimitazione della zona colpita, perché vede, in questo modo, ritardare gli interventi che, invece, si impongono urgenti per alleviare i disagi dei numerosi cittadini colpiti —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente non solo per recuperare e/o far recuperare il ritardo accumulato nell'intervento dalla regione e dai comuni, ma anche per arrivare in tempi rapidi alla dichiarazione di calamità naturale per la zona colpita dal terremoto onde consentire ai soggetti colpiti il giusto risarcimento. (4-00035)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore, tre giornalisti, numerosi tecnici della emittente televisiva Telereggio, operante nella provincia di Reggio Emilia, sono stati licenziati nei giorni scorsi dalla proprietà dell'emittente;

la stampa locale ha riportato la notizia che tali licenziamenti sarebbero propeedeutici alla vendita dell'emittente;

l'acquirente, stante alle notizie giornalistiche, sarebbe l'attuale proprietario di

un'altra emittente di Reggio Emilia, Teletricolore —:

se il Governo sia al corrente di quanto riferito;

in caso positivo, se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità per l'irrogazione di eventuali sanzioni. (4-00036)

**BALLAMAN, FROSIO RONCALLI, PAVLIARINI e FONTAN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° maggio, a termini di legge è possibile la consegna delle dichiarazioni dei redditi;

a tutt'oggi, come già accaduto negli anni precedenti, risultano distribuiti dal Ministero delle finanze in numero limitatissimo i modelli 740, 750 e 760 per provvedere a tali dichiarazioni;

la stragrande maggioranza dei contribuenti è costretta a ricorrere a modelli stampati da altri soggetti e di costo notevolmente superiore a quelli distribuiti dal Ministero —:

come si sia provveduto con tempestività per diminuire tale danno ai cittadini per quest'anno;

come si sia provveduto per evitare tale danno negli anni futuri;

se si sia provveduto ad individuare e sanzionare i responsabili di tale fattispecie;

se non ritenga che in tale comportamento omissivo del Ministero non possa individuarsi un interesse illecito da parte di chi provvede alla stampa e distribuzione di analoghi modelli, con danno dei contribuenti. (4-00037)

**GARRA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caltagirone dispone di un bosco demaniale denominato « Santo Pietro », esteso alcune migliaia di ettari,

che presenta numerosi esemplari di quercia da sughero, contornati di macchia mediterranea di vasto interesse floristico, bosco che ad ogni primavera-estate vede distrutti da disastrosi incendi alcune centinaia di ettari a causa dell'incuria della regione siciliana, che ne dovrebbe curare la gestione;

con l'approssimarsi dei mesi della calura andrebbero effettuati tutti gli interventi di prevenzione incendi anche con la realizzazione di piste tagliafuoco e con altre idonee misure;

da diverse settimane vi è « stato di agitazione » tra i lavoratori stagionali che svolgono le mansioni di forestali, a causa del mancato avvio al lavoro di quei contingenti di unità da adibire ai predetti indispensabili interventi, con danno per il patrimonio floristico che si accompagna al danno sociale per i lavoratori che rimarranno disoccupati;

l'attesa della competizione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, indetta per il 16 giugno 1996, non può costituire un « alibi » per l'attuale classe politica al Governo della Sicilia e che pertanto va ridata tranquillità ai tanti cittadini che temono i danni di spaventosi incendi ed ai lavoratori che attendono l'avvio all'occupazione stagionale —:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interessato;

2) se e quali interventi si intendano attivare per la tutela del patrimonio boschivo e la contestuale soluzione al problema dell'occupazione. (4-00038)

**GATTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione fra l'ente pubblico Unire e i concessionari di agenzie ippiche riuniti nel sindacato Snai rappresenta uno degli elementi portanti dell'edificio dell'ippica italiana, essendo il volume delle scommesse legali a livelli decisamente elevati,

cioè a 4500-5000 miliardi l'anno, dei quali circa 2700 passano attraverso le 320 agenzie ippiche, il 40 per cento delle quali presenta fatturati plurimiliardari;

il numero delle agenzie ippiche è fermo da decenni a quota 320, configurando vere e proprie forme di monopolio cittadino e/o zonale;

col passaggio al riversamento, i loro titolari non corrono alcun rischio d'impresa, né, dopo tanti anni, devono ammortizzare alcun costo —

se risponda a verità che l'attuale commissario dell'Unire, angelo Pettinari, ha concluso la trattativa con lo Snai, sottoponendo al Ministro per le risorse agricole Walter Luchetti per la firma un testo che il Ministro stesso conoscerebbe già nel dettaglio, avendo « chiesto a Pettinari (come si afferma nell'intervista concessa dal commissario stesso a "Trotto Sportsman" e pubblicata il 30 aprile 1996) di esaminare la bozza ancor prima che l'Unire formalizzi l'inoltro ufficiale del disciplinare rinnovato »;

se il Governo in carica condivide il rinnovo di una convenzione tanto importante in una fase di transizione tanto delicata o se non ritenga che tale compito non spetti al nuovo Governo e al nuovo Ministro, per correttezza formale e metodologica;

sul piano della sostanza, come possa venire accordato ai 320 concessionari, riuniti in famiglie le quali detengono veri e propri monopoli regionali e sub-regionali, un provento del dieci per cento sulla raccolta per i primi due miliardi e dell'otto sul movimento ulteriore, quando analoghe percentuali sono consentite ai raccoglitori di scommesse e pronostici con un numero enormemente più alto di punti-vendita (16.000 il totocalcio, con oltre 20.000 macchine installate);

come si concilia infine con le regole della concorrenza di mercato la parte della convenzione, proposta dal commissario Pettinari, nella quale viene totalmente accolta la richiesta degli agenti ippici di

mantenere una piena « riserva territoriale » nelle città dove già operano. Lo stesso giornalista di « Trotto Sportsman » sopra citato osserva e obietta che « i punti di raccolta nelle grandi città prolifereranno sì, ma restando sempre nelle solite mani », consolidando antichi monopoli familiari e subordinando ancor più cavalli, guidatori, scuderie, allevatori, artieri, gestori di ippodromi alle scommesse e ai loro intermediari. Tanto più dopo il contratto preliminare d'acquisto per la Trenno Spa, stipulato dalla Società San Siro (totalmente controllata dagli agenti ippici), proprietaria dei due ippodromi di Milano e di quello di Montecatini — contratto sul quale risulta all'interrogante che l'Autorità *anti-trust* sta svolgendo istruttoria formale —, trasformando i maggiori agenti ippici in gestori di ippodromi con evidente e pericolosissimo intreccio e conflitto di interessi. Ciò proprio nel momento in cui gli stessi impongono all'Unire e al suo commissario l'effettuazione « sperimentale » di corse al trotto al mattino, che non avvengono in alcun altro Paese, escluso il Cile, e che stravolgono tradizioni e abitudini sedimentate al tempo in cui i cavalli contavano più delle scommesse e proprio nel momento in cui si moltiplicano scorrettezze, appiedamenti, ripetizioni di partenze a non finire, casi di *doping*, inchieste della magistratura. (4-00039)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore (1° aprile 1996) della legge n. 545 del 1992 ha determinato la soppressione di molte Commissioni tributarie di secondo grado accorpate nei capoluoghi di Regione;

ad avviso dell'interrogante il trasferimento di dette Commissioni nel capoluogo di Regione determina:

1) gravissimo danno per le comunità locali, che, per adire in secondo grado l'autorità giurisdizionale, si vedranno costrette a rivolgersi a sedi a volte assai lontane, il che costituisce di per sé un

evidente deterrente, per i ricorrenti, che si risolve in una malcelata forma di denegata giustizia;

2) gravissimo disagio ed inutile dispendio di tempo per i componenti delle Commissioni — che si ricorda hanno tutti altra attività principale — costretti a lunghe percorrenze (nel caso della Regione Emilia Romagna, per esempio, la distanza tra Piacenza e Bologna è di 150 Km.), senza contare le difficoltà, una volta nel capoluogo, di raggiungere effettivamente la sede della Commissione (necessità di utilizzare mezzi pubblici di trasporto, taxi, oppure, in caso di uso del mezzo proprio, problemi di viabilità e parcheggio);

3) ulteriore disagio per i professionisti locali, i quali, a breve termine, subirebbero tra l'altro una perdita certa di lavoro;

4) inutile spreco di risorse già utilizzate (locali, personale, macchinari, materiale bibliografico);

5) ulteriori costi per lo Stato costretto, per legge, al rimborso delle spese di trasferta per i componenti pendolari, al reperimento nel capoluogo di nuovi uffici, ad assunzioni di nuovo personale (essendo pacifico che quello già esistente nelle sedi periferiche non sarà trasferito);

le predette ragioni rendono assolutamente incomprensibile la *ratio* normativa di soppressione delle sedi periferiche di secondo grado, ed inaccettabile la stessa, in un momento così particolare per la nostra Nazione, posto che obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di una drastica riduzione dei costi e di una massima efficienza dei servizi, attuabile in primo luogo col decentramento, esigenza alla quale tutte le forze politiche « sembrano » richiamarsi —:

se non intenda il Ministro interrogato attivarsi affinché sia creata una Sezione distaccata in ogni Provincia, già sede di Commissione di secondo grado e, in particolare, con riferimento specifico alla Regione Emilia Romagna, nella città di Piacenza.

(4-00040)

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Torino oggi ha due sedi, quella delle Vallette e quella delle « Nuove »;

la sede delle « Nuove » (costruita nel 1982), dopo la realizzazione delle Vallette, secondo gli impegni assunti dal Ministero, doveva essere chiusa definitivamente;

oggi alle « Nuove » sono invece ospitati circa 300 detenuti (uomini e donne), oltre a 100 semi-liberi;

il degrado del vetusto edificio è visibile ad occhio nudo, tanto che non esistono più le grondaie sui tetti e quando piove l'acqua scorre sui muri provocando gravi fenomeni di umidità all'interno delle celle;

la sede delle « Nuove » non ha una direzione autonoma, dipendendo dalla sede delle Vallette;

l'attuale vice direttore delle Vallette, che si occupa delle « Nuove », malgrado la grande disponibilità dimostrata (e riconosciuta dai detenuti e dal personale), è anche direttore titolare del Carcere di Pinerolo;

il direttore delle Vallette, da cui dipende le « Nuove », non ha la possibilità materiale di seguire questa sede distaccata;

questo stato di fatto ha determinato la mancanza di interlocutori per i detenuti delle « Nuove », nonché la pressoché totale mancanza di poteri decisionali anche sulle piccole cose;

l'assenza di attività socio-ricreative e sportive (se si fa eccezione di una partita di calcio domenicale ed un corso di alfabetizzazione) è totale;

da circa un anno è stata terminata la ristrutturazione del 3° braccio, destinato ad accogliere i detenuti affetti da AIDS e da patologie collegate ed i loro « socializzanti », attualmente ospitati nella 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> sezione del blocco A delle Vallette;

tale ristrutturazione, costata alcuni miliardi, è stata finanziata con i fondi per la lotta all'AIDS;

ogni attività di integrazione con la comunità esterna è stata completamente abbandonata (corsi di formazione professionale, didattici, ecc.);

lo stesso personale è costretto a lavorare in ambienti malsani, fatiscenti dove è palese la mancanza di ogni tipo di manutenzione ordinaria (dagli impianti elettrici, a quelli igienici, alla tinteggiatura delle pareti, alle plafoniere dell'illuminazione) —:

se il Ministro non intenda intervenire con urgenza attraverso un sopralluogo alla presenza di tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche e per fornire assicurazioni alla città di Torino circa la volontà di porre rimedio a questa deplorabile situazione.

(4-00041)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con decreto-legge del 24 aprile scorso, ha stanziato tremiladuecento miliardi diretti a garantire lo svolgimento del Giubileo 2000, che porterà in Italia un notevolissimo numero di pellegrini e di turisti;

gli interventi, finanziati dallo Stato, sono identificati dalla commissione per Roma Capitale, composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'ambiente, dal Presidente della regione Lazio, dal Presidente della provincia e dal Sindaco di Roma;

tale provvedimento non consente la partecipazione di altri enti locali della regione Lazio, che, pur essendo direttamente interessati dagli interventi previsti dal decreto-legge, vengono, di fatto, esclusi da decisioni su un avvenimento, quale Giubileo 2000, che coinvolge tutto il territorio laziale;

ciò pregiudica la corretta, equa ed efficace ripartizione dei fondi messi a disposizione per il potenziamento delle infrastrutture necessarie allo svolgimento del Giubileo cristiano ed impedisce la partecipazione diretta delle realtà locali alla gestione dei fondi ed alla realizzazione di opere di interesse collettivo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare la partecipazione degli altri enti locali della regione Lazio, alle decisioni in merito agli interventi da effettuare in vista del Giubileo vista la necessità di un intervento diretto di questi alla realizzazione di importanti opere di interesse pubblico. (4-00042)

SAIA, VALPIANA, NARDINI e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Vasto (CH), durante una conferenza stampa, ha denunciato un caso grave ed increscioso verificatosi nella sua città;

secondo quanto sarebbe stato dichiarato alla stampa dal sanitario, la madre di una giovane morta di AIDS un anno fa, di cui non è stato fatto il nome, sarebbe stata licenziata dal lavoro per paura di possibile contagio;

tale gravissimo caso di intolleranza, spiegabile solo con la persistente disinformazione sui reali pericoli e sulle modalità di contagio, che provoca spesso l'emarginazione e l'isolamento dei malati di AIDS, oltre ogni ragionevole rischio, e persino dei loro familiari — come nel caso in questione —, pone l'interrogativo su come affrontare e risolvere nel futuro questo problema —:

quali iniziative saranno assunte per sapere se corrisponde al vero la denuncia fatta dal predetto sanitario di Vasto dottor Francesco Lauria;

in tal caso, quali iniziative saranno assunte nei confronti dell'azienda che ha licenziato la lavoratrice, al fine di chiedere l'immediata riassunzione della stessa;

quali iniziative saranno assunte nei confronti delle altre maestranze dell'azienda, al fine di diffondere informazioni corrette circa la non pericolosità del contagio in caso di riassunzione della dipendente licenziata, che, come si ribadisce, è solo madre di ragazza deceduta un anno fa;

quali iniziative si intenda assumere per assicurare corretta, tempestiva e capillare informazione sulla malattia AIDS ed evitare fenomeni di ingiustificata paura che culminano in azioni di intolleranza, isolamento e ghetizzazione di soggetti già tanto duramente colpiti dalla sorte e dei loro familiari. (4-00043)

WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tg1 ha mandato in onda nel secondo numero di tv7 un servizio su alcuni orfanotrofi della Cina. Gli operatori dell'emittente britannica *Channel Four* sono riusciti a mostrarci l'immagine più vergognosa del mondo. Ci hanno mostrato bambini legati alle panche, corpicini scheletrici, bambini lasciati morire in un angolo avvolti solo dei loro escrementi. Ci hanno raccontato degli aborti forzati e delle iniezioni letali. Tutto ciò già sapevamo, perché l'avevano già riferito altri giornali sia nazionali, sia internazionali (ad esempio, *Spiegel*, il quale aveva pubblicato un articolo sugli orfanotrofi statali cinesi) —:

come intenda muoversi il Governo contro questa crudeltà;

se i fatti denunciati siano conosciuti dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri, e, ove fossero confermati, quali provvedimenti intendano prendere per difendere i diritti dell'uomo, ma ancor di più i diritti dei bambini;

quali proposte e sanzioni presenterà il Governo presso l'ONU nei confronti della Cina. (4-00044)

WIDMANN. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a pagina 16 del settimanale « Stern » dell'8 settembre 1994, n. 37, è stato pubblicato un articolo sul crudele trasporto di bestiame da macello. Secondo l'articolo del giornale, la situazione è assai grave al confine con la Jugoslavia, dove per poter evitare o ridurre la tassa d'importazione, questi animali vengono maltrattati e deturpati;

secondo le disposizioni vigenti, gli animali, durante il trasporto, devono essere abbeverati e ricevere un'alimentazione adeguata ad intervalli opportuni. Gli animali non devono essere lasciati senza alimenti e acqua per periodi superiori a ventiquattro ore, ma sempre secondo il giornale, sul confine della Gorizia i trasportatori sono costretti a pagare l'acqua per poter abbeverare gli animali;

gli animali devono disporre di spazio sufficiente per restare eretti nella loro posizione naturale, e, all'occorrenza, di barriere che li proteggano dai movimenti dei mezzi di trasporto. I mezzi di trasporto e i contenitori devono essere costruiti da proteggere gli animali dalle intemperie e da forti variazioni climatiche. La ventilazione e la cubatura d'aria devono essere adeguate alle condizioni di trasporto e alle specie di animali trasportate;

durante il trasporto, i solipedi devono essere muniti di una cavezza. Quando animali di specie diverse sono trasportati in uno stesso veicolo, essi devono essere separati per specie. Nei compartimenti nei quali sono trasportati animali, non devono essere caricate merci che possano nuocere al benessere dei medesimi;

per caricare e scaricare gli animali si devono utilizzare apposite attrezzature, come ponti, rampe o passerelle. Tali at-

trezzature devono avere un pavimento non sdruciolevole e una protezione laterale —:

quali siano stati sinora i provvedimenti adottati dall'Italia per poter garantire la protezione degli animali durante il trasporto;

come indenda il Governo porre fine alle crudeltà sopra evidenziate;

quali siano i provvedimenti adottati dall'Italia per poter garantire la direttiva del Consiglio della Comunità europea, del 19 novembre 1991, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto.

(4-00045)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Pretura di Biella si trova, ormai da troppo tempo, in condizioni di organico assolutamente inaccettabili, con gravissime conseguenze in ordine alla funzionalità della giustizia;

la Pretura di Biella è situata — come noto — in una zona ad alta intensità industriale, con le inevitabili conseguenze relative al carico di lavoro civilistico, lavoristico ma anche penalistico (in particolare è pesante il carico di processi per inquinamento e per gravi infortuni sul lavoro);

l'ufficio da anni, e precisamente dal 1989, funziona ad organico ridotto per trasferimenti non seguiti per anni dalla copertura del posto vacante o per maternità;

al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale su cinque magistrati in organico (dirigente e quattro pretori) per dieci mesi rimasero soli il pretore dirigente ed pretore di lavoro;

al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile, oltre ai due magistrati di cui al capo che precede, vi era altro pretore, trasferito nell'ottobre dello stesso anno al locale Tribunale per

cui per altri otto mesi pretore dirigente ed il pretore del lavoro sono rimasti soli;

nel mese di maggio 1996 è rientrata dalla maternità un quarto magistrato che, peraltro, ha già ottenuto il trasferimento a Brescia, sicché a breve lascerà di fatto l'incarico;

a fine 1996, dovrebbe assumere le funzioni nuovo magistrato proveniente da Reggio Calabria, ma che, fino a quel momento, il pretore dirigente ed il pretore del lavoro continueranno a restare soli;

recentemente, è stato affidato un uditor che, peraltro, si è scoperto essere in maternità e che, presumibilmente, ricoprirà la propria funzione non prima del luglio 1997;

pertanto, la Pretura di Biella vive la kafkiana condizione di un ufficio con la completa copertura di tutti i posti di organico, ma con un organico effettivo che continua paradossalmente ad essere costituito dal solo pretore dirigente e dal pretore del lavoro;

in aggiunta, tale situazione si verifica nel momento in cui è registrata, per effetto dell'entrata in vigore delle norme che modificano la competenza per valore e per materia, una quintuplicazione del ruolo civile, mentre, sul piano penale la recente pronuncia della Consulta crea, di fatto, una pratica impossibilità di far coincidere la figura del GIP con quella del giudice del dibattimento —:

quali urgentissime misure intenda adottare per por fine ad una condizione di insostenibilità che, oltre a creare un rischio di vera e propria denegata giustizia, pone i due magistrati presenti nelle condizioni di affrontare l'impegnativo lavoro senza la necessaria serenità e senza il tempo sufficiente per organizzare il lavoro;

se non ritenga di dover assumere le iniziative necessarie perché sia pubblicato immediatamente il posto ricoperto dal magistrato già assegnato a Brescia, considerando che la pubblicazione dovrebbe essere imminente;

se, inoltre, in via generale, non si ritenga di dover adottare il criterio di far coincidere l'esecutività del trasferimento di un magistrato con la sua sostituzione al fine di evitare le inevitabili disfunzioni.

(4-00046)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso, attraverso un accordo nazionale, la Marlane di Praia a Mare in provincia di Cosenza, ha assunto l'impegno di realizzare un progetto di nuova filatura, che avrebbe dovuto avere a base la garanzia della occupazione per quelle maestranze;

appare davvero singolare che, dentro un progetto di questo genere, finalizzato al lavoro, rimangono aperti pesanti problemi proprio sul terreno della occupazione, dato che è aperto un contenzioso con i lavoratori messi in precedenza in mobilità, che ha costretto i lavoratori medesimi ad adire la magistratura, denunciando, per altro, la pratica, da tempo consolidata, del lavoro nero, degli straordinari pure in presenza di un numero di dipendenti in mobilità, o, addirittura quella della concessione del lavoro a domicilio sottopagato per potere evadere agli obblighi contrattuali; pratiche queste che trovano, purtroppo, indifferenti le stesse organizzazioni sindacali —:

se non ritenga, nell'ambito delle sue competenze e attraverso gli organi di ispezione, di dovere intervenire per garantire che le norme e gli accordi contrattuali sulla mobilità a suo tempo stipulati vengano rispettati;

se, infine, non ritenga che sul terreno dei diritti dei lavoratori sia necessario un rigoroso controllo, per impedire che, nell'attuale stato di precarizzazione del sud, dentro cui la disoccupazione è diventato un dramma collettivo, si tenti di considerare il sud come area neo coloniale, e, anche quando le iniziative di intervento appaiano positive, vengano poi guidate da una ideologia negatrice delle regole, che

tenta di guardare ai problemi del lavoro e alla difesa dei diritti dei lavoratori come pure *optional*. (4-00047)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno il traffico, soprattutto quello pesante, sul tratto della strada statale 31-bis, che attraversa il comune di Morano Po, è costantemente in aumento ed è causa di tanti incidenti verificatisi al centro del paese, nel tratto di strada formato da una doppia curva molto pericolosa;

i cittadini di Morano Po, per usufruire dei servizi pubblici (farmacia, municipio, cimitero, giardini pubblici, ufficio postale, stazione ferroviaria, ecc.) sono costretti continuamente ad attraversare la statale che divide il comune in due parti;

solo il caso, fortunato fino ad oggi, ha evitato che nei vari incidenti verificatisi ci fosse l'evento mortale, però non ha evitato che venissero arrecati danni consistenti ad alcuni edifici e pubblici esercizi —:

quali provvedimenti si intendano attivare affinché il progetto di costruzione della circonvallazione, giacente da tempo nella sede dell'Anas di Torino, venga al più presto finanziato, affinché possano essere appaltati i lavori;

se non ritenga opportuno sollecitare l'Anas affinché provveda ad installare in prossimità dell'abitato del comune di Morano dei dissuasori di velocità efficaci, che riducano i rischi per gli abitanti. (4-00048)

BOATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano esiste un monumento costruito nel 1928 dall'architetto Marcello Piacentini, su schizzo di pugno di Mussolini, che per forma, materiali e decorazioni

ricorda alla popolazione sudtirolese un periodo storico in cui essa subì un violento processo di snazionalizzazione;

il suddetto monumento è stato per decenni un punto di riferimento per gli italiani del Sudtirolo;

in conseguenza di ciò, il monumento cosiddetto della « vittoria » — nome derivatogli dalla vittoria alata che nel frontone tende nel suo arco la freccia verso il nord, ma che sta di per sé a ricordare una vittoria che, per la popolazione locale, è stata vissuta come una sconfitta — ha costituito per decenni il simbolo della discordia e della lacerazione fra le popolazioni residenti;

estremisti di opposte tendenze e lingue ne hanno fatto per anni oggetto rispettivamente di manifestazioni di esecrazione e di commemorazione, e solennità, non condivise da entrambi i gruppi linguistici;

il ministero per i beni culturali e ambientali ha stanziato 400 milioni per un'operazione di restauro dell'opera;

la vista dei fasci e delle scritte offensive provoca non solo nei sudtirolesi di lingua tedesca, ma anche in ogni persona democratica, che ricordi o sia a conoscenza delle violenze perpetrate dai fascisti nelle sue vicinanze per motivi anche assai futili, provoca sentimenti di indignazione;

la piazza antistante il monumento è da sempre luogo ideale per manifestazioni estremiste e di reciproca provocazione per i nazionalismi locali e queste manifestazioni rischiano di mettere in serio pericolo il difficile avvio di una distensione che è ancora ben lontana dall'essere consolidata;

dieci anni fa, in seguito ad un attentato, il monumento è stato dotato di un cancello che lo rende impenetrabile, rendendolo ancor più oggetto estraneo alla città, e acuendone in questo modo la valenza di simbolo di tensione e conflitto, sentito in modo contrapposto;

in seguito ad una mozione approvata dal Consiglio della provincia autonoma di

Bolzano nel 1991 una commissione composta da rappresentanti del Governo, dei beni culturali, della provincia e del comune di Bolzano, ha elaborato un progetto di trasformazione del significato del monumento medesimo e, tuttavia, l'attuazione di tale progetto è attesa da più di due anni —:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di farsi parte attiva per favorire e secondare la proposta di trasformazione del significato del monumento della vittoria di Bolzano, proposta presa consensualmente con ampio coinvolgimento della gente, in modo da contribuire con la trasformazione dell'opera in questione al dissolvimento del clima di sospetto e di astio, che per tanti decenni il monumento della vittoria ha saputo catalizzare;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non intenda assumere l'iniziativa di proporre al *Tiroler Geschichtsverein* di Bolzano (associazione di storici), previe opere che adattino i sotterranei del monumento stesso, da volervi collocare in modo stabile una parte della mostra « Option-Heimat-Opzioni », che ha ricevuto un messaggio inaugurale e apprezzamenti del Presidente della Repubblica e che ha ottenuto unanimi riconoscimenti di equilibrio e oggettività storica, rappresentando le dolorose vicende sudtirolesi nel periodo tra il 1918 e il secondo dopoguerra;

se il Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali non ritenga, di comune accordo col Ministro per i beni culturali e ambientali, di rendersi partecipe e sostenitore di questa iniziativa di distensione e pacificazione, per contribuire a realizzare a Bolzano e nell'Alto Adige/Sudtirolo un clima di convivenza etnica e di dialogo inter-etnico. (4-00049)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la coltivazione del bergamotto è, nel mondo, strettamente limitata al solo circondario di Reggio Calabria;

da oltre un decennio, la sua lavorazione e commercializzazione, legata quasi esclusivamente all'olio essenziale, universalmente noto come « oro verde », è in preda ad una crisi gravissima, a causa della notevole flessione dell'esportazione rispetto alla produzione;

di conseguenza, si registra un notevole calo nelle colture, considerate, anche, le gravi incidenze dei costi e la scarsa remuneratività;

il bergamotto, sino ad oggi, è stato sfruttato, come detto, prevalentemente per il suo « oro verde », essenza indispensabile per creare profumi pregiati, interessando, pertanto, il solo mercato profumiero, senza riuscire a farsi riconoscere tutte le caratteristiche che lo rendono un prodotto unico al mondo;

entrando in crisi l'utenza del prodotto in tale mercato, a causa, anche, della diffusione di essenza sintetica, tutto il settore bergamotticolo ne ha subito le conseguenze;

in atto, vi è un positivo processo di rivalutazione del bergamotto con notevoli prospettive di sfruttamento nel settore alimentare ed in quello farmaceutico, nonché la probabile utilizzazione nella cura di malattie sociali, quali la distrofia muscolare e l'HIV, come sta emergendo da specifici studi in corso, così come da affermazioni di insigni farmacologi di chiara fama mondiale;

occorre assumere provvedimenti urgenti per impedire la scomparsa di un prodotto unico al mondo, con conseguenti contraccolpi negativi sull'occupazione in un comprensorio che, giova ricordarlo, annovera il triste primato del più alto tasso di disoccupazione d'Italia;

si è sempre riscontrato un scarso interesse delle istituzioni verso la coltura del bergamotto;

il bergamotto non gode dei benefici comunitari a favore dei prodotti agricoli, poiché è considerato prodotto industriale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare e salvare una coltura unica al mondo;

quali iniziative si intendano intraprendere per aumentare la redditività delle aziende agricole operanti nel settore e per favorire la commercializzazione integrale del bergamotto;

se non si ritenga opportuno, urgente e necessario intervenire presso l'U.E. affinché anche il bergamotto, così come la coltura dell'ulivo, possa godere dei benefici previsti dalla regolamentazione comunitaria a favore dei prodotti agricoli. (4-00050)

WIDMANN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° settembre 1981, tutti i dipendenti dell'Istituto per l'educazione musicale in lingua tedesca e ladina sono stati iscritti regolarmente alla Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL). Tale istituto è stato istituito con legge provinciale del 3 agosto 1977, n. 25, come ente di diritto pubblico. Lo stesso avrebbe versato i contributi assicurativi al fondo pensione lavoratori dipendenti dell'INPS dall'inizio attività (ottobre 1977) fino ad agosto 1981. In base alla legge provinciale del 30 luglio 1981, n. 23, il personale di ruolo e non di ruolo è stato iscritto alla CPDEL. In data 21 gennaio 1992, l'ispettore INPS signor Salvatore Varsallona ha compiuto presso l'istituto sopra indicato una visita ispettiva. L'ispettore, senza motivazione alcuna, riteneva, che l'Istituto dovesse all'INPS contributi IVS di lire 6.118.999.000, nonché somme aggiuntive, ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 febbraio 1988, n. 48, per lire 13.035.998.000. Inoltre venivano quantificati interessi legali del 10 per cento per lire 2.037.719.000 ammontando così il totale della pretesa dell'INPS a lire 21.598.716.000;

nell'ordinamento previdenziale italiano non esiste un obbligo di doppia contribuzione, per cui, una volta correttamente e legittimamente iscritti i dipendenti

di un ente presso la CPDEL, è escluso l'obbligo dell'iscrizione degli stessi dipendenti presso una qualsiasi altra istituzione previdenziale, ed in particolare presso l'INPS. L'iscrizione presso la CPDEL dei dipendenti dell'Istituto musicale è avvenuta e avviene in base ad una legge provinciale e questa legge vincola sia l'istituto e sia ogni altro soggetto dell'ordinamento giuridico nazionale;

è evidente che la legge provinciale del 30 luglio 1981, n. 23, la quale è stata approvata dal Governo italiano, è valida per le istituzioni statali —:

quale valutazione diano i Ministri su quanto esposto;

quale atteggiamento i Ministri interrogati intendano assumere al fine di evitare che abbia luogo tale violazione di una legge provinciale. (4-00051)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 1994 e successivamente in data 5 ottobre 1994, l'assessore alla sanità della regione Calabria emanava una circolare rivolta ai commissari straordinari delle USL, avente come oggetto le mansioni del personale dipendente delle Unità sanitarie locali;

in particolare, tale circolare richiamava l'attenzione dei commissari straordinari sull'opportunità di accertare, prima, e di rimuovere, poi, con sollecitudine l'esistenza di personale che venisse utilizzato con funzioni diverse da quelle per le quali era stato assunto;

successivamente, il commissario straordinario della USL n. 7, dottor Chieffari, in data 19 ottobre 1994, con nota scritta n. 67673, inviava ai capi servizi della USL, ai coordinatori amministrativi e ai direttori sanitari dell'ospedale Ciaccio, Pugliese, dell'ospedale di Girifalco, di Chiaravalle e di Sovereto, la nota assessorile di cui sopra, e invitava gli stessi a comunicare le iniziative intraprese circa le posizioni

dei dipendenti difformi dai contenuti dell'articolo 29 del DPR n. 761 del 1979;

a tutt'oggi, per quanto riguarda il presidio ospedaliero di Girifalco, pare che tale articolo venga totalmente disconosciuto;

in particolare, sembra che a Girifalco vi sia tale situazione:

unità di personale assunto con qualifica e mansioni di ausiliari vengono assegnati al servizio di portineria e sottratti ai reparti di degenza; alcuni ausiliari vengono utilizzati come infermieri, nonostante non abbiano l'inquadramento corrispondente a norma di legge; il personale assunto con la legge 482 non risulta ripartito con la qualifica con la quale era stato assunto; si sono verificati casi di cambiamenti di qualifica per alcuni lavoratori senza che gli stessi abbiano espletato nessun tipo di concorso; pare che i dirigenti tutti, compreso il direttore sanitario del presidio, da sempre consapevoli di tali problemi, non abbiano a tutt'oggi preso nessun provvedimento per sanare questa situazione di illegalità e di discriminazione;

se tutto ciò corrispondesse a verità, si configurerebbe non solo una violazione di leggi vigenti in materia di personale, ma una situazione che crea disparità di trattamento tra i lavoratori e aggrava le già precarie condizioni di vita dei degenti, i quali finiscono con l'essere abbandonati a se stessi in ambienti fatiscenti e igienicamente non idonei;

di tali problemi alcuni lavoratori hanno informato il direttore generale della ASL n. 7, le organizzazioni sindacali e l'autorità giudiziaria —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

cosa intenda fare per far rispettare l'articolo 29 della legge 761 e le circolari dei precedenti assessori che ne richiamavano l'osservanza;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione per ripristinare la legalità nel pre-

sidio ospedaliero di Girifalco e per far sì che venga utilizzato tutto il personale necessario a garantire una migliore qualità di vita dei ricoverati;

quali iniziative abbia intrapreso la regione Calabria per avviare un progetto per la chiusura dell'ospedale psichiatrico di Girifalco e la collocazione in strutture alternative degli utenti;

quali e quanti operatori e con quali professionalità siano presenti nell'ospedale psichiatrico di Girifalco. (4-00052)

GRAMAZIO, MARTINAT e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda aprire un'indagine sulla distribuzione, avvenuta tramite la Federazione italiana gioco calcio, dei biglietti della finale di coppa campioni Ajax-Juventus, che avverrà a Roma il 22 maggio 1996 presso lo stadio Olimpico.

Agli interroganti risulta che i biglietti in oggetto vengono distribuiti a livello di « amicizie ». Inoltre, si fa presente che, a tutt'oggi, non si conosce la effettiva numerazione dei biglietti e la loro distribuzione su scala nazionale; se questo è il modo con cui si vuole garantire l'autonomia dello sport italiano, gli interroganti ritengono che ancora una volta i responsabili al massimo vertice della Federcalcio e della Lega approfittano delle loro posizioni per accattivarsi « amicizie » fuori dallo sport, che servono a rafforzare la egemonia dei pochi che controllano le strutture del calcio italiano. (4-00053)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica statale relativo all'anno scolastico 1996/1997 predisposto dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno prevede, tra l'altro, la fusione delle due scuole medie del comune di Porto San Giorgio (scuola media « Rosselli », n. 9

classi; scuola media « Nardi », n. 13 classi), con la conseguenza che la proposta fusione comporterebbe di fatto la soppressione della presidenza della « Rosselli »;

il Comune di Porto San Giorgio, il distretto scolastico, il collegio dei docenti ed il consiglio d'istituto della scuola media « Rosselli » hanno espresso parere contrario;

la scuola media statale « Rosselli » di Porto San Giorgio ha registrato un considerevole aumento del numero delle iscrizioni alla classe prima, passando dalle 60 unità/alunni in ingresso nel corrente anno scolastico alle 80 unità per il prossimo anno, con un incremento del 33 per cento, in chiara controtendenza rispetto all'andamento degli scorsi anni e dei flussi scolastici generali. Ciò ha consentito la formazione di quattro classi prime, il che sta a significare, in proiezione triennale, l'esistenza a brevissima scadenza delle dodici classi che le disposizioni ministeriali indicano come soglia per il mantenimento dell'autonomia;

la scuola è ubicata nella zona sud di Porto San Giorgio, che di fatto è l'unica parte di territorio comunale dove sia possibile — come d'altronde già previsto dal piano urbanistico della città — lo sviluppo degli insediamenti abitativi, con conseguente incremento demografico nel bacino naturale di utenza della scuola;

la scuola è referente di una realtà socio-economica dalla connotazione fortemente problematica dal punto di vista delle identità giovanili, indicata, anche secondo studi del Tribunale dei minori, come zona a rischio di devianza giovanile, con larga diffusione di fenomeni di disagio, disadattamento, tossicodipendenza e connessa microcriminalità minorile, con puntuale ricaduta nella scuola.

Il territorio trova attualmente risposta ai propri bisogni educativi nella presenza reale e quotidiana di un dirigente-referente istituzionale, il cui ruolo di mediatore dei conflitti nonché di promotore e coordinatore degli interventi educativi è di

vitale importanza per assicurare un valido correttivo alla situazione, quindi insopprimibile alla luce di semplici considerazioni di opportunità qualitative e non di mero calcolo numerico;

nella scuola media « Rosselli » le quattro classi prime per l'anno scolastico 1996/1997 sono state costituite, nell'organico presentato dalla preside, come segue: n. 1 classe a tempo normale con alunno portatore di handicap: alunni n. 20; n. 1 classe a tempo normale: alunni n. 23; n. 1 classe a tempo normale con sperimentazione di bilinguismo: alunni n. 18; n. 1 classe a tempo prolungato: alunni n. 19;

in fase di approvazione dell'organico, il provveditorato ha ritenuto, proprio in nome della razionalizzazione e quindi della prevista fusione delle due scuole medie di Porto San Giorgio, di sopprimere nella « Rosselli » la classe prima a tempo prolungato, negando in maniera arbitraria la possibilità di poter fruire di una formula di tempo-scuola, certamente prevista dall'ordinamento dell'istruzione secondaria, alle famiglie che la ritenevano più consona alle esigenze dei loro figli.

La soppressione è stata operata applicando il criterio di obbligare gli alunni residenti in altro comune (ancorché in frazioni vicinissime alla scuola) ad iscriversi nel comune di provenienza, nonostante le famiglie avessero scelto la « Rosselli » volontariamente per motivi di lavoro o per comodità di trasporti -:

se non ritenga di invitare il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno a modificare la proposta di fusione delle due scuole medie del comune di Porto San Giorgio;

se non ritenga, comunque, opportuno, anche per le ragioni indicate, disattendere la proposta del provveditorato e mantenere la piena autonomia sia della scuola media « Rosselli » e sia della scuola media « Nardi ».

(4-00054)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del CIPE dell'8 maggio 1996 è stato deciso di finanziare solo uno stralcio dei progetti presentati al Ministero dei trasporti per la realizzazione di metropolitane e di tramvie (legge n. 211 del 1992);

in base alle risorse disponibili sarebbe stato possibile far decollare tutti i progetti presentati;

la scelta ha privilegiato progetti concentrati nel nord Italia, mentre erano stati presentati progetti che potevano rappresentare una risposta concreta alle città del sud Italia con elevati problemi di congestione;

appare inspiegabile l'atteggiamento del Ministro Arcelli che si è opposto, senza alcun motivo, al finanziamento degli altri progetti presentati;

in particolare il comune di Palermo aveva presentato, sulla base di un accordo di programma con la Provincia, una proposta relativa a tre linee tramviarie e al completamento di un anello ferroviario; le prime costituiscono uno stralcio di un progetto di rete tramviaria già passato al vaglio della Commissione di alta vigilanza, mentre per l'anello ferroviario è in fase di elaborazione un approfondimento progettuale da parte dell'Ente ferrovie dello Stato;

malgrado fosse possibile, in attesa della documentazione relativa all'anello ferroviario, finanziare da subito le linee tranviarie con 182 miliardi di lire, disponibili nell'ambito delle risorse previste dalla legge finanziaria 1996, la decisione del CIPE di rimandare il finanziamento rappresenta un incomprensibile allungamento dei tempi ed un allontanamento della possibilità di dare risposte serie ai problemi della mobilità urbana -:

se il Presidente del Consiglio non intenda porre rimedio all'immotivata determinazione del Ministro Arcelli di bloccare gli stanziamenti a favore di progetti la cui realizzazione sarebbe una risposta seria e concreta ai problemi della mobilità urbana

e all'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane. (4-00055)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'allora Ministro delle finanze, onorevole Rino Formica, in data 13 marzo 1992 scriveva al contribuente Ruggiero Donato, via C. Sereni 12, Roma, informandolo che, a seguito della liquidazione della sua dichiarazione dei redditi presentata nell'anno 1988, era emerso un rimborso di lire 550.000 comprensivo di lire 117.000 per interessi;

il Ministro Formica precisava che nel secondo semestre del medesimo anno 1992 « presumibilmente tra settembre e novembre » la Banca d'Italia avrebbe inviato per posta, tramite raccomandata al suddetto contribuente, « il vaglia cambiario n. 51-474459776 per l'importo sopra specificato »;

da allora ad oggi tale importo non è mai pervenuto al contribuente, sicché si è in presenza di una clamorosa ennesima inefficienza dell'amministrazione finanziaria che suona nel caso specifico come vera e propria presa in giro del contribuente;

per quale arcano motivo, nonostante la solenne promessa del Ministro Formica, al contribuente Ruggiero Donato a distanza di oltre tre anni non sia ancora pervenuto quanto gli era stato preannunciato nell'arco di pochi mesi;

se e quanti casi analoghi a quello sopra lamentato siano stati appurati come esistenti;

quali iniziative in merito si intenda adottare. (4-00056)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente gli inquilini ubicati al nono ed ultimo piano degli alloggi di servizio in Piacenza - via Penitenti 45 hanno contestato alla filiale dell'ente poste di

Piacenza la mancata riparazione dell'impianto di riscaldamento;

che la segreteria regionale della Cinal-Poste era intervenuta, in data 27 novembre 1995, al fine di evitare l'intervento della locale Usl, presso il dirigente della sede dell'Emilia-Romagna e presso il direttore della filiale dell'Epi, affinché provvedessero, tramite gli uffici competenti, alle dovute necessarie riparazioni;

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché, dopo oltre un anno, tenuto conto del puntuale pagamento del canone d'affitto e delle spese condominiali da parte degli inquilini interessati, si provveda in tempi brevi ed in via definitiva a quanto giustamente richiesto dagli stessi. (4-00057)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione parlamentare numero 4-04461 del 24 maggio 1995, presentata dall'interrogante alla Presidenza del Senato relativa alle nomine di 117 nuovi dirigenti dell'Ente poste italiane, fu data, il 25 ottobre 1995, una risposta evasiva ed insoddisfacente, eludendo la quasi totalità dei problemi sollevati;

quali siano i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti nella loro attività dai neominati che hanno consentito al consiglio di amministrazione dell'Ente poste di valutare la professionalità, la capacità manageriale e le attitudini dimostrate per elevare alla qualifica di dirigenti tutti i funzionari promossi dal 27 aprile 1995 a questa parte, compresi quelli del dicembre 1995, i cui nomi non sono ancora stati diffusi chiaramente ed in modo trasparente, ma solo su elenchi in possesso delle organizzazioni sindacali. (4-00058)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se non si ritenga di attivare le procedure necessarie per il conferimento di

una medaglia d'oro al valore civile al maresciallo dei carabinieri Savino Dalloiso, nato a Foggia il 13 febbraio 1967, in forza alla stazione dei carabinieri di Codigoro (Ferrara) dal 15 agosto 1990 alla data del decesso avvenuta nella notte del 24 febbraio 1996, dal momento che il medesimo maresciallo Dalloiso, pur essendo libero da compiti di istituto, al momento della segnalazione di un furto di bestiame interveniva con l'auto di servizio che tragicamente slittava sull'asfalto e provocava la sua morte. (4-00059)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 sono in corso i lavori di costruzione della nuova sede della pretura di Copparo (Ferrara);

il comune di Copparo, in anni immediatamente successivi, è stato incluso tra quelli individuati dal ministero per la soppressione di sedi pretorili;

finora sono stati spesi circa 3.000 milioni e dal 1991 i lavori sono sospesi per mancanza di fondi (occorrerebbero altri 800 milioni per il completamento, mentre la struttura è in completo stato di abbandono e luogo di ritrovo di ignoti visitatori);

la Cassa depositi e prestiti nega, nonostante i pareri favorevoli dei ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, il finanziamento dei « maggiori lavori », tra l'altro, in parte, già eseguiti;

agli inizi del 1995, il comune di Copparo ha rielaborato il progetto e ridefinito la procedura per la richiesta di nuove autorizzazioni e concessioni di finanziamento da inoltrare ai ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia nonché alla Cassa depositi e prestiti;

tuttavia, nell'ipotesi che i lavori, dopo 10 anni di gestazione, venissero portati a termine, è tuttora non chiara la destinazione d'uso dei locali —:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per una sollecita soluzione

della questione e a quale eventuale diverso utilizzo intenda destinare l'immobile.

(4-00060)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi dipendenti dell'Ente poste di Ravenna hanno chiesto al direttore di quella filiale quali siano state le modalità utilizzate per le promozioni a funzionario;

per tali passaggi l'Ente poste aveva stabilito a livello nazionale criteri di massima a cui attenersi che non sembrano essere stati rispettati per alcuni dipendenti inseriti nelle graduatorie;

il problema sollevato interessa 600 degli 800 dipendenti della filiale di Ravenna dell'Ente poste —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire che le graduatorie per le promozioni a funzionario siano rispettose dei criteri di massima indicati a livello nazionale dall'Ente poste. (4-00061)

**BERSELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL è un ente pubblico che gestisce l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

la disciplina giuridica della materia è contenuta in via esclusiva nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1995, n. 1124;

il finanziamento di tale assicurazione è garantito mediante premi a carico dei datori di lavoro;

le imprese vengono classificate dall'INAIL in base all'attività svolta da ognuna; ad ogni attività è applicata una

tariffa di premio che viene pagato ogni anno in forma anticipata (entro il 20 febbraio) con successivo conguaglio;

l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 dispone che la tariffa dei premi deve essere determinata in modo da comprendere l'onere finanziario corrispondente agli infortuni del periodo di assicurazione;

i tassi indicati per ciascuna voce di lavorazione possono subire nel corso del rapporto assicurativo una diminuzione o un aumento in relazione all'andamento infortunistico aziendale nell'ultimo triennio di assicurazione;

l'oscillazione del tasso ha come punto di partenza il « bilancio di posizione assicurativa », che è il prospetto degli oneri sostenuti dall'Istituto per infortuni e malattie (costo prestazioni sanitarie ed economiche) e delle retribuzioni denunciate annualmente dal datore di lavoro in tale periodo di tempo;

la Confartigianato di Cesena, essendosi accorta che l'INAIL ha applicato aumenti di tasso rispetto all'anno precedente anche in assenza di accadimenti infortunistici nel triennio di riferimento, ha chiesto spiegazioni ad un funzionario dell'Istituto, che ha spiegato che tale aumento è stato previsto a copertura dei costi gestionali dell'INAIL;

i riferimenti legislativi appaiono di ardua interpretazione: forse la legittimità di questi aumenti è da ravvisare nell'articolo 6 del decreto ministeriale 18 giugno 1988, quando fa riferimento al calcolo degli oneri da effettuarsi in base a « valori medi desunti dai bilanci consuntivi dell'INAIL », oppure nell'articolo 20 del medesimo decreto ministeriale, quando indica che il tasso specifico aziendale è quello risultante dal rapporto fra oneri e retribuzioni ed è calcolato su basi statistiche-economiche;

nonostante gli approfondimenti effettuati, non si comprende se l'Istituto sia legittimato ad applicare questi aumenti e, in ogni caso, appare evidente che i rapporti

tra un istituto assicuratore ed il proprio assicurato dovrebbero essere più trasparenti;

molti interessati hanno deciso di proporre ricorsi al consiglio di amministrazione dell'INAIL con la speranza di ottenere risposte chiare e certe —:

se, ed in base a quali chiari riferimenti normativi, l'INAIL abbia o meno applicato gli aumenti di cui sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo. (4-00062)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i vice procuratori onorari della Repubblica e i vice pretori onorari di tutta Italia riunitisi in assemblea a Roma, nei giorni 11 settembre e 21 ottobre 1995 presso i locali della Suprema Corte di cassazione, hanno esaminato le problematiche riguardanti lo svolgimento delle loro funzioni e la richiesta di una valida e concreta sistemazione giuridica ed economica nonché del riconoscimento delle specifiche professionalità acquisite;

l'assemblea ha deliberato di dar vita ad un organismo unitario tra i vice procuratori onorari della Repubblica e i vice pretori onorari, costituendo un Coordinamento nazionale dei magistrati onorari affiancato da un coordinamento dei rappresentanti per ogni corte d'appello, mentre dal punto di vista sostanziale ha adottato la richiesta di istituire un ruolo di complemento ad esaurimento dei magistrati onorari, nel quale inquadrare a domanda e con incarico a tempo indeterminato tutti i vice procuratori onorari e i vice pretori attualmente in servizio, senza distinzione alcuna di qualifica professionale posseduta o di triennio di esercizio di funzioni giudiziarie; inquadramento con la qualifica di pretori e di sostituti procuratori della Repubblica addetti alle procure circondariali (questi ultimi, naturalmente, con tutti i poteri, anche quelli di indagine, previsti per i sostituti ordinari), con lo stipendio di magistrato di tribunale, con le prerogative

e le guarentigie previste dall'ordinamento giudiziario, con la disponibilità a prestare servizio nelle cosiddette zone definite « a rischio » e con la cancellazione dagli albi professionali di appartenenza;

tale proposta mira praticamente ad istituire un ruolo di magistrati di complemento ad esaurimento per l'esercizio delle funzioni di competenza delle preture circondariali e delle procure circondariali che permetta ai magistrati « togati » di coprire i vuoti di organico esistenti presso i tribunali, le relative procure e le corti di merito;

la suddetta proposta prevede anche un ulteriore passo, cioè l'immissione nell'organico della magistratura ordinaria degli appartenenti a questo ruolo di complemento, mediante dei corsi-concorso del tipo di quelli indetti per la scuola della pubblica amministrazione, alla fine dei quali, dopo un periodo di frequenza di nove mesi, si sostiene un esame finale consistente in una prova scritta di carattere pratico e un colloquio orale riguardanti le materie di insegnamento del corso —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito alle condivisibili proposte di cui sopra e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-00063)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1995 il Ministero del tesoro, su proposta del governatore della Banca d'Italia, disponeva l'amministrazione straordinaria della Banca di credito cooperativo di Sala Bolognese;

durante l'amministrazione straordinaria, i soci hanno lamentato un clima di smantellamento della banca locale: licenziamenti e disservizi, specie agli sportelli automatici;

la comunità locale si sente matura per un ritorno alla gestione ordinaria, esigenza condivisa dagli imprenditori locali e dagli agricoltori della zona;

l'amministratore straordinario (privo di una idonea esperienza nel mondo delle piccole banche e della cooperazione di credito) si è inoltre posto in grave contrasto con la comunità locale e non ha mai chiarito le reali prospettive della banca;

la banca risulta sufficientemente patrimonializzata (la Banca d'Italia ne ha dato atto allorquando ha autorizzato un investimento immobiliare di oltre 5 miliardi) e radicata sul territorio, con soci disposti ad una ricapitalizzazione, sicché non è chiaro perché si prolunghi un regime di dannosa incertezza e di incomprensibile disarmo;

dopo 4 mesi di ispezioni di un *pool* di tre persone a tempo pieno della Banca d'Italia e sei mesi di commissariamento dovrebbe essere tutto chiaro e si dovrebbe ripartire a lavorare con piena efficienza e con le necessarie assunzioni;

una mancata tempestiva decretazione della fine dell'amministrazione straordinaria appare un danno di gran lunga maggiore di tutti i — solo presunti — benefici;

i dati esposti dagli ispettori della Banca d'Italia sono i seguenti: perdite presunte 6.000 milioni (dato che appare sicuramente esagerato); fondi già accantonati a fronte di tali evenienze 1.381 milioni; patrimonio 14.842 milioni; utile esercizio (1994) 800 milioni circa —:

per quali circostanziati motivi si prolunghi il commissariamento;

se risponda a verità che esiste uno pseudo-ricatto secondo cui o si subisce la fusione per incorporazione senza nessuna condizione oppure la banca verrà posta in liquidazione;

se risponda a verità che il direttore della locale sede della Banca d'Italia si sia rifiutato di ricevere il presidente del comitato per l'autonomia della Banca di Sala Bolognese (composto da oltre 200 soci);

quale sia comunque il pensiero del Presidente del Consiglio in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo. (4-00064)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi scenari europei (processo di pace nella ex Jugoslavia), il diffondersi e l'espandersi della cultura del libero scambio e del libero commercio dopo il crollo del comunismo nei paesi dell'Est porteranno nei prossimi anni ad un aumento enorme dell'arrivo di merci e persone al porto di Ravenna e ad un incremento notevole del traffico merci e turistico nella dorsale adriatica da Trieste per Venezia fino a Ravenna;

occorre, quindi, intensificare gli investimenti per migliorare le strutture, ma anche la sicurezza del porto di Ravenna —:

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative al fine di risolvere le questioni più urgenti, ovvero:

la soluzione ai problemi di traffico e incidentalità della strada statale n. 309 Romea attraverso un raddoppio della stessa, oppure attraverso una strada alternativa, scartando il progetto E55, per lo meno nel tracciato attuale che vuol passare attraverso le Valli di Comacchio, da considerarsi un vero e proprio scempio ambientale;

il potenziamento della linea ferroviaria Faenza-Firenze, come linea trasporto merci;

la fattibilità di una deviazione del traffico pesante verso la parallela A14 via E45 attraverso l'apertura del casello fra la E45 e la A14 a Cesena, che è sicuramente una buona ipotesi, ma lascia intatto quello che rimane il maggior problema a livello di traffico e percorribilità delle nostre strade, e cioè la strada statale n. 16 Adriatica la cui situazione in estate diventa drammatica. (4-00065)

**GATTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 marzo 1996 è stato pubblicato, sulla *Gazzetta Ufficiale* quarta serie speciale n. 30 del 12 aprile 1996, il concorso per soli titoli, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti, a cattedre e posti nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte;

il termine per la presentazione della domanda per l'inclusione nelle graduatorie suddette scade il 13 maggio 1996;

il precedente concorso a cattedre per soli titoli, bandito con decreto ministeriale 22 aprile 1993, sanciva il termine per la presentazione delle domande entro il 1° luglio 1993;

la legge n. 417/1989 prevede l'aggiornamento delle graduatorie del concorso a cattedre per soli titoli ogni tre anni;

tale situazione è discriminante nei confronti dei docenti che riescono a maturare il requisito dei 360 giorni di servizio richiesti dal citato decreto ministeriale, nel periodo 14 maggio 1996-1° luglio 1996;

solo alcune province d'Italia, tra cui Caserta, non riescono a completare il corso biennale di specializzazione polivalente entro il 13 maggio 1996;

tale situazione è discriminante per quei docenti che non hanno la possibilità, rispetto agli altri che riusciranno a concludere il corso entro il 13 maggio 1996, di includere il titolo di specializzazione polivalente nella domanda in modo da poter concorrere sui posti di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap —:

se e quali iniziative intenda prendere per modificare una normativa discriminante e lesiva nei confronti di tali docenti. (4-00066)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina di trasformazione pri-

maria di energia elettrica « Cagliari Centro » (da 150 kv a 15 kv) al termine della Via Aosta, nel comune di Cagliari, in una stretta striscia di terreno (circa mt. 50 × mt. 10) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota prot. 11724-13136/A 1 del 19 luglio 1995) che:

in data 15 aprile 1987 l'ENEL ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al P.R.G. da « zona S 3 - verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera C.C. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2°, legge regionale n. 17/1981;

in data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere USL 20 e Vigili del Fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'ENEL il 18 marzo 1991;

con concessione edilizia n. 176/94C del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna;

con esposti del 23 giugno 1996 e del 3 febbraio 1996 il gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pubbliche amministrazioni competenti, la stessa ENEL spa e la Procura della Repubblica presso la procura di Cagliari;

dopo l'intervento del P.M.P. della USL n. 8 l'ENEL ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente larga-

mente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nella norma secondo comunicazione P.M.P. della USL n. 8 prot. 971 del 1° aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti;

sussiste la pesante ipotesi che l'impianto possa dar luogo a campi elettromagnetici, alterando notevolmente le condizioni e la qualità della vita nella zona: impianti simili di regola non vengono localizzati in aree densamente popolate (in merito l'Istituto nazionale di bio-architettura, con nota 1323/94 del 19 dicembre 1994, informa che « la protezione dai campi elettromagnetici non è comunque attuabile con alcun dispositivo, raccomandando l'ubicazione delle fonti generatrici comunque schermate a distanza dalle zone abitate »);

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera C.C. n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale ENEL;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (es. in area demaniale « Su Ciccu »);

sembra che l'attuale sito, da tutti coloro che si sono interessati al caso giudicato assolutamente inadatto per un impianto di tale genere, sia stato acquistato da privati per una cifra superiore al miliardo di lire nel 1987, pur essendo prati-

camente nullo il valore venale, in quanto l'area era classificata « zona S 3 - verde pubblico di quartiere »;

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda promuovere opportuni provvedimenti normativi al fine di ubicare impianti produttivi di campi elettromagnetici ben lontani (secondo le indicazioni OMS) dai centri abitati. (4-00067)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina di trasformazione primaria di energia elettrica « Cagliari Centro » (da 150 kv a 15 kv) al termine della Via Aosta, nel comune di Cagliari, in una stretta striscia di terreno (circa mt. 50 × mt. 10) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota prot. 11724-13136/A 1 del 19 luglio 1995) che:

in data 15 aprile 1987 l'ENEL ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al P.R.G. da « zona S 3 - verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera C.C. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2°, legge regionale n. 17/1981;

in data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere USL 20 e Vigili del Fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'ENEL il 18 marzo 1991;

con concessione edilizia n. 176/94C del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna;

con esposti del 23 giugno 1996 e del 3 febbraio 1996 il gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pubbliche amministrazioni competenti, la stessa ENEL spa e la Procura della Repubblica presso la pretura di Cagliari;

dopo l'intervento del P.M.P. della USL n. 8 l'ENEL ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente largamente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nella norma secondo comunicazione P.M.P. della USL n. 8 prot. 971 del 1° aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti;

sussiste la pesante ipotesi che l'impianto possa dar luogo a campi elettromagnetici, alterando notevolmente le condizioni e la qualità della vita nella zona: impianti simili di regola non vengono localizzati in aree densamente popolate (in merito l'Istituto nazionale di bio-architettura, con nota 1323/94 del 19 dicembre 1994, informa che « la protezione dai campi elettromagnetici non è comunque attuabile con alcun dispositivo, raccomandando l'ubicazione delle fonti generatrici comunque schermate a distanza dalle zone abitate »);

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera C.C. n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del

consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale ENEL;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (es. in area demaniale « Su Ciccu »);

sembra che l'attuale sito, da tutti coloro che si sono interessati al caso giudicato assolutamente inidoneo per un impianto di tale genere, sia stato acquistato da privati per una cifra superiore al miliardo di lire nel 1987, pur essendo praticamente nullo il valore venale, in quanto l'area era classificata « zona S 3 - verde pubblico di quartiere »;

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare l'entrata in esercizio di un impianto malamente ubicato e produttivo degli inconvenienti descritti. (4-00068)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina di trasformazione primaria di energia elettrica « Cagliari Centro » (da 150 kv a 15 kv) al termine della Via Aosta, nel comune di Cagliari, in una stretta striscia di terreno (circa mt. 50 x mt. 10) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota prot. 11724-13136/A 1 del 19 luglio 1995) che:

in data 15 aprile 1987 l'ENEL ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al P.R.G. da « zona S 3 - verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera C.C. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2°, legge regionale n. 17/1981;

in data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere USL 20 e Vigili del Fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'ENEL il 18 marzo 1991;

con concessione edilizia n. 176/94C del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna;

con esposti del 23 giugno 1996 e del 3 febbraio 1996 il gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pubbliche amministrazioni competenti, la stessa ENEL spa e la Procura della Repubblica presso la pretura di Cagliari;

dopo l'intervento del P.M.P. della USL n. 8 l'ENEL ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente largamente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nella norma secondo comunicazione P.M.P. della USL n. 8 prot. 971 del 1° aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti;

sussiste la pesante ipotesi che l'impianto possa dar luogo a campi elettromagnetici, alterando notevolmente le condizioni e la qualità della vita nella zona: impianti simili di regola non vengono

localizzati in aree densamente popolate (in merito l'Istituto nazionale di bio-architettura, con nota 1323/94 del 19 dicembre 1994, informa che «la protezione dai campi elettromagnetici non è comunque attuabile con alcun dispositivo, raccomandando l'ubicazione delle fonti generatrici comunque schermate a distanza dalle zone abitate»);

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera C.C. n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale ENEL;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (es. in area demaniale « Su Ciccù »);

sembra che l'attuale sito, da tutti coloro che si sono interessati al caso giudicato assolutamente inidoneo per un impianto di tale genere, sia stato acquistato da privati per una cifra superiore al miliardo di lire nel 1987, pur essendo praticamente nullo il valore venale, in quanto l'area era classificata « zona S3 - verde pubblico di quartiere »;

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda promuovere un'indagine volta ad appurare con quali motivazioni l'ENEL spa abbia ubicato l'impianto in questione nel descritto sito inidoneo.

(4-00069)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a S. Angelo in Formis (Ce) in località Ponte Annibale, sulle sponde del fiume Volturno, da circa 30 anni opera un centro sportivo dedito al tiro al piattello;

in tutti questi anni i frammenti dei piattelli, composti di materiale catramoso, e i pallini di piombo delle cartucce hanno prodotto circa 10 tonnellate annue riversatesi in gran parte nel fiume;

nel corso degli anni i cittadini del comune citato hanno più volte intrapreso azioni di protesta per tale attività —:

se risulti che tale attività sia autorizzata e in caso affermativo se siano previste limitazioni all'attività sportiva;

se siano stati mai effettuati controlli sulle caratteristiche chimico-fisicobiologiche delle acque del fiume Volturno a valle di detto plesso sportivo. (4-00070)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Bagnoli, Napoli, le terme di Agnano Spa hanno posto in vendita suoli e immobili di loro proprietà come da avvisi d'asta pubblicati sulla stampa il 15 febbraio scorso;

l'area in questione rientra nell'ambito del Parco regionale dei Campi Flegrei, zona « B » (area di riserva generale orientata e di protezione) come da legge regionale n. 33/1993 e i suoli e gli edifici citati sono tutti ubicati nella Conca di Agnano;

attualmente la zona registra uno stato di degrado avanzato e l'inquinamento progressivo delle sorgenti termali e minerali di cui l'area è ricchissima —:

se non ritengano di dover adottare provvedimenti per impedire quanto citato in premessa;

se non ritengano opportuna una rivalutazione del termalismo anche attraverso il blocco della vendita in atto;

se non ritengano che la dismissione frazionata di questa zona di alto valore

ambientale e archeologico rappresenti un elemento di disgregazione del patrimonio stesso che potrebbe dare il via a fenomeni di speculazione edilizia. (4-00071)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nei prossimi mesi si avrà probabilmente in zona San Rufillo-Rastignano (Bologna) la contemporanea presenza di tre grandi cantieri relativi alla realizzazione della linea ferroviaria per l'alta velocità, dell'elettrodotto ENEL e della strada di fondovalle;

per la costruzione della strada di fondovalle Bologna-Firenze, il tracciato stradale è previsto a metri 30 dalle abitazioni. È evidente che la sua realizzazione (non si sa se a livello del piano di campagna, sopraelevato ovvero misto) richiederà la messa in atto di un cantiere altamente impegnativo per uomini e mezzi, con totale devastazione del territorio attualmente a verde;

per la realizzazione della linea di alta velocità distante a circa 400 metri dall'abitato, i relativi lavori prevedono lo scavo di chilometri di gallerie i cui detriti e materiali di risulta dovranno essere trasportati fuori zona mediante veicoli su gomma e su rotaia;

un eventuale trasporto su rotaia comporterà la messa in opera di ben sette binari raccordanti le due linee (alta velocità da realizzare e direttissima già in atto), a soli 60 metri dalle abitazioni;

un eventuale trasporto su gomma riverserebbe sulla via Toscana e specificamente sulla via Bastia, già attualmente sottodimensionate, il pesante traffico di mezzi carichi di terra con formazione di polvere e gas (di scarico) in un territorio già definito residenziale (R1-R6). Tale traffico interesserà peraltro il ponte di via Toscana già gravemente lesionato con fessurazioni evidenti;

il cantiere per la installazione dell'elettrodotto ENEL prevede una linea ae-

rea ad altissimo voltaggio (132.000 watt) metri dall'abitato. Essa dovrebbe venire dopo 5-6 anni demolita per essere interrata sotto il piano stradale della fondovalle;

dal « progetto esecutivo » si evince che i tre cantieri di cui sopra verrebbero realizzati a poche centinaia di metri dalle zone residenziali, sicché appare evidente che in fase progettuale non si è tenuto conto della reale situazione dei luoghi;

quale sia il pensiero del Ministro dell'ambiente in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per salvaguardare le zone residenziali messe in serio pericolo dalla realizzazione dei suddetti tre cantieri. (4-00072)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la legge n. 71 del 1994, istitutiva dell'Ente pubblico economico poste, poggia principalmente sulla netta separazione fra potere politico e gestione: al ministero delle poste e delle telecomunicazioni il controllo, l'indirizzo politico-economico, eccetera; all'Ente pubblico economico poste la gestione dei servizi;

per la gestione dei servizi l'Ente pubblico economico poste è impegnato verso il Governo con un contratto di programma che prevede, fra l'altro, l'efficienza dei servizi, portandoli a livello europeo, e l'attivazione di una impresa basata su canoni privatistici per assicurare snellezza e sburocratizzazione alla gestione; entrambi gli obiettivi, finora, sono stati totalmente disattesi;

i servizi crollano giorno per giorno, centinaia di tonnellate di corrispondenza giacciono nelle maggiori città del paese, i tempi di recapito sono disastrosi e la cittadinanza è particolarmente esasperata;

i danni che ne derivano sono considerevoli, al punto che sono state già presentate in varie denunce specifiche all'au-

torità giudiziaria per interruzione di pubblico servizio e sono stati lamentati danni di ogni genere;

quanto sopra rappresentato va ricondotto principalmente, a parere dell'interrogante, all'inefficienza della dirigenza e alla mancata attuazione dei più elementari criteri privatistici di gestione;

la dirigenza, dalla sede a quella centrale, è stata scelta fra personale privo di ogni professionalità nella materia: ingegneri, direttori di circolo delle costruzioni, che mai hanno avuto dimestichezza con le poste, sono stati designati a dirigere sedi (organo regionale) e aree centrali;

le loro disposizioni, frutto di improvvisazione e di competenza, disorientano gli organi territoriali (ex direzioni provinciali) mentre il personale si trova ad operare nel contesto di una miriade di circolari che spesso vengono ritirate o modificate dopo qualche giorno;

questa dirigenza è stata scelta in ossequio al più puro clientelismo di vecchio stampo e principalmente dalla zona di Firenze, città in cui ha operato uno dei tre membri del consiglio di amministrazione, mentre l'autonomia gestionale territoriale è stata del tutto ignorata;

un direttore di filiale (ex direttore provinciale) non ha più alcun potere: tutto dipende dalla sede regionale che opera ignorando ogni realtà locale, in spregio ad ogni concetto privatistico auspicato sia dalla legge istitutiva dell'ente sia dal contratto di programma;

ironia della sorte, il consiglio di amministrazione ritiene personalmente responsabili di ogni disservizio i direttori di filiale, cioè coloro che sono stati privati di ogni potestà ed ingabbiati in direttive centralistiche, peggiori di quelle che caratterizzavano l'ex ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e quali

iniziative urgenti intenda adottare per sanare una situazione non più tollerabile.

(4-00073)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Ente poste aveva, nello scorso anno, approvato un progetto per la lavorazione della corrispondenza con l'estero denominato *Upgrading*;

attualmente al CMP/estero di Bologna, dipendente dalla sede Emilia-Romagna, dalle 40 unità precedentemente assegnate si è passati, con il cambio di dirigenza, ad oltre 100 unità;

la sede Emilia-Romagna ha acquistato, di recente, una bilancia elettronica del costo di circa cento milioni di lire ed assegnata, appunto, al CMP/estero;

presso lo stesso settore, si sono avute, di recente, notevoli giacenze di corrispondenza;

al personale applicato nel settore sopra indicato viene abbondantemente elargito il compenso per ore di lavoro straordinario, mentre ad altri settori vengono concessi solo riposi compensativi;

rispetto al progetto dell'Ente poste, attualmente si sono raggiunti gli obiettivi proposti solo nella misura del 30 per cento —;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo e se non sia opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva per rilevare inadempienze e responsabilità a carico dell'attuale dirigenza del CMP di Bologna. (4-00074)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Arrigo Rossi, ex dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in servizio presso la ex direzione compartimentale dell'Emilia-Ro-

magna, ufficio CCSB di Bologna, è stato collocato a riposo con decorrenza 1° ottobre 1993;

il dipendente presentò nel febbraio 1993 domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi per complessivi anni 2, mesi 10 e giorni 25;

a tutt'oggi tali periodi non sono stati ancora liquidati dall'Ipost, tanto che l'interessato percepisce ancora una pensione provvisoria —

quali iniziative si intenda adottare affinché venga liquidata al più presto la pensione definitiva, comprensiva dei periodi assicurativi ricongiunti. (4-00075)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Vanni Visinelli, residente a Casalecchio di Reno (Bologna) in via Volta 5 — autista presso la procura generale della Repubblica di Bologna — nel 1994 presentò al ministero dell'interno domanda per essere assunto come collaboratore esterno presso il Sisde;

il ministero dell'interno, con nota 11 ottobre 1994 — protocollo n. 11952/2 Gab. Sisde, comunicava all'interessato che la predetta sua domanda sarebbe stata « tenuta presente in occasione di future esigenze, in atto non valutabili » e che, decorsi due anni da tale comunicazione, « senza ulteriori notizie da parte di quest'ufficio, la richiesta non sarà più ritenuta attuale »;

il predetto biennio tra qualche mese scadrà;

ad oggi non vi è stato seguito alcuno —

se la domanda del signor Vanni Visinelli verrà nel frattempo accolta e, in caso negativo, per quale motivo. (4-00076)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Sebastiano Giuseppe, nato a Pozzuoli (Napoli), il 19 novembre 1953, residente a Zola Predosa (Bologna), in via Risorgimento n. 386 — autista presso il tribunale di sorveglianza di Bologna — nell'aprile del 1994 presentò al ministero dell'interno domanda per essere assunto come collaboratore esterno presso il Sisde;

che il ministero dell'interno, con nota 31 agosto 1994 - Protocollo n. 11854/2 Gab. Sisde, comunicava all'interessato che la predetta sua domanda sarebbe stata « tenuta presente in occasione di future esigenze, in atto non valutabili » e che, decorsi due anni da tale comunicazione, « senza ulteriori notizie da parte di quest'ufficio, la richiesta non sarà più ritenuta attuale »;

il predetto biennio tra qualche mese scadrà;

ad oggi non vi è stato seguito alcuno —

se la domanda del signor Sebastiano Giuseppe verrà nel frattempo accolta e, in caso negativo, per quale motivo. (4-00077)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogazione risultano i seguenti fatti:

il comune di Imola (Bologna) ha autorizzato l'insediamento di un nuovo « quartiere abitativo » nella zona denominata area programma A;

in detto quartiere, una volta ultimato, andranno ad abitare circa 1.500-1.800 persone;

esso è confinante con la centrale di cogenerazione della locale azienda municipalizzata;

le abitazioni sorgeranno ad appena 150 metri dalla centrale di cogenerazione;

in data 13 aprile 1991, il sindaco di Imola ha qualificato la centrale di cogenerazione di via Montericco come industria insalubre di prima classe, a causa

delle emissioni in atmosfera di gas e di emissione di rumori con delibera n. 391 del 1991 l'AMI (Azienda municipalizzata di Imola) — titolare della centrale di cogenerazione — esprimeva forti riserve per il cambio di destinazione delle zone in confine della centrale stessa in quanto l'insalubrità di prima classe comprende quelle zone che « debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni »;

sempre nella delibera n. 391 del 1991 dell'AMI, si afferma chiaramente che « è necessario riconsiderare l'opportunità di creare a ridosso dell'impianto un'area abitativa »;

sempre nella medesima delibera l'AMI afferma ancora che « è estremamente imprudente ed azzardato avvicinare aree abitative all'area della centrale di cogenerazione »;

l'AMI, titolare di un impianto di depurazione in altra zona della città, ricorda altresì « le difficoltà di rapporto insorte tra AMI e cittadini residenti in via Campanella nei pressi del depuratore Santerno; le proteste partono in larga misura dai residenti nelle abitazioni costituita quando l'impianto di depurazione era già funzionante; la creazione di un'area verde in luogo delle abitazioni forse non avrebbe risolto totalmente il problema dell'impatto ambientale dell'impianto di depurazione » ma lo avrebbe certamente attenuato », e ciò sperando che un provvedimento del comune impedisca in futuro il ripetersi di simili problemi anche nell'area vicina alla centrale di cogenerazione;

nel 1991 nella centrale di cogenerazione era in funzione una turbina da 4 megawatt ma successivamente se ne è installata una seconda da 10 megawatt;

nel 1991, cioè quando ancora funzionava solo una turbina da 4 megawatt, l'AMI prevedeva che le eventuali future abitazioni non sorgessero se non oltre una distanza di 300 metri lineari dalla centrale;

i consiglieri comunali di Alleanza nazionale del comune di Imola Guido Boschi,

Enrico Gurioli, Riccardo Mondini ed Andrea Ventura hanno presentato una mozione nella quale si chiedeva alla giunta municipale di riconsiderare l'opportunità di destinare l'area programma A come area abitativa residenziale;

detta mozione è stata bocciata dalla maggioranza composta da PDS, PPI e Verdi;

in risposta alle motivate preoccupazioni presentate in aula dal consigliere Guido Boschi l'assessore all'urbanistica del comune di Imola non ha saputo dare rassicuranti risposte, ma rimanendo confusamente sul vago ha solo sostenuto (senza portare documentazione a sostegno di quanto diceva) che l'inquinamento della centrale di cogenerazione è inferiore a quello che sarebbe prodotto se ogni futura palazzina avesse un suo proprio impianto di riscaldamento, ma sapendo benissimo che questa non era una risposta attinente, in quanto la centrale potrebbe benissimo essere ad una distanza ben maggiore dei 300 metri necessari, posizionata così in aperta campagna come previsto dalla legge;

la giunta municipale del comune di Imola e la maggioranza che la sostiene intendono proseguire in questo grosso insediamento urbanistico, dimenticandosi, in vista di questa nuova speculazione immobiliare, delle preoccupazioni del passato, ma soprattutto della salute dei cittadini —:

se non si intenda avviare un immediato controllo di quanto sopra esposto al fine di impedire che in vista dell'ennesima speculazione immobiliare, miliardaria, si metta a rischio la salute di migliaia di cittadini imolesi;

quali provvedimenti si intenda prendere contro quegli amministratori che, informati del pericolo proseguono ugualmente nel loro operato mettendo a rischio la salute e la sicurezza dei propri cittadini;

se non si intenda intervenire immediatamente per bloccare questa lottizzazione miliardaria e di conseguenza tutelare la salute dei cittadini. (4-00078)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Vivarelli, ex dipendente dell'Ente poste italiane in servizio presso la sede Emilia-Romagna di Bologna, è stato collocato a riposo in data 16 giugno 1995 (pratica pensione n. VOP/PRE/UP/509662/RD);

l'interessato presentò domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi in data 15 ottobre 1983 per un periodo complessivo di anni 12;

il signor Fabio Vivarelli ha prestato servizio presso l'Ente poste per complessivi anni 14;

a tutt'oggi l'Ipost non ha ancora liquidato all'interessato nemmeno una pensione provvisoria —:

quali iniziative si intenda adottare affinché la pratica in questione venga definita nel più breve tempo possibile, onde liquidare all'interessato quanto dovutogli.  
(4-00079)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1986, con lettera protocollo n. 27829/86, rep. II, avente come oggetto « Bologna — scheda 319 — area di risulta ex alveo Fossa Cavallina NCEU — foglio 237 — mappale 2 — metri quadrati 73 — condominio di viale Oriani 24 — lotto 24 », l'intendenza di finanza di Bologna scriveva al signor Mario Lolli, amministratore del condominio di viale Oriani 24, Bologna, precisando che, con riferimento alla istanza di acquisto presentata dal medesimo condominio in data 3 gennaio 1979, si comunicava che al terreno in oggetto era stato indicato il valore di lire 6.000.000 e si invitava il condominio a confermare entro 30 giorni la richiesta di acquisto già avanzata;

il condominio confermava tempestivamente la richiesta di acquisto e l'intendenza di finanza, con lettera del 1° set-

tembre 1986, scriveva all'ufficio del registro-bollo e demanio di Bologna, al condominio di viale Oriani 24, Bologna, ed alla ragioneria provinciale dello Stato di Bologna comunicando che la richiesta di acquisto era stata accolta; si indicava il prezzo di vendita in lire 6.000.000 e si autorizzava l'ufficio del registro ad alienare a trattativa privata, mediante formale contratto da stipulare entro il 18 ottobre 1986, il terreno di cui sopra;

il condominio provvedeva a versare la somma di lire 6.000.000 (ricevuta 15 ottobre 1986, n. 86012459, ufficio del registro di Bologna, bollo demanio) per l'acquisto dell'immobile e l'ulteriore somma di lire 735.500 (ricevuta 1° ottobre 1986, n. 86011845/019, ufficio del registro di Bologna, bollo demanio) per spese;

in data 18 dicembre 1993 il condominio scriveva all'intendenza di finanza di Bologna lamentando che a distanza di tanti anni non era stato ancora ultimato l'iter per il passaggio di proprietà dell'immobile;

in data 3 dicembre 1993 il Ministero delle finanze — Dipartimento del territorio — Direzione centrale del demanio, in risposta ad un fax in data 8 novembre 1993 dell'intendenza di finanza di Bologna, comunicava che si sarebbe proceduto ad effettuare gli accreditamenti richiesti rispettivamente sul capitolo 3825 per l'importo di lire 463.000 (Invim) e sul capitolo 3867 per l'importo di lire 736.000 (spese) invitando nel contempo la suddetta sovrintendenza a « far conoscere gli estremi della precorsa corrispondenza riguardanti la vendita di cui trattasi, trasmettendo copia dell'atto n. 13967 di stipulato in data 15 ottobre 1986 »;

in data 4 febbraio 1994 il Ministero delle finanze — Dipartimento del territorio — Direzione compartimentale del territorio per le regioni Emilia-Romagna e Marche sezione staccata di Bologna (protocollo n. 32972/93 — II/dem.) scriveva all'amministratore del condominio riscontrando la suddetta sua del 18 dicembre 1993 per confermare che era stato « sollecitato l'accredito delle somme necessarie alla

registrazione dell'atto in oggetto. Con l'occasione si fa presente che l'atto sarà consegnato alla SV soltanto dopo essere stato debitamente perfezionato » -:

dopo oltre nove anni, quali ulteriori intralci burocratici si frappongano affinché venga consegnato al condominio di cui sopra l'atto di acquisto del suddetto immobile. (4-00080)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

valutazioni autorevoli in sede tecnica sottolineano che parti significative del contratto per il personale della scuola violano i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

lo Snals, per la sua responsabilità di sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola, ha impugnato in sede giurisdizionale quelle parti del contratto che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della Carta fondamentale -:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere finalizzati ad approfondire ed eventualmente riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così delicato e grave. (4-00081)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo Snals, il più rappresentativo sindacato della scuola, ha promosso un referendum « personale » e « diretto » fra tutti gli operatori scolastici in ordine al contratto;

stanno affluendo, nonostante i tentativi di intralciare e fuorviare il corretto svolgimento della consultazione da parte delle organizzazioni confederali e, in casi che si stanno individuando, da parte dell'amministrazione periferica, risposte che verranno rigorosamente vagliate e ufficializzate -:

quali risposte il Governo si riservi di dare, quando il risultato referendario risultasse ampiamente negativo per il contratto sottoscritto, in forme che vengono stimate illegittime, dai sindacati confederali. (4-00082)

**BERSELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 16 giugno 1994 n. Lev. - C. - 44/U.D.G. del Ministero della difesa prevede che « ...1. Devono essere ritenuti destinatari del beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva prevista dal precitato articolo... b) i familiari a carico dei profughi, anche se non posseggono la cittadinanza italiana... 5. Si fa presente, inoltre, che il provvedimento indicato nel precedente paragrafo 4-b dovrà essere adottato anche nei confronti degli arruolati »;

tale disposizione in molte zone d'Italia viene disattesa, nel senso che i familiari a carico dei profughi sono dispensati dal compiere la ferma di leva soltanto se non già arruolati -:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito e se non ritenga di dare ulteriori precise tassative disposizioni al riguardo, parificando gli arruolati agli iscritti di leva per quanto riguarda il beneficio della dispensa a favore dei familiari a carico dei profughi. (4-00083)

**BERSELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

« Il Resto del Carlino » — cronaca di Bologna — ha in data 15 novembre 1995 riferito che i tecnici del locale comune, verso le ore 13.00 di ieri, hanno demolito la ciminiera della Panigal, che era sopravvissuta ai terribili e tragici bombardamenti della seconda guerra mondiale;

tale iniziativa appare in stridente contrasto con il desiderio degli abitanti del quartiere Santa Viola, che si erano

espressi per il mantenimento di tale struttura di indubbio interesse storico per la città di Bologna ed il cui plastico era ed è esposto nella sede del quartiere in via Batindarno —

se la locale sovrintendenza sia stata previamente interpellata dall'amministrazione comunale di Bologna e se abbia autorizzato la distruzione di una struttura di particolare interesse e componente di rilievo per la memoria storica della città di Bologna. (4-00084)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) ha trasferito in proprietà alla Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici spa) il patrimonio immobiliare precedentemente locato;

nei primi giorni del mese di novembre del 1995 la Consap comunicava, con raccomandata a mano, agli inquilini di via Cesare Battisti n. 1 e di via Ugo Bassi n. 10, Bologna, la propria intenzione di vendere i predetti appartamenti;

i prezzi di vendita richiesti tramite la società Gabetti sono superiori a quelli di mercato, non tenendo conto della vetustà e della cattiva manutenzione degli alloggi;

gli appartamenti in questione sono abitati da persone anziane, monoreddito e da pensionati che non hanno la possibilità di addivenire all'acquisto degli stessi alle condizioni prospettate dalla società Gabetti —;

perchè la Consap, società per azioni di diritto privato, ma pur sempre di proprietà dello Stato, abbia ritenuto di poter escludere l'applicabilità della legge n. 560 del 1993 nella determinazione del prezzo di vendita degli appartamenti di sua proprietà;

perchè la Consap, nel porre in vendita tali immobili, si sia affidata all'agenzia Gabetti, che per la sua attività di interme-

diatazione dovrà essere comunque pagata e che con il suo comportamento di totale indifferenza ha esasperato i rapporti con gli inquilini, potenziali acquirenti;

in base a quali parametri siano stati fissati i prezzi dei vari appartamenti e perchè la Consap non abbia ritenuto di far effettuare la valutazione degli immobili da parte di un ente qualificato come l'ufficio tecnico erariale. (4-00085)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 1995 la sede dell'Ente poste italiane dell'Emilia-Romagna ha disposto l'eliminazione dell'esubero e la sistemazione del personale con qualifica Q1 (ex ottava categoria) e Q2 ex settima categoria) di sede;

la sede dell'Emilia-Romagna dell'Ente poste italiane ha provveduto in tal senso senza precisare i criteri adottati e senza tener conto del fatto che alcuni dipendenti con qualifica Q1 e con minore anzianità di servizio sono, comunque, rimasti alle dipendenze della sede;

alcuni dipendenti sono stati assegnati alle agenzie di base della filiale di Bologna, con responsabilità diretta di gestione e senza un'adeguata ed opportuna riqualificazione professionale, come previsto dall'articolo 36.1.2. del contratto collettivo nazionale del lavoro dell'Ente poste, creando quindi notevole disagio e malumore tra il personale interessato oltre che gravi disservizi;

tutto ciò lascia supporre una volontà discriminatoria volta a porre in essere numerosi abusi —;

se il Ministro non ritenga tali provvedimenti lesivi della dignità e della professionalità dei dipendenti interessati alla mobilità e quali iniziative intenda adottare affinché ciò non abbia più a verificarsi, soprattutto per l'Ente poste, che ha la presunzione di proporsi con un'immagine nuova ed efficiente. (4-00086)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo Snals, sindacato maggiormente rappresentativo nella pubblica istruzione, non ha firmato il contratto sottoscritto da CGIL, CISL e UIL;

a giudizio dello Snals, ma in verità non solo, tale contratto è assurdamente punitivo sia nella parte giuridico-normativa che in quella economica che addirittura diminuisce di fatto lo stipendio ad oltre un milione di dipendenti e, pertanto, non può essere sottoscritto da chi ritiene che il sindacato sia lo strumento di difesa degli interessi dei lavoratori e non del Governo o della Confindustria;

questa decisione legittima e condivisibile non può essere sanzionata con l'esclusione dello Snals dalla contrattazione decentrata secondo quanto l'Aran sosterebbe;

simile comportamento sarebbe la conferma di un tentativo di applicare la « dittatura » sindacale di CGIL, CISL e UIL i cui meriti in fatto di lotta, all'evasione, costruzione di falsi invalidi, eccetera, è ben nota a tutti —:

se il Ministro non ritenga opportuno:

intervenire al fine di riportare la questione negli ambiti della norma prevista dall'articolo 45, comma 8, del decreto legislativo n. 29 del 1993 nonché delle disposizioni previste dall'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 luglio 1995, che richiama il successivo articolo 6 relativo alla composizione delle delegazioni, che effettua a sua volta un ulteriore rinvio all'articolo 14, comma 1, lettera b), che espressamente riconosce la presenza di « rappresentanze sindacali che non abbiano sottoscritto e non aderiscono ai protocolli »;

chiarire con urgenza il significato della circolare ministeriale n. 322 del 6 ottobre 1995 che vieta di dare « supporto amministrativo » all'iniziativa referendaria dello Snals; ciò in quanto troppi capi di istituto hanno inteso tale direttiva come un

impedimento a distribuire le buste indirizzate ad ogni singolo dipendente sul posto di lavoro. Poiché nessun ordinamento vieta al dipendente di ricevere corrispondenza sul posto di lavoro, se questo avvenisse verrebbe violata, ad avviso dell'interrogante, la norma contenuta nell'articolo 616 del codice penale. (4-00087)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali, nel predisporre il piano dei richiami in servizio, sia stato disposto o ci si preparerebbe, a quanto risulta all'interrogante, a disporre il congedamento dei marescialli e degli appuntati delle classi 1937 e 1938, creando in tal modo una ingiustificata disparità con quanto previsto per i sottufficiali della guardia di finanza, della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato, e ciò in difformità con i principi di parità normativa ed economica tra i vari Corpi di polizia sanciti con la sentenza n. 277/91 della Corte costituzionale. (4-00088)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli esercenti di librerie e cartolibrerie che trattano la vendita di testi scolastici giustamente lamentano che gli stessi vengono spesso venduti direttamente da docenti e da istituti scolastici con evidente fine di lucro —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito e quali iniziative intenda porre in essere per far cessare una prassi che integra una fattispecie tipica di evasione fiscale. (4-00089)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, per cercare di risolvere una situazione ormai divenuta insostenibile nel

settore elicotteri dei vigili del fuoco, per carenza di normativa ha ritenuto di predisporre uno schema di disegno di legge *ad hoc*, inviandolo secondo prassi alle organizzazioni sindacali per conoscere il loro parere in merito;

tali organizzazioni sindacali, con lettera di risposta in data 14 novembre 1995 a firma CGIL, CISL e UIL, inviata al direttore generale della protezione civile prefetto Corbo, ben lungi dall'esprimere il loro motivato parere favorevole o contrario che fosse, hanno fatto notare al mittente che esse sarebbero le sole ad avere il potere di proporre leggi e provvedimenti per i pubblici dipendenti —

quale sia il pensiero del Ministro in merito a quanto sopra e se intenda sottostare a tale inammissibile pretesa di organizzazioni sindacali che oramai rappresentano ben poca cosa, dal momento che su 500 addetti al settore aereo risulterebbero iscritte a CGIL, CISL e UIL soltanto 31 persone, e che, nonostante ciò, si arrogano il diritto di assumere poteri che spettano ad altre istituzioni dello Stato. (4-00090)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

l'organizzazione del Secit è stata modificata con decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 8, sia per quanto riguarda il numero dei componenti che per la loro composizione;

è stato anche modificato l'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 9 della legge istitutiva, 24 aprile 1980, n. 146;

la composizione deve essere determinata preventivamente dal Ministro delle finanze che, con proprio decreto, deve indicare le categorie dalle quali vanno prelevati i funzionari da nominare ispettori centrali tributari; l'articolo 10 della legge n. 146 del 1980 quindi risulta modificato e non più applicabile;

fino ad oggi il decreto ministeriale di ripartizione dei 39 posti, a cui l'organico è stato ridotto, non è stato ancora emanato;

ciononostante il Ministro delle finanze ha convocato il 7 marzo 1995 il Consiglio superiore delle finanze per attribuire 10 incarichi di ispettore tributario alle diverse categorie, secondo i criteri previsti dall'articolo 10, soppresso dall'articolo 5, comma 4, del citato decreto-legge n. 8 del 1995 —:

poiché il decreto-legge non era stato ancora convertito in legge, quale fretta avesse il Ministro interrogato di nominare i 10 ispettori prelevandoli da categorie ripartite secondo criteri che qualunque Ministro delle finanze può disattendere in virtù del decreto-legge in vigore; se ha convocato, in pendenza del decreto-legge, il Consiglio superiore delle finanze, non poteva che applicare i nuovi criteri, che non ha ancora predeterminato in quanto la legge precedente è stata soppressa, né può dire di non aver voluto applicare il decreto-legge, perché lo ha già applicato, sia per quanto riguarda l'organico del Secit sia per le direttive da emanare sulle quali ha già chiesto ed ottenuto, con le opportune modifiche, l'assenso delle Commissioni parlamentari;

perché il Ministro abbia sentito il bisogno di questa urgenza e non abbia emanato questo decreto;

come abbia potuto validamente nominare gli ispettori non avendo prima emanato il decreto di ripartizione e non avendo stabilito in modo inequivoco quali siano le funzioni del Secit rispetto all'istituto nuovo organismo del Servizio ispettivo di sicurezza (SIS), e come pensi di poter temperare le due esigenze evitando conflitti permanenti e quindi la sostanziale paralisi delle due istituzioni;

come abbia potuto quindi in queste condizioni convocare il Consiglio superiore delle finanze, che tra l'altro, annovera tra i suoi componenti un soggetto decaduto, il direttore del Secit, che è cessato dall'incarico il giorno 28 febbraio 1995. (4-00091)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 ottobre 1995, all'interno del cantiere dove si sta costruendo il nuovo « centro agro-alimentare » di Bologna, in quartiere San Donato, subito oltre la zona residenziale Pilastro, alle ore 12,30 si sviluppava un incendio;

nonostante il repentino intervento di molte squadre ed attrezzature dei vigili del fuoco, in brevissimo tempo l'incendio assumeva vastissime proporzioni e quando a tarda sera veniva domato aveva completamente distrutto circa 10.000 metri quadrati di struttura, cioè almeno un quinto di tutta la superficie già costruita dei padiglioni grossisti del mercato ortofrutticolo;

la causa che ha originato l'incendio è ancora da stabilire, ma con molta probabilità deve essere imputata alla disattenzione di un operaio che, assentandosi per l'intervallo del pranzo, ha dimenticato accesa la fiamma di un cannello alimentato da una bombola di gas propano;

la causa invece che ha consentito all'incendio di propagarsi in maniera estremamente rapida è da imputarsi alla natura ed ai materiali delle opere fino ad ora realizzate;

tutte le strutture portanti ed il manto di copertura, con la sola esclusione della parte basamentale dei pilastri, sono in legno, e l'impermeabilizzazione del manto di copertura è realizzata con guaine bituminose;

l'accoppiamento di questi due materiali, entrambi infiammabili, a determinato una « miscela esplosiva » ad elevato rischio di incendio;

il centro agro-alimentare è un complesso di strutture e infrastrutture destinate ad accogliere tutti i mercati all'ingrosso di Bologna; mercato ortofrutticolo mercato ittico, mercato floro-vivaistico, eccetera e rappresenta un intervento del valore di 250 miliardi di lire; sorge su un

terreno che, prima della cessione alla società CAAB, era totalmente di proprietà del comune di Bologna;

la CAAB — centro agro-alimentare Bologna — è la società, a prevalente capitale pubblico (29,692 per cento comune di Bologna, 29,692 per cento camera di commercio), che realizza l'intero intervento; questa società ha appaltato i lavori ad una società consortile denominata « Alibo », formata da imprese, l'impresa capogruppo è il Consorzio cooperative di costruzione di Bologna;

i provvedimenti che hanno consentito la fattibilità di questo intervento e di altri analoghi in tutto il territorio nazionale sono fondamentalmente due: la legge 28 febbraio 1986, n. 41, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »; questa legge fissa le somme e le agevolazioni da destinare alle società promotrici di centri commerciali all'ingrosso; il decreto del Ministro dell'industria 2 febbraio 1990, « Criteri di valutazione degli interventi relativi alla concessione di agevolazioni alle società consortili che realizzano mercati agro-alimentari all'ingrosso »; in questo decreto, fra l'altro, si fissano le caratteristiche ed i requisiti con cui devono essere progettate le strutture degli edifici per poter essere ammesse ai finanziamenti di cui alla legge precedente;

oltre a questi due provvedimenti fondamentali la materia è regolata da una serie di delibere del CIPE;

è sufficiente citare alcuni commi del decreto 2 febbraio 1990: già nelle premesse: (3), in merito agli aspetti strutturali e di progettazione: a) I fabbricati in cui vengono esplicitate le attività connesse al settore agro-alimentare, espresse essenzialmente da funzioni economiche, commerciali e di servizio, rientrano nella classe degli edifici con struttura (solo) in calcestruzzo o in acciaio (non in legno); c) Occorre porre particolare attenzione nella scelta delle fondazioni e nei riguardi dei rischi antincendi nonché nelle garanzie di conservazione delle strutture sia in calce-

struzzo che in acciaio; articolo 1. Condizioni di ammissibilità: (1) Non sono ammesse ai benefici di cui alla legge 28 febbraio 1986, n. 41, le domande i cui progetti non corrispondono ai requisiti relativi agli studi di fattibilità e agli aspetti tipologici previsti dai successivi articoli...; articolo 4. Aspetti strutturali: (1) I fabbricati in cui vengono esplicitate le attività connesse con il settore agroalimentare ed espresse essenzialmente da funzioni economiche rientrano nella classe di edifici con struttura (solo) in calcestruzzo o in acciaio (non in legno) ... La qualità e la sicurezza della costruzione va garantita attraverso un controllo continuo in corso d'opera, che deve essere proseguito durante l'esercizio per una verifica della durabilità legata alla vita di servizio della costruzione, e quindi alla sua mantenibilità ... Particolare attenzione va fatta nei riguardi del rischio di incendio per quelle strutture che si presentano maggiormente vulnerabili. Per una buona garanzia di conservazione nel tempo delle prestazioni resistenti dei materiali si raccomandano copriferrì adeguati per le strutture in calcestruzzo e protezioni anticorrosive per le strutture in acciaio (le guaine bituminose sono notoriamente infiammabilissime);

la società CAAB presentò al Ministero, allegato alla richiesta di finanziamento, un progetto esecutivo redatto da un folto gruppo di professionisti; in ossequio al dettato del decreto ministeriale, questo progetto, per il mercato ortofrutticolo, prevedeva: per le strutture — parte basamentale del pilastri in cemento armato — tutte le restanti strutture portanti in profilati di acciaio; per l'impermeabilizzazione del coperto lamiera grecate di rame: con questo progetto, approvato dal Ministero (delibera del CIPE 31 gennaio 1992), la CAAB ottenne il finanziamento e fece la gara di appalto;

la licitazione privata per l'appalto dei lavori fu basata sui criteri di aggiudicazione fissati all'articolo 29, primo comma, lettera b), del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, « Attuazione della direttiva n. 89/440 CEE in materia di proce-

dure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici »; questo articolo permette l'aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ad una pluralità di elementi fra i quali è compreso il valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire. Per questa ragione nella lettera di invito alla licitazione era permesso ai concorrenti di presentare e di offrire « soluzioni tecniche migliorative », preferenzialmente espressione di tecnologie proprie dell'impresa, che comunque non potevano alterare la natura, la destinazione e la funzionalità delle singole opere;

la base della licitazione privata fu fissata in lire 206.348.451.000 e prevedeva offerte al ribasso;

l'appalto dei lavori è stato aggiudicato alla società consortile Alibo in base alla graduatoria stilata dalla commissione nominata dal Ministero, che poneva al primo posto l'offerta contenente, fra le altre, queste due varianti « migliorative » fondamentali: sostituzione delle strutture in acciaio con strutture in legno (così favorendo - ci si chiede perché - la estranea ditta Holtzbau, come si dirà in seguito) e la sostituzione delle lamiera grecate con guaine bituminose (le prime di gran lunga più costose delle seconde), e ciò evidentemente senza tenere in alcun conto i requisiti fissati dal Ministero stesso circa; i materiali delle strutture (soli materiali ammessi: cemento armato e acciaio) e circa la salvaguardia dai rischi di incendio; le strutture in legno inoltre non sono affatto espressione di tecnologia propria di impresa, in quanto poi sono state subappaltate ad una ditta di Bolzano, l'Holtzbau, totalmente estranea al raggruppamento Alibo;

l'incendio che è avvenuto, e soprattutto le modalità devastanti con cui si è sviluppato, non lascia spazio a dissertazioni tecniche se la soluzione premiata con l'aggiudicazione dell'appalto sia valida o meno; ha essa stessa dimostrato di essere rischiosissima nei riguardi dell'incendio, manifestando una vulnerabilità molto elevata, soprattutto in considerazione della

superficie enorme dei fabbricati così costruiti;

inoltre, bisogna considerare che nella attuale fase di avanzamento dei lavori non sono ovviamente presenti tutti i materiali infiammabili che i magazzini saranno destinati a contenere, e soprattutto non sono presenti le migliaia di persone e di automezzi parcheggiati in accosto ai fabbricati stessi, che invece saranno presenti quando la gigantesca struttura sarà in funzione;

i motivi dell'aggiudicazione dell'appalto ad una soluzione così rischiosa, in presenza di tante altre offerte valide e rispettose dei dettami del Ministero, fra l'altro con modestissima differenza economica complessiva, in relazione all'ammontare dell'appalto (importo base: 206 miliardi di lire), rimangono pertanto misteriosi e tutti da chiarire;

se il Ministro non ritenga che la commissione ministeriale non avrebbe dovuto prendere in alcuna considerazione l'offerta Alibo conseguente alle suddette due « varianti migliorative »;

per quale motivo tale commissione si sia assunta la responsabilità di collocare al primo posto l'offerta Alibo contenente le predette due varianti in evidente contrasto col decreto ministeriale 2 febbraio 1990, con la lettera 2 febbraio 1993 di invito alla licitazione privata e con la delibera del CIPE 31 gennaio 1992 di approvazione del progetto e se tale motivo possa essere individuato nel fatto che capogruppo Alibo era il Consorzio cooperative di costruzione;

se non ritenga necessario interrompere immediatamente i finanziamenti per un appalto che l'Alibo ha conseguito illegittimamente e forse illecitamente e la cui realizzazione comporta gravissimi rischi per la pubblica incolumità;

quale sia comunque il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di aprire un'immediata inchiesta al fine di individuare le responsabilità all'interno della commissione ministeriale, riferendone se del caso all'autorità giudiziaria in sede penale, per fare luce sulle evidenti

responsabilità del consorzio Alibo e sulle eventuali collusioni con la predetta Commissione;

quali ulteriori iniziative intenda porre in essere per recuperare i finanziamenti già erogati e di cui ha beneficiato il consorzio Alibo. (4-00092)

CENNAMO, GIARDIELLO, JANNELLI, SALES e GATTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la FS SpA ha iniziato dal 1980 la decoibentazione dell'amianto dei rotabili;

detta decoibentazione ha avuto grande impulso nel 1983 e un forte rallentamento dal 1988;

a seguito del decreto legislativo del Governo n. 277 del 15 agosto 1991, che recepisce le direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/642/CEE, a norma dell'articolo 7, legge 30 luglio 1990, n. 212 la FS SpA ha approntato un programma di dismissione del materiale rotabile e adeguate misure di prevenzione, dopo aver eseguito un monitoraggio sul materiale accantonato coibentato in amianto;

in data 27 febbraio 1995, la società FS dichiarava che presso l'ex compartimento di Napoli il numero di veicoli accantonati, contenenti amianto, era di 458;

in occasione dell'incontro con le OO.SS. FILT CGIL - FIT CISL - UIL Trasporti - FISAFS del 23 aprile 1996, la FS SpA dichiarava che il numero dei veicoli accantonati nell'ex compartimento di Napoli era di 541 ai quali bisognava aggiungere 130 carri merci;

tale ingente quantitativo di vettori accantonati in Campania è sicuramente più alto di quello della altre Regioni;

il processo di decoibentazione, seppure appena iniziato, non fa registrare, confrontando i dati della Società, un de-

cremento dei veicoli accantonati nell'ex compartimento di Napoli, ma, invece, un suo notevole incremento;

molti di questi veicoli sono accantonati in scali situati nei pressi di grandi agglomerati urbani, come accade per lo scalo di Napoli Smistamento dove stazionano n. 77 rotabili, alcuni dei quali dichiarati inamovibili, e come accade per la stazione di Torre Annunziata, dove stazionano 239 rotabili;

per evitare la dispersione nell'ambiente di fibre di amianto, essi richiedono una costante ispezione e manutenzione delle pannellature di protezione e delle « casse » dei veicoli da parte di personale specializzato e fornito di adeguate attrezzature, nonché un'assidua vigilanza, specie nelle ore notturne, poiché sono spesso sottoposti a manomissioni da parte di terzi;

poche sono le imprese attrezzate secondo i requisiti di legge per decoibentare tutto il materiale rotabile;

la FS S.p.A. ha deciso di rottamare presso la stazione di Napoli Smistamento alcune vetture, una delle quali, incendiata durante il processo di rottamazione, è risultata amiantata, il che ha, quindi, potuto determinare una certa dispersione di amianto nell'ambiente;

non esiste un piano regionale per l'amianto in Campania, come prescrive l'articolo 10 della legge n. 257 del 1992, né le ASL hanno attrezzature idonee ai rilevamenti ambientali, né hanno un piano di monitoraggio sanitario sulle popolazioni e sui lavoratori che sono stati sottoposti al rischio amianto e di quelli che tuttora lo sono;

non sono esigibili ancora, per i lavoratori delle FS, i benefici previdenziali e assicurativi previsti per i lavoratori a rischio della legge 27 marzo 1992, n. 257, il che ha ingenerato un rilevante contenzioso giudiziario;

la FS S.p.A. non ha reso noti i risultati dell'indagine « Chiappino », di rilevamento dei danni eventualmente subiti per l'amianto dai ferrovieri —

se i Ministri dei trasporti e della navigazione e quello dell'ambiente siano informati della distribuzione dei vettori amiantati delle FS sul territorio nazionale e se ritengano compatibile con l'ambiente e la salute delle popolazioni l'alta concentrazione di vetture amiantate in Campania, e, in caso negativo, quali azioni intendano svolgere per annullare i rischi;

se non si ritenga inoltre necessario:

dare ulteriori disposizioni circa l'accantonamento di tali vettori, imponendo alla FS di rimuovere le grandi concentrazioni come quelle di Torre Annunziata e Napoli Smistamento;

dare la priorità, nel piano di decoibentazione delle FS, a quelle vetture che fanno parte di grandi concentrazioni come quelle che vi sono in Campania, onde ridurre i rischi;

tutelare i siti di accantonamento con appositi addetti alla vigilanza, prevedendo a tale scopo l'istituzione di un apposito fondo pubblico;

impedire che le rottamazioni di vetture ferroviarie avvengano a « cielo aperto », anche quando queste risultano già decoibentate;

sollecitare le imprese ad attrezzarsi per le lavorazioni in amianto, prevedendo appositi incentivi pubblici, al fine di ridurre i tempi delle decoibentazioni;

ottimizzare gli attuali impianti di scoibentazione, prevedendo l'introduzione di più turni di lavoro con nuove assunzioni di personale e con l'utilizzazione di lavoratori attualmente in mobilità;

un monitoraggio complessivo del rischio amianto in tutto il settore dei trasporti ed un relativo progetto-obiettivo per l'eliminazione dell'amianto, in particolare per l'armamento marittimo. (4-00093)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina di trasformazione primaria di energia elettrica « Cagliari Centro » (da 150 kv a 15 kv) al termine della Via Aosta, nel comune di Cagliari, in una stretta striscia di terreno (circa mt. 50 × mt. 10) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota prot. 11724-13136/A 1 del 19 luglio 1995) che:

in data 15 aprile 1987 l'ENEL ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al P.R.G. da « zona S 3 - verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera C.C. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2°, legge regionale n. 17/1981;

in data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere USL 20 e Vigili del Fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'ENEL il 18 marzo 1991;

con concessione edilizia n. 176/94C del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna;

con esposti del 23 giugno 1996 e del 3 febbraio 1996 il gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pubbliche ammini-

strazioni competenti, la stessa ENEL spa e la Procura della Repubblica presso la pretura di Cagliari;

dopo l'intervento del P.M.P. della USL n. 8 l'ENEL ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente largamente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nella norma secondo comunicazione P.M.P. della USL n. 8 prot. 971 del 1° aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti;

sussiste la pesante ipotesi che l'impianto possa dar luogo a campi elettromagnetici, alterando notevolmente le condizioni e la qualità della vita nella zona: impianti similari di regola non vengono localizzati in aree densamente popolate (in merito l'Istituto nazionale di bio-architettura, con nota 1323/94 del 19 dicembre 1994, informa che « la protezione dai campi elettromagnetici non è comunque attuabile con alcun dispositivo, raccomandando l'ubicazione delle fonti generatrici comunque schermate a distanza dalle zone abitate »);

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera C.C. n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale ENEL;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (es. in area demaniale « Su Ciccù »);

sembra che l'attuale sito, da tutti coloro che si sono interessati al caso giudicato assolutamente inidoneo per un impianto di tale genere, sia stato acquistato da privati per una cifra superiore al miliardo di lire nel 1987, pur essendo praticamente nullo il valore venale, in quanto l'area era classificata « zona S 3 - verde pubblico di quartiere »;

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare con quali motivazioni l'Ente locale abbia autorizzato il cambio di destinazione dell'area, già individuata come « verde pubblico » nel P.R.G., anziché individuare altri siti comunali o demaniali idonei e graditi;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare quali siano stati il supporto economico e le motivazioni dell'acquisto dell'area dell'attuale sito dell'impianto da parte dell'ENEL (allora ente pubblico economico). (4-00094)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso la cancelleria civile del tribunale di Bologna è in essere una prassi che appare indecente e non più tollerabile da parte degli avvocati che, per poter visionare i fascicoli d'ufficio delle loro cause, debbono attendere anche quindici giorni;

ciò non dipende dalla nota crisi della giustizia in generale e di quella civile in particolare, ma da un vero e proprio atteggiamento di noncuranza, di menefreghismo ed anche di assoluta mancanza di rispetto per gli avvocati e per i loro assistiti, dal momento che per prendere un fascicolo da uno scaffale occorrerebbero pochi secondi, se soltanto ci fosse la volontà di farlo —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per tutelare la dignità della classe forense bolognese, garantendo ad essa davvero il minimo, rappresentato

dalla possibilità di visionare i fascicoli in tempi decenti. (4-00095)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il direttore generale dei servizi antincendi, prefetto ingegner Corbo, sulla base di precisi impegni assunti con i responsabili comandanti dei nuclei elicotteri, ha presentato al Ministro dell'interno uno schema di decreto-legge ove, fra le altre norme, vi è quella del riordino dei nuclei elicotteri dei vigili del fuoco;

i sindacalisti di CGIL-CISL-UIL, informati dell'iniziativa da essi più volte osteggiata, si sono incontrati con il prefetto Corbo, tre giorni prima della riunione del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto-legge n. 47/1996, ed al termine del colloquio, che alcuni hanno definito una rissa, hanno prodotto un comunicato dal quale si capisce cosa realmente volessero: continuare a sostituirsi al legittimo potere governativo o politico, assumendo loro stessi entrambe le funzioni, così come hanno fatto negli ultimi venti anni, pretendendo di svolgere anche la terza funzione, che è quella di sindacalisti;

in realtà, essi non avevano motivi convincenti per opporsi al provvedimento e sembra che ad intervenire sia stato addirittura il segretario della CISL D'Antoni, esercitando pressioni sul Ministro o sul sottosegretario Caramazza, per modificare all'ultimo momento il decreto-legge n. 47, ove sono sparite le norme da tutti attese;

il decreto-legge favorisce solo alcuni individui vicini alle posizioni sindacali (cfr. articolo 2, per soli 12 dirigenti);

a parere dell'interrogante, si tratta di ostentazioni di forza per dimostrare che è solo il sindacato a poter promuovere o bloccare i provvedimenti per il personale;

quanto sopra è conseguenza della delega in bianco che i sindacalisti ricevettero in passato dai vari Governi, che hanno

trasformato il Corpo dei vigili del fuoco da un modello di organizzazione in un'accolta-zaglia incontrollabile —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito e quali iniziative intenda porre in essere al riguardo.

(4-00096)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo D'Agostino (codice fiscale DGS LRD 47P03 G482X), re-

sidente a Pianella (Pescara) in C.da Alizza 2, è in attesa del rimborso IRPEF di lire 14.213.000, relativo all'anno fiscale 1992 (come da denuncia dei redditi modello 740/93, indirizzata al centro servizio delle imposte dirette di Pescara);

il signor D'Agostino si trova in precarie condizioni economiche —:

quali siano i tempi previsti per tale rimborso. (4-00097)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PRESENTATE NELLA XII LEGISLATURA,  
PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA  
DOPO L'ULTIMA SEDUTA E FINO ALL'8 MAGGIO 1996**

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CECCONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Umberto Colombo, predecessore al Ministero interrogato, ha ritirato l'adesione dell'Italia, a far data dalla fine del 1994, al Laboratorio europeo di biologia molecolare;

il contributo finanziario dell'Italia per la partecipazione al citato Laboratorio è di circa 9 miliardi di lire l'anno;

è interesse vitale dell'Italia essere presente in organismi di ricerca avanzata per usufruire della ricaduta tecnologica del lavoro di ricerca, pena l'essere messi fuori dal progresso scientifico con la necessità di acquisire con notevole onere finanziario i prodotti coperti da brevetto conseguente alla ricerca —

quali siano le sue opinioni in merito alla situazione prospettata e quali iniziative intenda assumere per impedire che l'Italia venga estromessa dal Laboratorio europeo di biologia molecolare con le negative conseguenze evidenziate. (4-01360)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che per quanto riguarda la posizione dell'Italia all'interno del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare (MBL), a*

*seguito di consultazioni intercorse con il Ministero degli Affari Esteri a fine 1993, era stata maturata la decisione del ritiro dell'Italia dall'Organismo a decorrere dal 1° gennaio 1995, salvo la possibilità di rinegoziare la partecipazione in termini più favorevoli.*

*Fra i motivi che avevano portato a tale decisione vanno segnalati: il notevole aumento di bilancio per il 1993, a causa della svalutazione della lira; il rifiuto da parte dell'Organismo di istituire 10 unità di ricerca in Italia; le procedure con le quali si era arrivati alla nomina dell'attuale Direttore dell'Organismo; gli scarsi « ritorni » scientifici da parte italiana.*

*In seguito ai negoziati svoltisi durante tutto il 1994 con il Direttore dell'Organismo, l'Italia è riuscita ad ottenere l'istituzione ed il relativo finanziamento di quattro unità di ricerca per la costituzione di un Centro di Ricerca autonomo Embl, da localizzare presso i locali dell'ENI a Montecitorio: tale infrastruttura costituirà il nucleo di un Archivio genetico dei topi, unico nel suo genere a livello europeo, che godrà anche di finanziamenti dell'Unione Europea.*

*A fine 1994, di conseguenza, è stato formalizzato il ritiro della denuncia dell'Accordo.*

*Si rappresenta, infine, che il contributo finanziario a carico dell'Italia per il 1995 pari al 16,20% del bilancio globale) ammonta a oltre 12 miliardi di lire.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CEFARATTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta essere stata decisa, ed in fase di attuazione, la procedura per la chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore, in provincia di Campobasso;

Cercemaggiore è situata al centro di un territorio molto vasto, popolato da circa cinquemila residenti frazionati in numerosissime contrade dislocate fino ad un massimo di dodici chilometri dal centro abitato;

Cercemaggiore è uno dei pochi comuni del Molise che non registra tassi di denatalità ma, al contrario un aumento della popolazione costante e graduale;

lo stesso comune è sede di direzione didattica per le scuole elementari, comprendente i vicini comuni di Cercepiccola e San Giuliano del Sannio, nonché sede di scuola media che raccoglie molti studenti di comuni limitrofi, quali Mirabello Sannitico, Gildone e Santa Croce del Sannio;

lo stesso comune di Cercemaggiore è sede di ufficio di collocamento nonché di sportelli bancari e postali, nonché di una delle stazioni dei carabinieri operativamente più impegnate del territorio della provincia di Campobasso;

anche per i motivi sopra esposti, il comune di Cercemaggiore costituisce, di fatto, un centro di coagulazione di interessi e servizi sociali;

la comunità locale, da sempre bistrattata dall'autorità regionale che, in passato, le ha procurato ferite e lacerazioni con l'annessione forzata ed innaturale, in ambiti di unità sanitaria locale e di comunità montana, alla città di Boiano, sta reclamando un impegno particolare perché la struttura sanitaria regionale comprenda e si adegui alle sue evidenti ed urgenti necessità;

proprio con l'imminente soppressione della appena citata unità sanitaria locale di Boiano, acquisterebbe particolare impor-

tanza e reclamerebbe il diritto ad inderogabili necessità il mantenimento, se non addirittura il potenziamento, della struttura del distretto sanitario di Cercemaggiore;

sempre a quanto risulta all'interrogante, presso tale distretto sanitario funzionava, a pieno ritmo, un servizio specialistico di cardiologia e, solo in parte, servizi di oculistica, ortopedia e pediatria regolarmente autorizzati dalla regione Molise;

pure regolarmente funzionante era il laboratorio di analisi, quale struttura pubblica, che potrebbe, peraltro, servire una utenza più allargata dopo la soppressione della unità sanitaria locale di Boiano;

particolare esigenza della struttura sanitaria locale viene rappresentata anche da un ufficio di igiene, presso il quale vengono, mediamente, effettuate quasi cinquecento vaccinazioni annue, e che provvede, sempre mediamente, al rilascio di circa duecento pazienti, al rinnovo di oltre trecento libretti sanitari per il commercio, e che provvede al controllo di circa centocinquanta esercizi commerciali senza contare le innumerevoli imprese artigiane;

presso il comune di Cercemaggiore, sarebbe, ad avviso dell'interrogante, opportuna, se non addirittura di inderogabile necessità, la costituzione di un servizio sanitario veterinario, in logica considerazione delle oltre quattrocento aziende agricole, esistenti sul territorio, tutte con diffusa attività di allevamento di bestiame —:

se il Ministro della sanità, in aderenza a quanto previsto dal decreto-legge n. 517 del 1993, non ritenga opportuno intervenire con tempestività, di concerto con il competente assessorato della regione Molise, al fine di riesaminare la decisione di chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore e giungere alla determinazione opposta di mantenere in efficienza il suddetto presidio e procedere ad un suo potenziamento che lo renda idoneo ad assolvere a tutte le esigenze prospettate in premessa e che rivestono, evidentemente, carattere di peculiare necessità per la

popolazione insediata in un così vasto e polverizzato ambito territoriale. (4-15499)

*RISPOSTA.* — Il D.Lvo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal D.Lvo 7 dicembre 1993, n. 517, ha attribuito alle Regioni, tra l'altro, la determinazione delle attività di indirizzo tecnico, di promozione e di supporto nei riguardi delle proprie UU. SS.LL. ed aziende ospedaliere, anche in relazione al controllo di gestione ed alla valutazione della stessa qualità delle prestazioni sanitarie da esse erogate.

La stessa normativa ha consentito alle Regioni di disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle UU.SS.LL. con riguardo, in particolare, alla loro riduzione — sentite le province interessate — prevedendo per ciascuna di esse un ambito territoriale coincidente, di norma, con quello della provincia, salva la definizione di differenti estensioni territoriali, determinata dalle condizioni territoriali particolari (ad esempio aree montane) e dalla densità e distribuzione della popolazione residente, nonché alla articolazione in distretti delle UU.SS.LL. ed alle modalità di vigilanza e di controllo adottate nei confronti di queste ultime.

Allo stesso modo, gli ospedali che non vengono costituiti in azienda ospedaliera conservano la natura di presidi dell'unità sanitaria locale competente per territorio.

Le Regioni sono tenute ad istituire, inoltre, presso ciascuna unità sanitaria locale un dipartimento di prevenzione chiamato a svolgere le funzioni di cui agli articoli 16, 20 e 21 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 e già esercitate dalle stesse UU.SS.LL.

Detti dipartimenti debbono essere articolati, quanto meno, nei seguenti servizi:

*igiene e sanità pubblica;*

*prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro;*

*igiene degli alimenti e della nutrizione;*

*veterinari (a loro volta suddivisi nelle tre aree funzionali della sanità animale, dell'igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e*

*dei loro derivati, nonché della igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.*

Poste tali indispensabili premesse normative, la procedura per la chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore, comune in provincia di Campobasso, paventata nell'interrogazione parlamentare in esame, risulta di esclusiva competenza regionale.

Dai relativi dati in tale modo pervenuti, attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Molise, non risulta che sia stato istituito a Cercemaggiore un distretto sanitario, né la sua nuova istituzione viene disposta dal Piano Sanitario Regionale in definizione.

La bozza di tale Piano ipotizza unicamente, in doverosa aderenza a quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, della legge regionale n. 2 del 13 gennaio 1995, l'articolazione del territorio molisano in distretti individuati nei Comuni sede di ex U.s.l. e di Poliambulatori ed in quelli a maggiore densità abitativa.

Peraltro, la stessa legge regionale n. 2/1995 consente, tramite il procedimento delineato nell'articolo 7, comma 4, l'eventuale modifica della composizione territoriale dei distretti stessi, attribuendone la motivata iniziativa propositiva al Direttore Generale della competente Azienda-U.s.l., sentita la Conferenza dei Sindaci e le Autorità della Provincia, e la conseguente approvazione alla Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare.

Per quel che concerne il territorio di Cercemaggiore, si precisa che questo, per effetto della delibera del Direttore Generale della competente Azienda-U.s.l. n. 3 « Centro Molise » di Campobasso del 19 ottobre 1995, n. 971, rientra ora, per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini residenti, nell'area territoriale convergente sul Poliambulatorio di Riccia, fermo restando che gli stessi continuano a giovare anche delle altre strutture sanitarie dell'Azienda-U.s.l.

In base a quanto riferito, le funzioni afferenti al Servizio Igiene Pubblica che vengono espletate nel comune di Cercemaggiore non hanno subito variazioni né in

ordine alle modalità di erogazione né nella loro struttura organizzativa. Risulta essere stato disattivato soltanto il gabinetto di analisi, a seguito della delibera n. 1085 del 17 novembre 1995 del Direttore Generale dell'Azienda-U.s.l. n. 3.

Detto provvedimento è stato determinato dalla necessità di conseguire, nell'ambito del già avviato programma di riorganizzazione dei servizi sanitari centrali e territoriali, un'attenta razionalizzazione delle risorse umane, economiche e strutturali disponibili, considerato, in particolare, che il Ministero del Tesoro aveva provveduto a trasmettere, tramite nota datata 23 febbraio 1994, la « Verifica amministrativo-contabile all'U.s.l. n. 4 di Bojano », effettuata appunto nell'ex U.s.l. di Bojano da un Dirigente dei Servizi Ispettivi di quel Dicastero, in cui veniva puntualizzato come il volume di attività realizzato presso il Laboratorio di analisi di Cercemaggiore non fosse in grado di assorbire le elevate spese di gestione sostenute dalla U.s.l. stessa per garantire il regolare funzionamento di tale struttura decentrata.

Nella « Verifica » veniva, altresì, proposto il trasferimento del Laboratorio di analisi presso le strutture socio-sanitarie di Bojano, al fine di ricavare, a fronte di un netto ampliamento del numero degli utenti, un conseguente drastico ridimensionamento dei costi delle prestazioni.

In effetti, i dati pervenuti indicano che il gabinetto di analisi di Cercemaggiore nel corso del 1994 ha effettuato n. 17.593 analisi cliniche, con un costo complessivo — considerando solo il personale ed i reagenti e non anche le spese per l'ammodernamento delle apparecchiature, l'affitto dei locali, le pulizie, i telefoni etc. — pari a circa lire 248.042.592, e conseguente costo unitario (lire 14.099) eccessivo per ciascuna delle analisi effettuate.

Dal momento che nel 1° semestre del 1995 sono state effettuate n. 4.382 analisi cliniche, appare evidente che il costo unitario è pressoché raddoppiato.

Sono stati nel frattempo attivati presso alcuni Poliambulatori operanti nel territorio dell'Azienda-Usl n. 3 « Centro Molise », tra cui quello di Riccia, dei « punti-prelievo » da riferirsi alla disciplina di laboratorio

di Analisi di Immunoematologia.

Inoltre, con delibera n. 1083 del 16 novembre 1995 del Direttore Generale dell'Azienda-Usl n. 3, è stato consentito ai Sindaci dei Comuni privi di sede di Poliambulatorio, ubicati nell'ambito territoriale della stessa Azienda-Usl, di attivare « punti-prelievo » per analisi ed immunoematologia, con successivo conferimento dei campioni raccolti al Poliambulatorio di pertinenza territoriale, secondo modalità da concordare con l'Azienda-Usl.

Le spese derivanti dall'attivazione dei « punti-prelievo » sono ad esclusivo carico dei Comuni, tenuti ad osservare anche la normativa vigente in materia e le indicazioni contenute nello specifico atto di assenso rilasciato dall'Azienda-Usl.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DE MURTAS e VALPIANA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la Scuola Speciale per Assistenti Sociali, destinata alla formazione delle relative figure professionali e all'ottenimento di un diploma, valido ai fini dell'accesso ai concorsi e per le assunzioni, è attiva nella città di Nuoro da diversi anni, con un corso istituito dalla Università degli Studi di Cagliari;

fino all'anno in corso, secondo una prassi consolidata, l'acquisizione delle iscrizioni e il successivo inizio delle lezioni avveniva entro il mese di settembre, mentre, al contrario, alla data odierna, non si hanno ancora notizie, nonostante l'interessamento delle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Nuoro, in merito all'organizzazione, all'insediamento e all'attivazione dei corsi, benché le richieste di iscrizione siano notevolmente aumentate;

in data 13 giugno 1995, l'Università agli Studi di Cagliari ha formalizzato una richiesta di trasformazione della Scuola Speciale per Assistenti Sociali in Diploma Universitario in Servizi Sociali, che, allo

stato attuale, non ha ancora avuto alcuna risposta da parte del Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica —:

se sia negli intendimenti del Ministero procedere con rapidità alla definizione del problema relativo alla richiesta avanzata dall'Università di Cagliari, in considerazione del fatto che ulteriori ritardi aggraverebbero una situazione di disagio, già denunciata dalle Amministrazioni locali; vi è infatti il rischio concreto di compromettere, in via definitiva, le possibilità di accesso e la disponibilità alla frequenza da parte degli aspiranti corsisti che hanno presentato domanda di iscrizione, al pari della regolarità e della fattibilità stessa dei corsi poiché l'allungamento dei termini di avvio delle lezioni non corrisponderebbe più alla necessità di rispettare i tempi di espletamento e di conclusione dei corsi stessi, compatibilmente con il normale svolgimento dell'Anno Accademico.

(4-15863)

*RISPOSTA. — Gli Organi Accademici dell'Università di Cagliari hanno approvato una delibera intesa ad ottenere la trasformazione della Scuola diretta a fini speciali per Assistenti sociali nel Corso di Diploma Universitario in Servizio Sociale.*

*Tale proposta è stata inviata al Consiglio Universitario Nazionale per il prescritto parere, reso in senso favorevole nell'adunanza del 27 ottobre 1995.*

*In conseguenza di tale parere il Rettore dell'Università degli studi di Cagliari con D.R. n. 2960 del 31 ottobre 1995 ha istituito il Diploma Universitario in Servizio Sociale.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

DI LELLO, DE JULIO, SCOZZARI, SCALIA, MATTARELLA, ARLACCHI, MATTIOLI, STRIK LIEVERS, BONITO, AYALA e DI FONZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la Corte di disciplina eletta in seno al C.U.N. (articolo 10 legge n. 341 del 1990)

è composta da un presidente, da due professori ordinari, da due professori associati e da due ricercatori e, nel caso in cui si proceda contro un ricercatore, nel collegio è richiesta la presenza di due rappresentanti di questa categoria, come recita testualmente la norma per la cui operatività non esiste nessuna deroga, nemmeno in via transitoria;

quando per la definizione di uno stesso procedimento disciplinare si debbano tenere più sedute, il collegio, nelle persone fisiche dei componenti, deve essere sempre lo stesso e, in assenza di una specifica norma in tal senso, si deve necessariamente far ricorso ai principi generali dell'ordinamento secondo cui (almeno in questo Paese) i giudici che emettono una sentenza devono essere gli stessi che hanno avuto la cognizione di tutta la fase a conclusione della quale si pone la decisione stessa;

i componenti del collegio, inoltre, debbono avere le concomitanti qualifiche di membro del C.U.N. e rappresentante della categoria di appartenenza (dato che membro del C.U.N. si diventa sia per elezione che per designazione da parte di altri organismi) per evitare che nella Corte di disciplina siedano membri non eletti e, quindi, privi del potere di rappresentanza dato dalla elezione;

la Corte deve essere attivata per deliberare su tutte le punizioni disciplinari ad eccezione della « censura » che, invece, viene inflitta direttamente dal rettore;

la Corte di disciplina ha instaurato prassi procedurali anomale senza attenersi a queste regole ricavabili sia dal sistema normativo che dai principi generali dell'ordinamento;

dimostrazione pratica di queste prassi anomale la Corte l'ha data in occasione del procedimento disciplinare a carico della dottoressa Amalia Giovenco, ricercatore confermato presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Palermo;

il procedimento disciplinare si è svolto in tre sedute con le seguenti composizioni del collegio: il 16 novembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Gallo, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Cantù e Spagnoli; il 14 dicembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Spagnoli e Palma; il 13 gennaio 1995 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Palma e Peppe;

nel collegio non c'erano i rappresentanti dei ricercatori (categoria di appartenenza dell'incolpata), mentre c'erano alcuni professori non eletti dalla loro categoria, ma semplicemente designati da altri organismi;

nell'ultima adunanza i « termini della vicenda » venivano riassunti dal professor Frati non presente alla prima e, quindi, non a conoscenza di tutti gli stessi, mentre la decisione veniva presa da componenti come i professori Peppe, Palma e Frati che non avevano partecipato a tutte le adunanze, in dispregio al principio dell'oralità che regge il procedimento disciplinare;

il rappresentante del rettore chiedeva l'applicazione della « censura » e, cioè, di una sanzione disciplinare che esula dalla Corte e che il rettore avrebbe potuto applicare direttamente;

nella delibera la dottoressa Gioenco, invece di essere indicata come « incolpata », viene gratificata della qualifica di « inquisita » propria dei procedimenti penali —:

se ritenga di adottare provvedimenti di competenza perché, in generale, la Corte venga richiamata al rispetto delle regole, siano esse di legittima composizione, che procedurali, per la tutela delle garanzie di difesa degli incolpati;

se ritenga di adottare provvedimenti, di competenza nel caso in specie, per riparare — in via di autotutela — ai gravi

danni provocati alla dottoressa Gioenco da una decisione viziata da palese illegittimità. (4-10510)

*RISPOSTA. — La Corte di disciplina attualmente in carica è stata costituita con DM 29 gennaio 1990, registrato dalla Corte dei Conti il 28 settembre 1990 e reintegrata con DM 9 febbraio 1991; in forza della legge 8 marzo 1995, n. 63 essa è stata prorogata nell'attuale composizione fino al 30 giugno 1995; per disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 483, fino al 31 dicembre 1995 e dell'articolo 3 del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 14, fino al 31 marzo 1996.*

*La nomina della Corte di disciplina, come sopra prorogata con atto legislativo, è avvenuta ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, in parte modificato dall'articolo 98, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980.*

*Secondo il modello fissato dalla citata legge n. 31/1979, della Corte non fanno parte i ricercatori (non ancora istituiti al momento dell'entrata in vigore di tale legge, e non inclusi nella Corte neppure dal decreto legislativo delegato n. 382/1980 che li ha previsti).*

*La presenza dei ricercatori nella Corte di disciplina è stata invece stabilita dall'articolo 10 della legge 19 novembre 1990, n. 341 che ha dettato una nuova disciplina per la composizione, il procedimento di formazione e le distribuzioni del Consiglio Universitario Nazionale, e al comma 9 anche per la Corte di disciplina.*

*Peraltro, la ritardata attuazione del dettato dell'articolo 10 della legge n. 341/1990, citato per quanto attiene al CUN, preclude l'applicazione della nuova legge anche in ordine alla composizione della Corte di disciplina che, per dettato esplicito di questa, è eletta « nel suo seno ».*

*Atteso che il legislatore ha dunque confermato nella carica la Corte di disciplina nella attuale composizione, possono ritenersi superate anche le osservazioni svolte nella premessa dell'interrogazione parlamentare circa una pretesa carenza di legittimazione dei componenti del CUN non di*

origine elettiva, ma « designati », ad entrare a far parte della Corte di disciplina.

Peraltro, fermo quanto appena detto, può in proposito anche osservarsi che né la legge n. 31/1979, né la legge 341/1990 distinguono fra i componenti del CUN ai fini dell'elezione alla Corte: e, in mancanza di una esplicita disposizione di legge in tal senso (a parte la sua legittimità costituzionale), non è consentito ritenere che lo status dei consiglieri CUN « designati » sia limitato e ridotto rispetto a quello dei consiglieri « eletti ».

Va poi ricordato che il procedimento di competenza della Corte di disciplina è promosso ad iniziativa del Rettore, allorché ritenga che l'infrazione contestata comporta una sanzione più grave della censura. Ed ha carattere quasi contenzioso (Sandulli - Manuale di diritto amministrativo - Napoli - II - 1989 - 648 S.) nel senso che in esso deve essere assicurato il contraddittorio fra le parti, in ispecie l'esercizio del diritto di difesa dell'inculpato. Esigenza che trova puntuale realizzazione prima nell'invito a prendere visione degli atti e, poi, nell'invito ad intervenire alla trattazione orale nonché nell'ampia facoltà di presentazione di memorie difensive e di produzione di documenti.

È appena il caso di sottolineare che, ove l'inculpato, regolarmente convocato per la trattazione orale, non si presenti, il procedimento resta valido (Consiglio di Stato, par. sez. I, 10 luglio 1978, n. 1887/74), tanto più ove l'impiegato abbia prodotto le proprie difese e queste siano state prese in considerazione dall'organo di disciplina (cfr. TAR LAZIO, Roma, sez. III, 2 dicembre 1985, n. 1995).

Il cardine del procedimento disciplinare di cui trattasi è invero non il mero principio dell'oralità, bensì il diritto di difesa, cioè la possibilità per i diretti interessati di dedurre, prima della decisione, per iscritto o a voce, le proprie ragioni.

La Corte di disciplina ha natura amministrativa; come tale ad essa non possono estendersi, oltre quanto già specificato in ordine al diritto di difesa, le regole che disciplinano il funzionamento della giuri-

sdizione penale (Corte Costituzionale, sentenza giugno 1981, n. 100; 3 marzo 1988, n. 239).

In particolare, è stato chiarito che la modificazione della composizione dell'organo di disciplina non inficia la decisione sanzionatoria, purché risulti assicurata la precisa indipendenza di giudizio dell'organo e la regolarità dei lavori (Tar Sardegna, 21 giugno 1986, n. 284). Si aggiunga che la modifica della composizione della Corte può essere indotta dal criterio di turnazione fra i componenti che ne regge il funzionamento, e dalla necessità di evitare la perenzione dei procedimenti.

Alla stregua di quanto precede, si ritiene di poter escludere ogni illegittimità nel procedimento disciplinare instaurato ad iniziativa del Rettore dell'Università di Palermo nei confronti della dott.ssa Giovenco: e ciò sia sotto il profilo della composizione della Corte, sia sotto quello dello svolgimento del procedimento e, in ispecie, dello spazio consentito alla predetta dottoressa per l'esercizio del suo diritto di difesa. Tale difesa è stata, invero, svolta mediante la presenza della dott.ssa Giovenco, sempre regolarmente convocata, ad una delle udienze, sia attraverso la produzione di difese scritte.

Relativamente alla circostanza che il rappresentante dell'Università di Palermo, in sede di trattazione orale, abbia chiesto l'applicazione della censura, deve osservarsi che, una volta promossa dal Rettore l'iniziativa disciplinare e in mancanza di un rituale ritiro di tale atto di iniziativa, il procedimento sanzionatorio è sottratto alla libera disponibilità dell'Amministrazione e la decisione sull'addebito contestato è rimessa alla valutazione autonoma e discrezionale della Corte.

Si vuole anche ricordare che, secondo i principi vigenti in materia, la deliberazione dell'organo di disciplina è solo parzialmente vincolante per l'Amministrazione nel senso che questa può motivamente discostarsene disponendo in modo più favorevole all'inculpato.

Si ritiene, infine, opportuna una puntualizzazione circa l'uso del termine « in-

quisita» anzichè «incolpata» adoperato nell'ordinanza della Corte con riferimento alla dott.ssa Giovenco.

A parte il rilievo che ogni parola va intesa nel contesto in cui è adoperata; e qui il contesto è inconfutabilmente quello di un procedimento disciplinare, e non di giudizio penale, sta di fatto che l'uso di tale criticato termine ricorre nella letteratura e nella giurisprudenza relativa ai procedimenti disciplinari (si confronti ad esempio di nuovo: Il pubblico impiego nella giurisprudenza, a cura di Falcone e Pozzi citato p.p. 488, 492; Tar Lazio, III, 2 dicembre 1985, n. 1995).

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

EPIFANI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

dei problemi ambientali e dell'inquinamento in particolare, purtroppo, se ne parla solo in occasione e per il limitato arco di tempo del verificarsi di qualche disastro ecologico e poi tutto cade nel dimenticatoio evidentemente sacrificando la salute pubblica e la salubrità dell'ambiente agli interessi della così detta «civiltà industrializzata»;

una nazione al passo con i tempi deve saper bene conciliare la presenza degli insediamenti industriali con la salvaguardia dell'ambiente sì che le possibilità di occupazione possano coniugarsi con la salute dei cittadini interessati; tale problema di recente è tornato di attualità dopo la pubblicazione dei dati da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dai quali è emerso che le aree pugliesi sotto osservazione hanno dato risultati allarmanti e preoccupanti tanto da arrivare «alla conta» dei morti per tumore;

l'area di Brindisi in particolare è interessata ad un alto numero di decessi per tumore e che da più parti si rileva l'insalubrità dell'aria;

non esiste alcuna indagine conoscitiva fatta in modo continuativo sui fenomeni

dell'inquinamento atmosferico e i suoi riflessi sulla salute delle comunità interessate —:

se non ritengano opportuno, affinché vengano affrontate in modo corretto tali emergenze, d'intesa con le locali amministrazioni pugliesi e di Brindisi in particolare, ognuno per le proprie competenze, ed al fine di tutelare la salute pubblica:

consentire un accertamento, attraverso un serio monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti, finalizzato ad attivare conseguentemente tutte le necessarie forme di abbattimento;

istituire un osservatorio epidemiologico per monitorare in forma continuativa lo svilupparsi di determinate patologie e le loro cause. (4-11120)

RISPOSTA. — Per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, soprattutto sulla scorta degli elementi forniti dalle competenti Autorità sanitarie locali per il tramite del Commissariato del governo nella Regione Puglia.

È necessario premettere come gli elementi in materia pervenuti dall'Istituto Superiore di Sanità confermino, nella sostanza, l'assunto esposto nell'atto parlamentare, poiché le più recenti analisi epidemiologiche e statistiche dei dati di mortalità relativi all'area di Brindisi (risalenti all'anno 1991), poste a confronto con le rilevazioni effettuate nella Regione Puglia ed in tutto il territorio nazionale, hanno evidenziato, tra gli individui di sesso maschile residenti nel Comune di Brindisi, un tasso generico di mortalità per 10.000 persone di 54,6, dato più sfavorevole rispetto a quello della Provincia di Brindisi (51,8) e agli stessi tassi di mortalità per varie cause della Regione Puglia (48,9) e dell'intero Paese (54,2).

In particolare, nel Comune di Brindisi si osserva un eccesso di mortalità maschile per tumore — in tutte le sedi — statisticamente significativo (22,0), rispetto allo stesso tasso standardizzato di mortalità denunciato dalla regione Puglia (17,0) ed a quello nazionale (20,4 per cento).

*Peraltro, malgrado la particolare situazione di degrado, determinata dall'inquinamento ambientale e dall'insalubrità dell'aria, in cui versa l'area di Brindisi, proprio l'incidenza del tumore polmonare nell'uomo non appare statisticamente significativa (7.2) rispetto al tasso di mortalità regionale (6.1), mentre risulta identica (0.9) quella relativa ai decessi per tumore allo stomaco.*

*Per quanto riguarda le donne, invece, le analisi effettuate nel corso del 1991 non hanno posto in evidenza alcun particolare eccesso di mortalità, né a carattere generale, né per tumore, nell'area di Brindisi; anzi i tassi di mortalità riferiti in generale ai tumori risultano sistematicamente inferiori a quelli nazionali ed in linea con quelli dell'intera regione.*

*Riguardo, tuttavia, allo svolgimento di indagini sui fenomeni dell'inquinamento ed all'attività di prevenzione a tutela della salute delle comunità interessate, si è in grado di confermare che la Azienda-U.s.l. BA/4 svolge ordinariamente attività di controllo ambientale sul territorio di propria competenza.*

*Lo stesso Ente, in data 10 maggio 1995, ha emesso a disposizione del Sindaco di Brindisi proprio personale allo scopo di collaborare alla campagna di mappatura delle situazioni a rischio rilevabili nel Comune di Brindisi, in attesa che vengano destinati entro breve termine, nell'ambito del Piano di risanamento ambientale dell'area di Brindisi, i finanziamenti stanziati per la creazione della struttura più adeguata (dotata delle apparecchiature idonee e con il necessario personale organico) alla effettuazione dei controlli di tutte le emissioni inquinanti in atmosfera e della stessa qualità dell'aria.*

*Quanto all'istituzione di un vero e proprio « Osservatorio epidemiologico » per monitorare in forma continuativa lo svilupparsi di determinate patologie e le loro cause, risulta che l'Azienda-U.s.l. BA/4 sia in attesa dell'adozione di un apposito Regolamento dei Servizi da parte della regione Puglia, che costituisce uno strumento indispensabile alla conoscenza delle comuni linee di indirizzo a cui tutte le Aziende sanitarie pugliesi dovranno attenersi nel consueto esercizio delle loro attività socio-sanitarie.*

*L'Assessorato alla Sanità della regione Puglia ha fatto presente, altresì, che le vigenti norme sull'assetto organizzativo delle Aziende-U.s.l. della regione prevedono la costituzione, in seno ad ognuna di esse, di un'apposita unità operativa (« Attività statistico-epidemiologica »), incaricata di realizzare la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati informativi di interesse socio-sanitario riguardanti l'area territoriale di competenza.*

*In ordine al monitoraggio ambientale, il P.O.P. 94/99 prevede la sottomisura 7.3.7., proprio nell'ambito di un diffuso programma di monitoraggio, la predisposizione del piano regionale per la qualità dell'aria, con la contestuale progettazione della rete di rilevamento, da articolare su base provinciale.*

*Il piano in questione dovrà contenere i seguenti elementi:*

*formulazione dei piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del territorio;*

*fissazione dei valori limite della qualità dell'aria, articolati per le diverse aree territoriali critiche;*

*fissazione dei valori delle emissioni degli impianti e localizzazione nel territorio regionale dei punti critici di rilevamento e monitoraggio dei parametri della qualità dell'aria;*

*definizione delle specifiche centrali di rilevamento e della qualità dei parametri da rilevare.*

*Lo stesso piano dovrà prevedere la riorganizzazione della gestione del sistema informativo, da incentrare a livello provinciale e con collegamento in rete con il livello regionale.*

*Inoltre, in data 22 luglio 1994 è stata stipulata un'apposita convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e l'E.N.E.A., per la predisposizione dei piani di risanamento ambientale di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale), che riguarda proprio le aree ad elevato rischio ambientale di Brindisi, Taranto e Manfredonia.*

Una volta completata e definita la realizzazione dei programmi ora illustrati, la regione Puglia potrà usufruire di un sistema di rilevamento e di controllo dei fattori inquinanti e patogeni a carattere sistematico e continuo.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

FALVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

per disporre di una idonea sede del Consiglio nazionale delle ricerche in Cosenza si è provveduto all'acquisto di un apposito edificio costato diversi miliardi, sito sull'autostrada per l'aeroporto a pochi chilometri dal centro urbano, in località Piano Lago di Mangone;

il predetto edificio è stato ristrutturato e reso idoneo ed efficiente con spesa di altri diversi miliardi;

nonostante tanto impegno di danaro pubblico e nonostante sulla struttura campeggi la scritta « CNR » l'edificio figura abbandonato e la sede risulta ancora alloggiata in altro edificio per il quale si corrisponde oneroso canone di fitto —:

se non si ritengano di accogliere le ripetute e legittime richieste, anche di amministratori provinciali, provvedendo con urgenza a trasferire la detta sede cosentina del CNR negli idonei locali appositamente acquistati e ristrutturati, disattendendo le immotivabili pretese di quanti illegittimamente frappongono ancora assurdi pareri contrari. (4-06097)

RISPOSTA. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, al fine di insediare l'Istituto di medicina sperimentale e biotecnologie di Cosenza, che precedentemente fruiva di una sistemazione provvisoria, ha assunto in locazione nel 1990, nel quadro delle iniziative contemplate dall'intesa di programma CNR/

MISM, una palazzina sita in Mangone (Cosenza) alla località Piano Lago, oltre ad un capannone ed un'area di parcheggio.

Detti immobili necessitavano di lavori di adattamento, che sono stati compiuti a cura e spese della Società locatrice, la quale in data 3 aprile 1992 ha provveduto alla loro consegna.

Il canone annuo di locazione è stato pattuito in lire 1.100.000.000. È stata altresì prevista un'opzione di acquisto del compendio immobiliare.

Successivamente si è ritenuto opportuno acquisire, sempre in locazione e ferma restando l'opzione di acquisto, un'ulteriore porzione di fabbricato, in continuità di quelli sopra descritti, essendosi rilevata la necessità di disporre di locali da destinare a punto di raccolta di tutte le segnalazioni di allarme previste per le sofisticate apparecchiature dell'Istituto predetto (TAC, NMR, angiografia), nonché a guardiania fissa. Il che ha comportato, a partire dal 7 giugno 1993, un maggiore canone annuo di lire 210.800.000.

Nelle strutture edilizie in questione si è insediato, così come previsto, l'Istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali (diretto dal prof. Carlo Brancati), nel quale operano complessivamente 31 unità di personale di ricerca e amministrativo.

L'immobile al momento non risulta completamente utilizzato, in quanto in esso deve trovare spazio adeguato un polo biomedico di rilevante interesse scientifico sanitario.

Infatti, secondo l'intesa di programma in precedenza citata, tale Istituto dovrebbe diventare « sede di studi epidemiologici e di accertamenti clinici sull'uomo di interesse per tutte le Regioni meridionali ». Già da tempo sono stati avviati contatti con l'Istituto dermatologico dell'Immacolata (IDI) di Roma, che avrebbe dovuto insidiarvi propri laboratori e reparti, e con l'Assessorato alla Sanità della Regione Calabria per le necessarie autorizzazioni.

Qualora a tali contatti seguisse la stipulazione di una convenzione tra il CNR e l'IDI, nel senso indicato, il complesso im-

*mobiliare risulterebbe totalmente utilizzato e si potrebbe anche prevedere un'opportuna ripartizione dei relativi costi.*

*Inoltre sono stati avviati contatti con la Regione e l'Università del capoluogo per iniziative comuni sia per l'aspetto scientifico sia per prestazioni di servizi socio-comunitari connessi con la ricerca.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

GRASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto statale d'arte di Capo d'Orlando (sezione staccata di Milazzo), frequentato, nell'anno scolastico in corso, da circa duecento alunni provenienti da diversi comuni dei Nebrodi, è ospitato da quasi due anni in locali assolutamente insufficienti e inadeguati alle necessità scolastiche, dichiarati agibili, con nota del 9 febbraio 1994 del comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, per solo cento unità di alunni e personale, in rispetto delle norme di legge vigenti che stabiliscono rigidi criteri di distribuzione della popolazione scolastica in rapporto agli spazi disponibili per le attività didattiche;

la situazione di gravissimo disagio in cui studenti e docenti sono costretti a svolgere la loro attività (locali non idonei, non riscaldati, non sufficientemente illuminati, carenza assoluta di attrezzature e arredi) è stata segnalata alla provincia regionale di Messina, attraverso innumerevoli istanze corredate da ampie documentazioni, sollecitazioni e vibranti richieste del preside, professor Giuseppe Pavone, tutte sistematicamente disattese, nonostante quell'ente, con delibera n. 3796/G del 28 dicembre 1990, si sia assunto formalmente gli oneri previsti dall'articolo 13 della legge regionale n. 9/1986 (costruzione e manutenzione degli edifici, arredamento, dotazione di attrezzature, ecc.);

l'ufficio di presidenza dell'istituto, in data 9 gennaio 1996, dopo aver portato a

termine, con spirito di sacrificio, il primo trimestre, è arrivato alla inevitabile conclusione di redigere un nuovo orario delle lezioni che consente l'espletamento di attività a rotazione per tutte le nove classi, con accesso a scuola soltanto a cinque classi al giorno, con il risultato che ogni classe fruisce di soli tre giorni settimanali di lezioni;

tale situazione non solo pregiudica pesantemente l'attività didattica della scuola, ma rischia di vanificare gli sforzi compiuti dal personale docente, nei cinque anni di vita dell'istituto, per la realizzazione, malgrado le carenze strutturali, di esperienze educative e formative di grande valore, che hanno richiamato, in diverse occasioni, l'attenzione della stampa nazionale;

il perdurare delle condizioni suddette fa temere per la soppressione della scuola, ipotesi oltretutto prospettata dal dottor Francesco Branca, ispettore della Sovrintendenza scolastica regionale di Palermo, in occasione della sua visita ispettiva del gennaio 1994, nonostante le esperienze didattiche compiute dimostrano, invece, come l'Istituto può fornire agli allievi valide risorse professionali e concrete prospettive occupazionali, in particolare nel campo del recupero del notevole patrimonio artistico esistente e abbandonato in tutta la zona dei Nebrodi;

lo stato di malessere ormai diffuso tra gli studenti, condiviso dai docenti e da genitori, in assenza di immediate, concrete e risolutive risposte da parte delle Istituzioni preposte, fa prevedere iniziative di proteste più incisive, oltretutto, già preannunciate in occasione delle assemblee dei genitori del 16 e 30 gennaio scorsi —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di:

a) indurre gli amministratori della provincia regionale di Messina, nel rispetto degli impegni formalmente assunti al momento dell'istituzione dell'istituto d'arte di Capo d'Orlando, a dotare la scuola di locali idonei e delle necessarie attrezzature;

b) assicurare il regolare svolgimento delle lezioni per la rimanente parte dell'anno scolastico;

c) scongiurare il pericolo della soppressione di una così importante istituzione scolastica, punto di riferimento dell'intero comprensorio dei Nebrodi.

(4-18545)

*RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che i problemi organizzativi e didattici della sezione staccata di Capo d'Orlando dell'Istituto d'arte di Milazzo, derivanti dalla insufficienza dei locali messi a disposizione dalla competente amministrazione provinciale di Messina, hanno trovato al momento soluzione.*

*Infatti, su richiesta delle autorità scolastiche il succitato ente territoriale ha concesso in uso n. 4 aule del locale istituto tecnico commerciale, che erano utilizzate dal commissario ad acta per il piano regolatore generale di quel comune.*

*Ciò ha reso possibile riformulare l'orario di lezioni in modo tale da garantire la corretta erogazione del servizio scolastico alla totalità degli allievi.*

*Si desidera anche assicurare che questa Amministrazione è già intervenuta presso le competenti autorità locali e non mancherà di intervenire ulteriormente, affinché sia al più presto assegnata una idonea sede all'istituto che, per le specificità degli indirizzi, offre valide risorse professionali e una concreta prospettiva occupazionale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LANDOLFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il 15 novembre 1995, il Ministero della pubblica istruzione assegnava al Provveditorato agli studi di Caserta la somma di lire 13.382.550 quale fondo annuo per i premi di qualità delle prestazioni individuali, di cui all'articolo 37 del C.C.N.L.;

il 12 dicembre 1995, il dirigente capo del personale del Provveditorato agli studi di Caserta, con nota n. 324, comunicava l'elenco dei beneficiari dell'erogazione (21 unità lavorative);

lo stesso dirigente, in un apposito verbale, asseriva che quasi tutto il personale avrebbe meritato il trattamento previsto dal già citato articolo 37;

le organizzazioni sindacali hanno duramente contestato sia il metodo sia il merito dell'operazione —:

quali criteri siano stati seguiti nella scelta dei ventuno beneficiari;

se risponda a verità che molti tra i premiati abbiano ricevuto dagli organi di controllo numerosissimi rilievi in ordine alle pratiche da loro evase;

se risponda a verità che le motivazioni addotte a sostegno del beneficio risultino molto simili nella loro genericità;

se risponda a verità che ben tre addetti su cinque della segreteria del dirigente capo del personale risultino nell'elenco dei beneficiari. (4-18735)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, il Provveditore agli Studi di Caserta, al riguardo interessato, ha fatto presente che i dirigenti di quell'ufficio scolastico hanno proceduto, in modo responsabile e sulla base degli elementi di giudizio in loro possesso, alla individuazione delle unità di personale risultate destinatarie, per l'anno 1995, del fondo per la qualità delle prestazioni previsto dal C.C.N.L. del comparto del personale dipendente dai Ministeri.*

*Il fatto peraltro che alcuni dipendenti, per quanto meritevoli, siano rimasti esclusi dalla ripartizione del fondo in parola, è da attribuire unicamente — come si evince dalla relazione fornita dallo stesso Provveditore — all'impossibilità di superare, nell'attribuzione del beneficio, il limite del 15 per cento del personale in servizio, espressamente fissato, com'è noto, dall'articolo 37 del succitato contratto.*

*Da tale relazione si rileva che, nel pieno rispetto del suddetto limite, il fondo di cui trattasi è stato assegnato a n. 21 dipendenti secondo criteri basati, in conformità di quanto prescritto dal medesimo articolo 37, sulla valorizzazione delle capacità dei singoli e sul loro contributo non solo alla maggiore efficienza, ma anche alla qualità del servizio.*

*Il fatto poi che qualcuno dei beneficiari abbia ricevuto dei rilievi, da parte degli organi di controllo (non affatto numerosi come riferito nell'interrogazione), è da attribuire — come osservato dal Provveditore agli Studi — soltanto alla complessità della materia trattata ed all'ingente numero delle relative pratiche (quali quelle attinenti alle ricostruzioni di carriera) e non certo alla mancanza di zelo e di impegno da parte dei dipendenti interessati, che si sono anzi sempre distinti anche per la gentilezza e la disponibilità dimostrate verso l'utenza.*

*Non è risultato infine rispondente al vero che 3 addetti su cinque della segreteria del dirigente Capo del personale avrebbero beneficiato del premio in questione, tenuto conto che a tale segreteria — così come emerge dagli elementi acquisiti — è addetta una sola unità di personale, che non è stata inclusa nell'elenco dei beneficiari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i docenti che vanno in pensione riescono ad ottenere il trattamento pensionistico dopo svariati mesi dal collocamento in pensione (addirittura a Roma, sono rimasti senza emolumento da settembre a gennaio), ed i tempi per ottenere la buonsuscita variano dai sei agli otto mesi;

non è giusto, non è tollerabile che del personale possa rimanere senza stipendio e senza pensione (è una vergogna);

determinati metodi e sistemi debbono cambiare in questo paese;

non è neanche tollerabile che i docenti in pensione debbano andare in continuazione a sollecitare la propria pratica ai provveditorati ed al tesoro —:

se non si voglia in tempo allertare i provveditorati agli studi affinché predispongano subito dei gruppi di lavoro che affrontino subito la situazione ed esaminino già le domande di quanti hanno chiesto di andare in pensione con il primo settembre di quest'anno (si sanno già i nomi di quanti sono stati trattenuti in servizio solo per quest'anno scolastico), con una circolare si possono chiedere alle scuole i nominativi di quanti vanno in pensione e quindi procedere subito all'esame delle pratiche;

tutto ciò per consentire un esame celere, da consentire la conclusione delle pratiche entro il mese di giugno, predisponendo, d'intesa con il tesoro, il collocamento in pensione ed il godimento della pensione dal mese di settembre;

come pensino i Ministri di determinare un cambiamento, che è di civiltà, e fare in modo che i ritardi vergognosi del passato non abbiano più a ripetersi.

(4-18818)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in oggetto, si precisa che i Provveditorati agli Studi sono in linea di massima aggiornati per quanto concerne la liquidazione della pensione provvisoria; difficilmente quindi si verifica che gli aventi diritto rimangano senza pensione se non nei casi nei quali sia particolarmente difficile l'accertamento dei servizi.*

*Qualche ritardo sussiste, invece, nella erogazione delle pensioni definitive, specie nei grandi Provveditorati, dovuto a vari motivi tra i quali la complessità normativa e procedurale che, in questi ultimi periodi, si è accentuata con l'entrata in vigore delle nuove normative, la giurisprudenza spesso contrastante nonché la carenza di strutture e di personale.*

*Al fine di eliminare tale arretrato questa amministrazione, nei limiti delle attuali disponibilità finanziarie, si è attivata per incrementare la razionalizzazione e l'automazione delle procedure e l'incentivazione del personale.*

*Si provvede inoltre a curare costantemente la professionalità e la formazione in servizio del personale degli uffici periferici con l'emanazione di circolari, risposte a quesiti e corsi di aggiornamento.*

*Tali corsi a breve interesseranno anche il personale direttivo ed amministrativo delle scuole, tenuto conto dei nuovi compiti attribuiti ai Capi di Istituto in materia di trattamento economico e cessazioni dal servizio.*

*Tra gli interventi di recente adottati è da ricordare la direttiva del 19.1.96 n. 28, con la quale si sollecitano i Provveditorati agli Studi a dar corso alla effettuazione dei decreti di riscatto e ricongiunzione mediante trasferimenti di personale, formazione di gruppi di lavoro e idonei incentivi; il sollecito accertamento e la valutazione dei servizi non di ruolo, infatti (una delle maggiori difficoltà in materia di quiescenza), facilitano la liquidazione delle pensioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il dottor Erberto Lo Bue, ha inoltrato in data 5 gennaio 1994, nei termini previsti, la domanda di partecipare al concorso pubblico per un posto di ricercatore universitario — gruppo L25 — presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, allegando diplomi e certificati di due lauree, rispettivamente quella in lingue e letterature straniere, conseguita presso l'università di Venezia in data 30 giugno 1976 e quella attinente al dottorato di ricerca, Ph. D. in studi tibetani, conferita dall'Università di Londra in data 18 novembre 1981;

con nota prot. n. 6733 del marzo 1994, l'università di Bologna ha comunicato al dottor Lo Bue di aver deliberato la sua esclusione dal concorso adducendo la seguente motivazione: « in quanto il titolo di studio conseguito all'estero dalla S.V. è privo di equipollenza alla laurea italiana prevista dal bando... », che risulta essere del tutto infondata in quanto il dottor Lo Bue è in possesso di tutti i requisiti necessari che consistono essenzialmente nel essere in possesso di una laurea o di titolo di studio equipollente conseguito presso università straniere;

il Consiglio di Stato ha riconosciuta infondata detta esclusione;

con nota prot. n. 32102 del 17 novembre 1994, la stessa università ha precisato che « il titolo di studio conseguito all'estero... corrisponde a un dottorato di ricerca italiano e che, pertanto non è da considerarsi titolo valido per la partecipazione al concorso »;

il dottor Lo Bue ha inviato in data 30 giugno 1994 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tramite il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ivi pervenuto in data 6 luglio 1994, in merito al quale nessun parere è fino ad ora stato espresso;

analogo atto ispettivo presentato l'anno scorso non ha sinora avuto risposta;

la situazione va risolta con estrema urgenza per evitare che una persona particolarmente qualificata sia addirittura esclusa dal concorso, con motivazioni riconosciute come infondate dal Consiglio di Stato —:

cosa intenda fare al fine di rimuovere tale anomala situazione, garantendo al soggetto interessato la possibilità di esercitare pienamente i propri diritti;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che possano ripetersi in futuro simili episodi che gettano un'ombra sulla regolarità dei concorsi. (4-14635)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, relativo all'esclusione del dott. LO BUE dal concorso per un posto di ricercatore universitario presso l'Università di Bologna, si rappresenta quanto segue.*

*A seguito del ricorso straordinario al Capo di Stato presentato dal dott. LO BUE, l'Amministrazione ha predisposto un'ampia e dettagliata relazione, fatta pervenire al Consiglio di Stato per il prescritto parere in data 12.5.1995.*

*In tale relazione sono state rappresentate le argomentazioni svolte nel ricorso dall'interessato e richiamate dall'On.le interrogante.*

*A tutt'oggi il Consiglio di Stato non ha comunicato il proprio avviso, indispensabile ai fini della finale determinazione del ricorso da parte del Presidente della Repubblica.*

*Posso assicurare la massima sollecitudine nel portare a compimento l'iter procedurale non appena sarà pervenuto il suddetto parere.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

MAZZONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*qualche anno fa la fondazione Don Guanella chiese alla provincia ed al provveditorato agli studi di Napoli di poter aprire un istituto alberghiero a Miano, mettendo a disposizione tutte le strutture logistiche occorrenti;*

*detta richiesta era appoggiata dal parere favorevole del consiglio circoscrizionale di Piscinola e del locale distretto scolastico;*

*a tutt'oggi né il provveditorato agli studi né la provincia di Napoli hanno dato riscontro alcuno alla richiesta;*

*meraviglia non poco il disinteresse delle suddette istituzioni, tenuto conto anche del degrado sociale ed ambientale dei*

*quartieri di Miano e Piscinola, per cui tale realizzazione rappresenterebbe una auspicabile inversione di tendenza —:*

*quali siano i motivi del mancato riscontro da parte del provveditorato agli studi di Napoli e dell'ente provincia;*

*se non ritenga altresì intervenire urgentemente affinché i quartieri di Miano e Piscinola possano dotarsi di una valida struttura di scuola alberghiera, molto attesa e richiesta. (4-18927)*

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che tra le proposte di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Napoli, per l'anno scolastico 1996/97, formulate dal competente Provveditore agli Studi è anche ipotizzata l'istituzione a Miano di una sede coordinata di istituto alberghiero dipendente dall'istituto professionale alberghiero di Monteruscello di Pozzuoli.*

*In sede di razionalizzazione della rete scolastica, questo Ministero non mancherà di esaminare con la massima attenzione detta ipotesi tenuto conto anche del contesto socio-ambientale della zona.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in data 21 giugno 1995 n. 17 genitori di alunni frequentanti il liceo scientifico statale «G. Marconi» di Palmi (R.C.) hanno prodotto ricorso al Provveditore agli studi di Reggio Calabria ed al Ministro della pubblica istruzione contro gli esiti degli scrutini finali dell'anno scolastico 1994/1995;*

*durante lo scorso anno scolastico l'istituto in questione era già stato oggetto di indagini ispettive a causa dell'elevato numero di alunni che avevano abbandonato la scuola;*

*i risultati finali hanno riportato l'esito negativo per n. 48 alunni su 426 scrutinati e la promozione di 147 alunni con la*

condizione della frequenza dei corsi di recupero a settembre, alcuni in ben sette discipline;

i genitori degli alunni respinti e ritirati nel corso dell'anno scolastico avevano inteso istituire un comitato, quale impegno civile, per far luce sulla grave situazione creatasi nel liceo scientifico di Palmi;

l'interrogante e parlamentari di altre forze politiche avevano richiesto un adeguato intervento ministeriale in merito;

solo in data 4 ottobre 1995, quindi con grande ritardo, è stata inviata un'ispezione il cui risultato ha creato grosse perplessità all'interrogante ed ai genitori tutti;

risulta, infatti, estremamente dubbia un'ispezione che non riveli i voti corretti su numerosi registri dei professori, i voti di prove grafiche di disegno mai riportati sui registri di professori, i giudizi modificati, enza alcun avallo del preside, sugli statini finali, la situazione di alunni promossi con possibilità di recupero in sei o sette discipline (liceo scientifico!), la bocciatura di alunni chiamati a frequentare, durante l'anno scolastico, i corsi di recupero in sole due discipline, le contraddizioni esistenti nel protocollo della scuola per giustificare l'esistenza di lettere mai trasmesse alle famiglie, la modifica di verbali dei consigli di classe relativi agli esiti finali;

l'ispettore inviato, durante il colloquio con un genitore, avrebbe testualmente dichiarato: « nei verbali dell'alunno Mascaldi Mario esistono violazioni di legge e vizi di forma »;

la divisione II<sup>a</sup> della direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha trasmesso, solo ai genitori Reggio Ugo e Cosentino Fabio, lettere stranamente scritte a mano, entrambi datate 16 novembre 1995, aventi comune oggetto, ma l'una con protocollo 2313 e l'altra con protocollo 3383;

il timbro di partenza delle citate due lettere è del 20 novembre 1995 da Roma

Ostiense e, stranamente, tutte e due le buste risultano prive del timbro postale di ricevimento;

l'interrogante ha ricevuto una lettera, datata 30 novembre 1995, con la quale il Ministro della pubblica istruzione informa « che dalle risultanze della relazione ispettiva non sono emersi elementi sufficienti per l'adozione di specifici provvedimenti » —:

quali siano stati i criteri usati per l'operazione ispettiva;

quali siano stati i criteri per la scelta dell'ispettore;

se l'ispettore inviato abbia provveduto ad esaminare tutti gli atti esistenti nella scuola e relativi alle denunce prodotte dai genitori degli alunni respinti;

se corrisponda al vero che il Provveditore agli studi di Reggio Calabria avrebbe dichiarato al ministero della pubblica istruzione che in considerazione della complessità dei problemi non intenda provvedere all'espletamento di ulteriori indagini ispettive per mancanza di tempo e di personale adeguato;

se, alla luce di quanto esposto dall'interrogante, non ritenga inderogabile ed urgente inviare un'ispezione « al di sopra di ogni sospetto », che dimostri l'efficienza e la funzionalità della pubblica amministrazione e, soprattutto, che possa rispondere alla domanda di giustizia e legalità richiesta dai genitori degli alunni del Liceo scientifico statale di Palmi. (4-17078)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che le censure avverso l'esito degli scrutini finali, svoltisi lo scorso anno scolastico presso il Liceo Scientifico « G. Marconi » di Palmi (RC), sono da ritenere, alla luce dei particolareggiati elementi acquisiti, destituite di valido fondamento ed attribuibili, più che altro, al clima di tensione che ha investito alcune delle componenti scolastiche dopo gli stessi scrutini.*

Premesso, altresì, che solo la momentanea indisponibilità di ispettori tecnici liberi da impegni (si era infatti nel particolare periodo dedicato all'espletamento degli esami di maturità) ha impedito che i necessari accertamenti fossero effettuati con la dovuta tempestività, si osserva che il Ministero, appena se ne è ravvisata la possibilità, non ha mancato di disporre, presso il Liceo in questione, un'accurata indagine ispettiva.

Né è da ritenere che tale indagine sia stata svolta con superficialità, così come si adombra nell'interrogazione, tenuto conto che l'ispettore all'uopo incaricato ha presentato una relazione precisa e puntuale, nella quale vengono analizzati con rigore i vari profili della vicenda, l'operato della scuola, l'organizzazione e la gestione dei corsi di recupero, la formulazione dei giudizi di valutazione degli alunni, i rapporti tra scuola e famiglia e la validità istituzionale del Liceo relativamente alla produttività del servizio scolastico ed alla sua incidenza sui processi formativi ed educativi.

Quanto, comunque, alle dichiarazioni che l'ispettore avrebbe rilasciato ad un genitore nel corso di un colloquio, il medesimo ispettore, con lettera in data 26 febbraio u.s., ha decisamente escluso di avere mai profferito dichiarazioni quali quelle riportate nell'interrogazione, a proposito dell'alunno Mascalchi.

Riguardo poi al rilievo, secondo cui le lettere inviate dalla competente Direzione Generale del Ministero ai genitori di due alunni, pur avendo la stessa data, recano numeri alquanto diversi di protocollo, la circostanza è stata determinata dal fatto che, per una lettera, è stata adottata la stessa posizione numerica con cui il relativo esposto era pervenuto, mentre per l'altra è stato adottato un numero cronologicamente più alto, corrispondente a quello di protocollo, apposto dall'ufficio addetto, al momento della spedizione.

Dal proprio canto il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha riferito che, in presenza delle doglianze e delle richieste pervenutegli, ha autorizzato, caso per caso, il capo di Istituto a consentire, nel rispetto delle procedure previste, l'accesso ai documenti ed il rilascio degli stessi.

Per completezza di informazione, lo stesso Provveditore ha altresì reso noto che il TAR di Reggio Calabria ha già rigettato le istanze di sospensiva, presentate da alcuni alunni avverso gli scrutini di cui trattasi.

Si ritiene di dovere infine osservare che la scelta dei criteri, per l'espletamento di una indagine ispettiva, rientra nella esclusiva competenza dell'ispettore incaricato, al quale è rimessa ogni valutazione circa i modi e gli strumenti ritenuti più idonei a portare a termine il compito affidatogli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NOVELLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

il 18 ottobre 1994 durante una regolare sessione di esami nella Facoltà di architettura del Politecnico di Milano il professore associato di storia dell'architettura e supplente di storia dell'architettura contemporanea architetto Corrado Gavnelli veniva fatto oggetto di una violenta aggressione verbale e fortemente intimidatoria da parte di facinorosi studenti e possibili persone estranee all'Università;

in data 17 febbraio si verificavano nuove intemperanze;

sono state fornite dalla stampa cittadina versioni dei fatti contrastanti con la realtà;

in data 18 novembre 1994 è stato presentato un esposto al Preside della Facoltà di quanto accaduto;

in data 2 aprile 1995 è stata inoltrata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una circostanziata notizia scritta, specificatamente documentata sui fatti sopra citati —:

quali iniziative siano state assunte in merito. (4-10948)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, anche sulla base

degli elementi istruttori trasmessi dal Rettore del Politecnico di Milano, si rappresenta quanto segue:

I fatti segnalati riguardano la sessione d'esame del corso di Storia dell'Architettura dell'ottobre 1994, durante la quale si verificarono intemperanze da parte di alcuni studenti a causa di divergenze fra gli stessi e il Prof. Gavinelli sulla valutazione degli esami.

A seguito di tale episodio il Consiglio della Facoltà di Architettura convocò apposita riunione della Commissione Consiliare di vigilanza e costituì una Commissione composta da tre docenti affidandole l'incarico di compiere un'ampia inchiesta.

Tale Commissione, a conclusione del proprio lavoro, ha consegnato una relazione nella quale si è suggerito al Consiglio di Facoltà di chiudere l'intera vicenda senza fare ricorso a provvedimenti disciplinari nei confronti degli studenti coinvolti.

Alla luce del giudizio espresso dalla Commissione, recepito e confermato dal Consiglio di Facoltà, il quale non ha mancato di esprimere apprezzamento e solidarietà nei riguardi del Prof. Gavinelli, il settore ha ritenuto di non dar luogo ad alcuna ulteriore iniziativa, anche sulla base di una informativa trasmessa sull'accaduto dalla Prefettura di Milano, volta a ridimensionare le problematiche connesse alla sicurezza personale del Prof. Gavinelli.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il finanziere d'assalto George Soros è dolorosamente noto, tra l'altro, per aver svolto un ruolo di assoluto rilievo nelle speculazioni sulla finanza derivata che portano alla svalutazione della lira ed allo spreco di circa cinquantamila miliardi di riserve della Banca d'Italia nel disperato e inutile tentativo di evitare il crollo della

nostra moneta, ponendo in serio pericolo la sovranità monetaria dello Stato Italiano;

è con grande stupore che l'interrogante ha appreso che l'Università di Bologna concederà il prossimo 30 ottobre la laurea « honoris causa » (!) allo speculatore in questione;

risulta anche all'interrogante che il dottor Romano Prodi incontrerà prossimamente il Soros, nell'ambito peraltro delle simpatie che questi mostra verso la sinistra, come dimostrerebbe l'incontro che ci sarebbe stato con l'onorevole Giorgio Napolitano nel 1994 a Washington, prima delle ultime elezioni politiche:

si ritiene infatti che se ciascuno è libero di scegliersi le amicizie che vuole, nella piena libertà ed autonomia della cultura e nell'università deve tenersi conto anche che George Soros nei confronti dell'Italia si è comportato solo ed esclusivamente da nemico ed avversario degli interessi nazionali —:

se il governo intenda far pervenire, tramite l'ambasciata italiana, cortese ma fermo invito al Soros di astenersi dal viaggio in Italia;

se comunque si voglia accertare come l'Università di Bologna abbia assunto una simile decisione, con l'effetto di ricomprendere nel riconoscimento alla « abilità » del Soros anche quella di aver danneggiato seriamente e profondamente gli interessi monetari nazionali. (4-13804)

RISPOSTA. — Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, per rappresentare quanto segue sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dal Rettore dell'Università di Bologna.

La laurea « ad honorem » a George Soros, in Economia e Commercio, è stata conferita il giorno 30 ottobre 1995, a seguito di delibera adottata all'unanimità dal Consiglio della Facoltà di Economia nella seduta del 12 settembre 1995.

È noto che George Soros è il fondatore di uno dei più importanti fondi di investi-

mento (il Quantum Fund) attraverso il quale egli opera dal 1969 sui mercati finanziari internazionali.

Lo stesso è altresì fondatore dell'Open Society Fund (1979) che pone al centro dei suoi interventi l'obiettivo di migliorare le condizioni dei paesi in difficoltà.

Essa ha operato dapprima in Sud Africa, con un programma di istruzione dei non bianchi per avviarli alle carriere della pubblica amministrazione e dell'economia, e dal 1984 anche in Ungheria, patria del suo fondatore. Le attività della fondazione si sono moltiplicate all'indomani della caduta del muro di Berlino in tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale, nel desiderio di accelerare il processo di trasformazione e di indirizzarlo più sicuramente sulla via della libertà e dell'economia di mercato attraverso la preparazione dei giovani nei più vari campi delle attività scientifiche e professionali.

Alle attività della Fondazione sono stati dedicati nel 1994 ben 335 milioni di dollari. Dal 1990 essa sostiene interamente la Central European University con sedi in Budapest, Praga e Varsavia. Tra i programmi della Fondazione merita di essere ricordato quello di formazione dei giovani ricercatori dei paesi dell'Europa centrale ed orientale che si attua attraverso accordi con alcune delle sedi universitarie più prestigiose dell'Europa occidentale: tra queste Oxford, Sorbona e Bologna.

Il proficuo collegamento della Fondazione con l'Università di Bologna è destinato ad approfondirsi con la riapertura a Bologna del Collegio Ungarico, dopo due secoli di silenzio. In questa istituzione dovrebbero concentrarsi e quindi espandersi ulteriormente le iniziative scientifiche e culturale tra l'Università di Bologna e l'Ungheria.

Come si può rilevare sono notevoli le dimensioni dell'impegno di George Soros nella promozione della cultura e nella formazione dei giovani.

Egli ha costruito le sue fortune operando sui mercati finanziari internazionali nel pieno rispetto delle leggi del suo paese e degli accordi internazionali. E questo esaurisce le esigenze di verifica di opportunità generale per un'istituzione, come l'univer-

sità, che deve porre al centro della sua attenzione i fatti culturali, le imprese scientifiche e la promozione dei giovani.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere le ragioni per le quali la Biblioteca Centrale e l'Istituto di Studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche — già al centro di recenti e aspre polemiche sui molto discutibili e personali criteri del responsabile bibliotecario Professor Enzo Casolino nell'assunzione di personale e nella scelta di collaboratori — abbia « affidato », a quanto risulta all'interrogante senza averne avuto alcuna delega in tal senso dal competente organo internazionale, la gestione del servizio di assegnazione del codice scientifico ISBN e ISSN (classificazione dei libri e dei periodici) — che dovrebbe essere sotto qualsiasi aspetto del tutto gratuito — ad una casa editrice privata, alla quale, pertanto, con gli ovvi condizionamenti che il solo atto di richiesta di assegnazione del codice può determinare sotto l'aspetto di una possibile concorrenza sleale verso le altre case editrici, sono obbligati a rivolgersi tutti gli autori, gli editori e chiunque intenda immettere in circolazione una pubblicazione classificata scientificamente. (4-14119)

RISPOSTA. — Il codice ISBN (International Standard Book Number) è stato attribuito, per l'area di lingua italiana, dall'omonima società internazionale, con sede a Berlino, all'Associazione Italiana Editori che ne gestisce il servizio sia con privati sia con enti pubblici.

Per quanto riguarda il codice ISSN (International Standard Serial Number), si fa presente che l'UNESCO, tramite il Programma UNISIST, ha costituito a suo tempo un sistema internazionale di dati

sulle pubblicazioni in serie (ISDS) che ha l'esclusiva dell'attribuzione di tale codice.

*Il centro nazionale per la lingua italiana è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale ha demandato al proprio Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione scientifica, con provvedimento dell'allora Ministro per la Ricerca Scientifica, i compiti relativi (Decreto del Ministro n. 4042/10 del 17 dicembre 1973).*

*Al riguardo si conferma che l'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica gestisce direttamente, e finora a titolo gratuito, con piena soddisfazione degli utenti detto Servizio, che, peraltro, non ha mai affidato a terzi.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

**PASETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 9 febbraio 1996, presso l'istituto tecnico industriale statale Marconi di Verona è avvenuto un fatto increscioso ed estremamente grave;

infatti il preside di tale istituto, professor ingegner Luigi Antuono, in presenza di una scritta in vernice *spray* apposta sotto il citofono dell'istituto scolastico diversi giorni prima, in data 9 febbraio ha convocato presso il proprio studio un giovane conosciuto per la propria militanza ed appartenenza al fronte della gioventù, organizzazione giovanile di alleanza nazionale;

il preside ha chiamato una pattuglia dei carabinieri i quali hanno caricato il giovane sulla autovettura di servizio, sotto gli occhi dell'intera scuola, portandolo presso il comando di compagnia dell'arma ed ivi trattenendolo per diverso tempo;

il professor Antuono ha fatto ciò senza essere stato in possesso del minimo elemento che potesse ricondurre la scritta al giovane in questione;

quanto compiuto dal professor Antuono è non solo inqualificabile, ma a giudizio dell'interrogante scrivente fonte di responsabilità anche penale, tanto che si è provveduto a segnalare alla locale procura della Repubblica c/o il tribunale di Verona il comportamento del prefato —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanzionare il comportamento del professor Luigi Antuono che l'interrogante ritiene incredibile e inqualificabile, avendo egli esposto, abusando del proprio ruolo di preside, ad una immotivata considerazione negativa un giovane del proprio istituto.

(4-18835)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi informativi, acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto è emerso che l'episodio segnalato — a proposito del comportamento tenuto dal Preside dell'Istituto Tecnico « G. Marconi » nei confronti di uno studente — ha avuto uno svolgimento diverso da quello riferito nell'interrogazione medesima.*

*Da tali elementi risulta che il suddetto Preside, successivamente alla scoperta della scritta con la dicitura « F.D.G. », apposta da ignoti sotto la pulsantiera sita all'ingresso dell'Istituto, non ha accusato, quale responsabile del gesto, lo studente di cui è cenno nell'interrogazione, ma si è solo limitato a riferire ai carabinieri — presenti nella circostanza per uno dei soliti controlli nei pressi della scuola — di aver notato lo stesso studente mentre era intento, il giorno precedente, a distribuire davanti al cancello un ciclostilato con la medesima sigla « F.D.G. » (Fronte della Gioventù).*

*Ciò ha indotto un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri ad interrogare lo studente, convocato per l'occasione nell'ufficio di presidenza, e ad invitarlo poi in caserma per la verbalizzazione delle risposte.*

*Il giovane, nei cui confronti il Capo di Istituto ha assicurato di avere agito con la massima cautela, è stato poco dopo riaccompagnato a scuola, ove è rientrato durante l'intervallo delle ore 10,30.*

*Si ritiene, in sostanza, che l'episodio possa essere al momento opportunamente*

*ridimensionato, a meno che, nel prosieguo, dovessero emergere fatti e circostanze tali da indurre ad una riconsiderazione della vicenda.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Baglivo Antonio, nato a Tricase (Lecce) il 7 ottobre 1935 ed ivi residente alla via Olimpica n. 3, già coordinatore amministrativo presso la Scuola Media « D. Alighieri » di Tricase, collocato in pensione dal 1 settembre 1995, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto la liquidazione dell'indennità di buonuscita, relativa a trentotto anni di servizio maturati al 31 agosto 1995;

pare che l'INPDAP di Lecce si sia adoperata solo per alcuni privilegiati, dipendenti anch'essi dal Ministero della pubblica istruzione, i quali, pur collocati in pensione dal 1° settembre 1995, hanno ricevuto l'assegno in questione nel mese di ottobre;

la « discriminazione » consumata dai solerti operatori dell'INPDAP non trova alcun fondamento di legittimità sia dal punto di vista della dirittura morale che del principio del pari trattamento del cittadino nei confronti delle Istituzioni, dei diritti dei doveri;

se non intenda provvedere subito anche ai sensi della legge 412 del 30 dicembre 1991, affinché venga corrisposta al signore Baglivo l'indennità di buonuscita unitamente agli interessi legali nella misura del 10 per cento (così come sentenziato da organi giurisdizionali) unitamente all'indennizzo relativo alla svalutazione subita dalla somma che sarebbe dovuta essere pagata il 1° settembre 1995 e l'effettiva erogazione della stessa. Tutto ciò in considerazione del fatto che il provveditorato agli studi di Lecce ha inviato all'ente il modello PL/1 (progetto di liquidazione) in data 6 giugno 1995 e che da tale data la

pratica è rimasta in giacenza in qualche ingiallita cartella degli operatori addetti.  
(4-18773)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, il Provveditore agli Studi di Lecce, al quale sono stati chiesti i chiarimenti del caso, ha informato che la questione segnalata è stata positivamente superata, avendo il competente I.N.P.D.A.P. proceduto, in data 6 febbraio 1996, alla liquidazione dell'indennità di buonuscita dovuta al sig. Antonio Baglivo, ex dipendente di una scuola della provincia, collocato a riposo dal 1° 9.1995.*

*Lo stesso Provveditore ha riferito che il ritardo lamentato non è stato certo determinato da lentezze di quell'ufficio scolastico, il quale, non appena acquisita la necessaria documentazione ne aveva fatto invio al suddetto Istituto, unitamente all'apposito progetto di riliquidazione, definendo così l'intera pratica entro i termini di legge.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**POZZA TASCA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento all'interrogazione n. 4-08950 presentata in data 29 marzo 1995 e all'interrogazione n. 5-01381 presentata il 5 luglio 1995 —:

se risponda a verità che il decreto relativo all'istituzione del diploma universitario in tecniche-erboristiche sia pervenuto alla Corte dei conti il 18 ottobre 1995;

che la Corte dei conti abbia rilevato alcune irregolarità nella delibera del consiglio universitario nazionale;

che il consiglio universitario nazionale abbia prontamente perfezionato la propria delibera nella sua riunione del 6 ottobre 1995;

che, attualmente, tale documentazione sia in attesa dell'indispensabile prov-

vedimento ministeriale da sottoporre alla auspicata definitiva registrazione della Corte dei conti;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato operare urgentemente per non frapporre ulteriori indugi alla realizzazione di ciò che è da tempo richiesto sia dagli operatori del settore, che dai consumatori, così come auspicato anche dalla pubblica opinione. (4-17047)

*RISPOSTA. — Il diploma universitario in Tecniche erboristiche è stato istituito, previo parere favorevole del CUN, con Decreto Ministeriale datato 6.6.1995.*

*Tale provvedimento è stato registrato dalla Corte dei Conti il 19.1.1996.*

*A seguito dell'acquisizione del visto da parte dell'organo di controllo, ne è stato curato l'inoltro presso il Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 19.2.1996.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

*SBARBATI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per conoscere — premesso che:*

nella scuola media italiana, di primo e secondo grado, l'insegnamento della matematica non è esclusivo dei laureati nella disciplina scientifica, ma è consentito anche a laureati in altre discipline (una moltitudine non omogenea, che va da ingegneria a scienze subtropicali, passando per astronomia, fisica, biologia, informatica, scienze economiche, scienze ambientali e via dicendo) nelle quali peraltro la matematica ha funzioni di « scienza di servizio », cosicché ne vengono trascurati quegli aspetti che sono essenziali per una corretta ed efficace didattica della stessa;

un sistema siffatto dequalifica l'insegnamento della matematica, con chiaro danno per gli studenti e la qualità dell'insegnamento, e penalizza ingiustamente i

matematici che, mentre non hanno prospettive occupazionali al di fuori della scuola, si vedono sottrarre posti di lavoro da chi, essendo privo di titolo specifico (e della professionalità didattica corrispondente), tuttavia può esercitare l'insegnamento della matematica, addirittura cumulandolo con la libera professione (di ingegnere, di commercialista, di biologo, di agronomo ecc.);

se resta immodificata la situazione attuale, sarebbe coerente ed economico (per lo Stato) abolire la facoltà di matematica, divenuta evidentemente superflua, posto che l'insegnamento, al quale la relativa laurea è finalizzata, può essere svolto da qualunque laureato in una delle molteplici discipline scientifiche in aperto contrasto con la lettera e lo spirito del decreto ministeriale 24 novembre 1994 n. 334, che è di riqualificare la scuola consentendo l'accesso alle relative classi di concorso solo a quanti in possesso di titolo di studio il più possibile rispondente al piano di studi ministeriale di ogni singola materia di insegnamento —:

se non ritengano di dover rivedere le classi di concorso, eliminare le illustrate storture e, con esse, il danno culturale agli studenti e quello occupazionale ai laureati in matematica, riservando a questi ultimi le graduatorie per l'insegnamento di detta materia oppure, volendo mantenere graduatorie comuni, antepoendovi sempre i matematici ai laureati in altre discipline. (4-17742)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si lamenta che, in sede di revisione delle classi di abilitazione e di concorso, l'insegnamento della matematica sia stato consentito anche ai laureati in ingegneria ed in altre discipline, con conseguente danno per gli studenti e per gli aspiranti in possesso di laurea specifica.*

*Al riguardo, pur comprendendo le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole, si deve far presente che le innovazioni apportate in materia con il decreto ministeriale*

n. 334 del 24.11.1994 sono il frutto dei lavori compiuti dall'apposita commissione di esperti, la quale si è preoccupata non tanto di assicurare ai laureati di qualsiasi facoltà adeguati sbocchi di lavoro, (non rientrando ciò nei fini istituzionali dell'Amministrazione scolastica) quanto piuttosto di garantire all'utenza docenti idonei e professionalmente preparati, in relazione alle specifiche discipline di studio; si intende ovviamente che tale obiettivo viene garantito, il più possibile, dai titoli di accesso all'insegnamento.

In tale ottica, la citata commissione ha in effetti individuato, tra i curricoli universitari idonei a formare buoni docenti per l'insegnamento della matematica (cl. 47/A), anche il corso di laurea in ingegneria, che peraltro non è stato ritenuto valido, ad esempio, per la classe 49/A (matematica e fisica) di più ampio respiro.

L'orientamento che, nella fattispecie, ha ispirato la ridefinizione delle precedenti classi di concorso e di abilitazioni non si discosta pertanto dall'intento, cui ha fatto cenno anche la S.V. Onorevole, di conseguire — nella prospettiva anche di una non lontana riforma della scuola secondaria superiore — una sempre migliore qualificazione dei docenti con riferimento alle discipline che gli stessi possono essere chiamati ad insegnare.

Quanto, comunque, alla considerazione che molti docenti (non soltanto ingegneri) possano cumulare l'insegnamento con un altro lavoro a discapito del corretto funzionamento della scuola, si tratta in effetti di situazioni che il Ministero non ignora ma che la normativa vigente eccezionalmente consente, com'è noto, al fine di non limitare l'esercizio delle libere professioni.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno aggiungere che taluni problemi emersi in sede di prima applicazione del suindicato decreto ministeriale n. 334 del 1994, sono stati posti all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il conseguente riesame, previa acquisizione del parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SPINI. — Al Presidente e Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

la ricerca scientifica e tecnologica assorbe una fetta consistente del PIL, sia pure molto inferiore a quello dei paesi più avanzati del mondo;

la ricerca scientifica e tecnologica è di vitale importanza per lo sviluppo dell'umanità ed in particolare di un Paese come il nostro che è privo di materie prime e che basa le sue entrate dalla trasformazione di queste materie prime e da una accorta politica di salvaguardia dell'ambiente;

i fondi erogati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per la ricerca scientifica secondo la legge 382 sono sempre più scarsi e distribuiti a pioggia;

l'azione del CNR è stata sempre più caratterizzata negli ultimi anni dall'incapacità di incidere nella ricerca pubblica e privata per mancanza di mezzi;

il Parlamento finanzia un numero crescente di istituti nazionali e ci sono in attesa numerose richieste di riconoscimento di altri istituti nazionali —:

se il Governo intenda finanziare la ricerca attraverso gli istituti nazionali, piuttosto che attraverso proprie agenzie o il CNR;

quale sia la quota dell'investimento, in vista di possibili interventi correttivi da parte del Governo e del Parlamento, nelle seguenti aree tecnico-scientifiche: fisica, chimica, matematica e informatica, scienza della terra, scienza della vita e ingegneria;

quali siano le azioni che il Governo intende mettere in atto per coordinare la ricerca nel campo della tutela della salute, della prevenzione delle malattie attraverso il recupero ambientale e la tutela alimentare, di conversione tecnologica dell'industria verso processi meno lesivi delle prerogative ambientali;

con quali strumenti, infine, il Governo intenda controllare i risultati dell'investimento pubblico nella ricerca.

(4-12513)

*RISPOSTA. — I fondi destinati alla ricerca scientifica, pur se in termini assoluti non trascurabili, rimangono, tuttora, in termini percentuali rispetto al PIL, al di sotto degli stanziamenti che si registrano nei paesi con i quali l'Italia si trova a confrontarsi sullo scenario mondiale. Dopo essersi per qualche anno attestata attorno all'1,4 per cento del PIL, la spesa per la ricerca ha subito di recente un'ulteriore contrazione e le previsioni portano ad una stima dell'1,3 per cento.*

*In un quadro di persistente difficoltà del bilancio dello Stato non appare, peraltro, possibile ipotizzare un rilevante incremento degli stanziamenti e quindi lo sviluppo della ricerca deve puntare non solo su un incremento dei fondi ad essa destinati, cosa peraltro prevista dal Protocollo del luglio 1993 tra Governo e parti sociali sulla politica dei redditi e dell'occupazione (crescita annua dello 0,2 per cento del PIL fino ad arrivare al 2 per cento) e per la quale il MURST è tuttora impegnato, ma in particolare sulla razionalizzazione del sistema stesso.*

*Il Piano triennale della Ricerca 1994-1996, predisposto dal MURST in attuazione della legge 168/89, intende rispondere alla diffusa esigenza di rinnovamento del paese, rinnovamento che assicuri una maggiore competitività del sistema industriale sui mercati mondiali e che, in un mondo dominato dalla crescente integrazione dei mercati e da una rapida ondata di innovazione, non può che essere accompagnato, anzi preceduto, dal rinnovamento del sistema ricerca in ciascuno dei tre grandi sottosistemi in cui si articola: università, enti di ricerca pubblici, centri e laboratori di ricerca delle imprese.*

*Fra le azioni ritenute indispensabili per centrare questo obiettivo il Piano individua le seguenti:*

*efficace coordinamento delle singole strutture;*

*coordinamento e sviluppo della internazionalizzazione — programmazione delle risorse, umane e finanziarie — rafforzamento degli strumenti di supporto — razionalizzazione degli strumenti di incentivazione finanziaria — razionalizzazione delle componenti infrastrutturali — razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica di servizio per le piccole e medie imprese, con particolare attenzione al trasferimento tecnologico.*

*La nascita degli Istituti Nazionali va vista nel contesto complessivo delle azioni sopra richiamate. Nel passato, i Centri Interuniversitari, che degli Istituti costituiscono il naturale punto di partenza, hanno costituito un mezzo efficace di organizzazione della ricerca universitaria e di coordinamento con il mondo esterno. La loro natura privatistica ha consentito, in particolare, la sperimentazione di procedure amministrative e operative nuove per il settore pubblico, tali da consentire l'avvio e la gestione di progetti o servizi su scala nazionale.*

*La tendenza alla trasformazione dei Centri Interuniversitari in Istituti Nazionali, che si è concretizzata positivamente nel caso dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia con il Decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 506, va attentamente monitorata e gradualmente consolidata, istituzionalizzando solo i casi che, in una valutazione tecnico-scientifica e gestionale, dimostrino una capacità reale di contribuire a una crescita del sistema nazionale di ricerca.*

*La costituzione di nuovi Istituti Nazionali va considerata quindi nell'ottica di un maggiore e migliore coordinamento piuttosto che come meccanismo di finanziamento della ricerca che, per la specificità dell'area di azione degli Istituti, risulterebbe attribuito per settore disciplinare. Nel futuro si ritiene che una più ottimale ripartizione delle risorse non dovrà basarsi sui settori disciplinari ma dovrà sempre più far riferimento ai grandi obiettivi di sviluppo sociale del paese.*

*Il Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnica, che da tempo ha avviato una attenta riflessione sul futuro degli Istituti nazionali, ha di recente deciso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro in-*

terno. Le conclusioni del dibattito in seno al massimo organo di consulenza scientifica consentiranno la migliore finalizzazione dell'azione di governo.

Per la citata specificità dell'area scientifica nella quale andrebbero comunque ad operare, gli Istituti Nazionali non devono essere considerati come un'alternativa alla esigenza del potenziamento della rete degli enti pubblici di ricerca e segnatamente quindi al CNR.

Il CNR è chiamato, infatti, dal Piano triennale per la Ricerca 1994-1996 a proseguire l'opera di razionalizzazione lungo le seguenti linee:

differenziare il ruolo di gestore di strutture e risorse da quello di agenzia di programmazione della ricerca;

aumentare le risorse ordinarie, assegnando ai progetti finalizzati il ruolo di risorsa straordinaria orientata all'applicazione e ai progetti strategici quello di strumento agile per affrontare tematiche emergenti di punta;

mirare ad una maggiore integrazione fra le attività proprie e quelle degli altri enti pubblici e privati.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari, i dati più recenti sono quelli contenuti nelle tabelle del Piano triennale.

Per quanto riguarda le azioni per coordinare la ricerca nel settore della tutela della salute, si comunica che è allo studio la creazione di una commissione mista, composta da rappresentanti delle istituzioni interessate, per la realizzazione di un costante monitoraggio delle iniziative e delle nuove esigenze da soddisfare, e si fa presente che attraverso i programmi nazionali di ricerca e formazione, finanziati a carico del « Fondo Speciale per la ricerca applicata » istituito con l'articolo 4 della legge n. 1089/68, sono in corso contratti di ricerca nei settori segnalati dall'On.le interrogante quali: Oncologia, Farmaci I e II fase, Cardiologia I e II fase, Telemedicina ed Ambiente. I programmi, come prescritto dalla normativa vigente, sono definiti sulla base

di un'ampia concertazione con le più qualificate realtà scientifiche e produttive del Paese e sono approvati dal CIPE.

Nel Piano triennale della ricerca 1994-1996 è stato affrontato anche il tema della valutazione dei risultati. Nel passato il controllo della produzione scientifica è stato adottato, in modo autonomo, solo per alcuni programmi ed in genere prima dell'avvio delle attività piuttosto che non sui risultati conseguiti. Assai scarsi risultano i controlli in corso d'opera.

È ormai opinione largamente condivisa che la valutazione dei risultati delle ricerche, attraverso un sistema di verifica delle decisioni prese, nonché della loro attuazione, sia una condizione irrinunciabile per mantenere e sviluppare la struttura scientifica nazionale.

Al momento il metodo di valutazione internazionalmente più adottato è quello delle « peer review », con la partecipazione anche di esperti internazionali. Pur con le sue limitazioni, tale metodo appare ancora insostituibile anche se si ritiene debba essere adattato e reso coerente, caso per caso, con gli specifici obiettivi assicurando la massima trasparenza sui criteri adottati e sulle regole di applicazione.

Una procedura di valutazione che ha dato buoni risultati è quella in atto per progetti finanziati a valere sul Fondo per la ricerca applicata che è gestita dall'IMI con un suo albo di esperti. In tale procedura è previsto, in particolare, un momento di confronto con i responsabili delle aziende che propongono progetti di elevata dimensione finanziaria (superiore a 10 miliardi di lire) per verificare la coerenza effettiva dei progetti con le strategie industriali.

Per assicurare il finanziamento dei costi potrebbe essere adottato il principio generale di destinare alla valutazione una piccola quota degli stanziamenti, valutabile dell'ordine dell'1-3 per cento del totale.

Si riferisce, infine, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente che la legge 31.12.1982, n. 979, prevede espressamente che l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare si avvalga dell'I.C.R.A.M., attualmente sottoposto alla vigilanza dello stesso Dicastero.

*Nessun finanziamento è previsto per altri Istituti di ricerca se non per questioni specifiche, attinenti alle riserve marine ed a locali attività di ricerca.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che a seguito dell'interrogazione n. 4-05692 presentata dall'interrogante il 30 novembre 1994, in cui si chiedevano chiarimenti in merito al concorso di ricercatore in Chirurgia all'Università di Roma « Tor Vergata », sia cominciata una mobilitazione generale da parte di tutte le forze dell'Università stessa al fine di prendere tempo con il Ministro e di espletare al più presto il concorso e, ovviamente, nominare il vincitore;

se, qualora quanto descritto risponda al vero, non si ritenga opportuno ordinare una sospensione cautelare del concorso ed avviare una indagine interna e, eventualmente, far partire una inchiesta giudiziaria nei confronti di coloro che si fossero resi colpevoli di qualche reato. (4-06616)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo indicato in oggetto richiama una precedente interrogazione a risposta scritta, n. 4-05692 del 30.11.1994, alla quale è stata resa risposta il 6.2.1996, prot. 463, relativa al concorso per ricercatore (Gruppo F08) svoltosi presso l'Università di Roma Tor Vergata.*

*Al riguardo si fa presente che alla data di presentazione dell'interrogazione n. 4-05692 tutta la procedura concorsuale era stata definita, essendo stata espletata anche la prova orale, con la conseguente nomina del vincitore. Non risulta, peraltro, fondato il riferimento ad una presunta mobilitazione generale, provocata dal suddetto documento ispettivo ed intesa ad accelerare un iter già concluso.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

TURRONI. — *Ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Konstantinia Vogiatzi, cittadina greca laureatasi in architettura a Firenze il 16 luglio 1985, sposata con un italiano e residente a Stufione di Ravarino in provincia di Modena, è in attesa da mesi che un decreto interministeriale che la riguarda venga firmato dai Ministeri competenti al fine di consentirle l'iscrizione all'albo degli architetti e quindi l'esercizio della professione in Italia;

l'architetto Vogiatzi ha sostenuto, dopo la laurea a Firenze, l'esame di abilitazione all'esercizio professionale in Grecia;

la domanda per ottenere l'abilitazione ad esercitare la professione in Italia è stata presentata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dipartimento università — ufficio II, in data 13 dicembre 1994;

il 15 novembre 1995 il decreto interministeriale che la riguarda è pervenuto al secondo Ministero competente, quello di grazia e giustizia, direzione generale affari civili e libere professioni, ufficio VII;

quando sarà concluso l'iter burocratico presso il Ministero di grazia e giustizia il decreto dovrà essere firmato, infine, dal Ministero degli affari esteri —:

se ritengano ammissibile che una cittadina comunitaria sposata con un italiano, residente in Italia e laureata in Italia, debba attendere tanto a lungo prima di poter esercitare la propria professione;

se non ritengano altresì di doversi attivare affinché i Ministeri interessati concludano in tempi civili un iter burocratico della durata francamente inaccettabile;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili di così

gravi ritardi che hanno procurato danni alla richiedente e discredito per l'inefficienza delle istituzioni. (4-17594)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue: il decreto interministeriale relativo al riconoscimento del titolo ellenico di architetto conseguito dalla dott.ssa Vogiatzi Konstantinia, a seguito della direttiva CEE 85/384, è stato inviato in data 15.11.1995, con prot. n. 1728, al Ministero di Grazia e Giustizia.*

*Si fa presente che la domanda dell'interessata è pervenuta a questo Ministero in data 3.7.95 e non il 13.12.94 come indicato nell'atto ispettivo in esame. Successivamente, in data 27.7.95, con nota n. 1197, è stata inviata all'interessata una richiesta di ulteriore documentazione.*

*Tale circostanza ha peraltro comportato un minimo ritardo nello svolgimento dell'iter procedurale.*

*Per quanto concerne le osservazioni critiche relative ai tempi attuativi delle disposizioni legislative vigenti nel settore del riconoscimento dei titoli accademici stranieri (nella specie decreto legislativo 129/92), concordo sulla opportunità di studiare soluzioni intese a rendere più snella la procedura.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

**VENEZIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti italiani all'estero, impiegati dalla scuola elementare all'università (come lettori), sono circa 1.300;

i vincitori dei concorsi per l'insegnamento all'estero hanno, legittimamente, sollecitato il rientro di altrettanti colleghi;

la circolare del Ministero della pubblica istruzione, n. 309/29 settembre 1995 per il personale della scuola in servizio all'estero, oltre a concedere privilegi, « pen-

sioni baby », a 300 insegnanti all'estero, consente loro di rimanere in servizio nelle sedi assegnate fino al 1997, bloccando, in tal modo, i posti destinati ai vincitori di concorso —:

quali siano state le « considerazioni » dei Ministri interrogati per concedere al personale docente la proroga della permanenza nelle sedi estere assegnate;

se tale « operazione » comporti un aggravio di spesa a carico dello Stato italiano;

i motivi per cui ai vincitori di concorso non venga consentito di occupare i posti che si sarebbero resi vacanti se non fosse stata emanata la circolare ministeriale citata in premessa. (4-17665)

**RISPOSTA.** — *Si risponde, anche a nome del Ministero degli Affari Esteri, all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si lamenta che la possibilità concessa agli insegnanti italiani all'estero di rimanere in servizio, nelle sedi loro assegnate, fino al 1997 — così come disposto con la circolare n. 309 del 29.9.1995 — farebbe venir meno i posti da assegnare ai vincitori di concorso.*

*Al riguardo, si premette che la normativa introdotta con il decreto legislativo n. 503 del 1992 ha aumentato, com'è noto, la durata del periodo minimo di servizio necessario ai fini del conseguimento del diritto a pensione.*

*La succitata normativa, in conformità del parere n. 1084/94 espresso dal Consiglio di Stato il 19.10.1994, trova applicazione anche nei confronti del personale scolastico che aveva già terminato il periodo obbligatorio all'estero, prescritto in precedenza agli stessi fini pensionistici, prima dell'entrata in vigore del menzionato decreto legislativo n. 503 del 1992.*

*Di conseguenza, con la circolare n. 309 del 1995 si è ritenuto, di concerto con i Ministeri del Tesoro e degli Affari Esteri, di consentire al personale di cui trattasi, mediante rinnovo o presentazione di nuova domanda, di richiedere la valutazione di eventuali servizi non di ruolo, ai fini del raggiungimento del nuovo limite pensiona-*

*bile, con il conseguente mantenimento all'estero, per il massimo di un quinquennio e, comunque, non oltre il 1° 9.1997.*

*Non si ritiene che l'applicazione della suddetta circolare comporti aggravii di spesa per lo Stato italiano.*

*Non appena saranno ultimati gli adempimenti, tuttora in corso, per verificare le certificazioni provenienti dai vari Provvedi-*

*torati agli Studi, il personale, che risulterà non in possesso dei requisiti per il mantenimento all'estero, sarà restituito ai ruoli metropolitani e saranno avviate le nomine dei vincitori di concorso sui posti che si renderanno vacanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.